



X LEGISLATURA
XXXI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 34
Seduta di martedì 02 agosto 2016

Presidenza del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI
INDI
del Presidente Donatella PORZI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 8525 del 27/07/2016)

Oggetto n.21 – Atto n. 619 <i>Concessioni di posteggio per il commercio su aree pubbliche – Disomogeneità dei bandi di alcuni Comuni – Intendimenti della G.r. al riguardo ...6</i>	<i>di coordinamento dei servizi infermieristici dell' Azienda ospedaliera di Terni14</i>
Presidente.....6-8	Presidente.....14,15
Casciari.....6,8	Brega.....14,15
Paparelli, Assessore.....7	Barberini, Assessore.....14
Oggetto n.26 – Atto n. 663 <i>Esito dei campionamenti effettuati sul nuovo banco di ceneri emerso durante degli scavi in territorio del Comune di Piegaro8</i>	Oggetto n.29 – Atto n. 651 <i>Mancato rispetto di normative internazionali e nazionali sull'equilibrio idrico: obbligatoria riapertura della Cascata delle Marmore – Mancata vigilanza sui rilasci idroelettrici – Informazioni della G.r. al riguardo15</i>
Presidente.....8-10	Presidente.....16,18
Mancini.....8,10	Liberati.....16,18
Cecchini, Assessore.....9	Cecchini, Assessore.....17
Oggetto n.31 – Atto n. 694 <i>Programma Garanzia Giovani – Intendimenti della G.r. in merito al prosieguo dell'iniziativa ..10</i>	Oggetto n.32 – Atto n. 701 <i>Nuovo Regolamento di organizzazione dell' Agenzia regionale per la protezione ambientale (A.R.P.A.) dell' Umbria, approvato dalla G.r. – Motivazioni della discrepanza con le previsioni recate dalla legge regionale 06/03/1998, n. 9 e del parere favorevole espresso riguardo alla riorganizzazione dell'agenzia medesima18</i>
Presidente.....11-14	Presidente.....18-20
Smacchi.....11,13	Nevi.....18,20
Paparelli, Assessore.....11	Bartolini, Assessore.....19
Oggetto n.27 – Atto n. 665 <i>Motivazioni a base dell'intervenuto affidamento di un incarico di responsabile di struttura complessa</i>	



Oggetto n.33– Atto n. 703

*Strada di grande comunicazione Terni-Rieti –
Cinquantacinque anni di attesa per il suo
completamento – Informazioni della G.r. riguardo
all'ulteriore blocco dei lavori nel tratto umbro ...21*
Presidente.....21-23
Liberati.....21,23
Chianella, Assessore.....22

Oggetto n.34– Atto n. 704

*Ritardi nell'assegnazione delle n. 39 sedi
farmaceutiche di nuova istituzione in Umbria –
Informazioni della G.r. al riguardo24*
Presidente.....24,25
De Vincenzi.....24,25
Barberini, Assessore.....24



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 8339 del 22/07/2016)

Oggetto n.1	Votazione art. 2.....63
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Votazione art. 3.....64
.....26	Votazione emendamento 30.....64
	Votazione emendamento 31.....64
Oggetto n.2	Votazione art. 4.....64
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Votazione emendamento 32.....64
<i>legislativa.....27</i>	Votazione artt. 5-6.....64
	Votazione art. 6/bis.....64
Oggetto n.242 – Atto n. 716	Votazione emendamento 1.....64
<i>Procedure di mobilità per 400 lavoratori della Jp</i>	Votazione emendamento 2.....65
<i>Industries – Solidarietà ai lavoratori medesimi e</i>	Votazione emendamento 59.....65
<i>impegno della G.r. al riguardo28</i>	Votazione emendamento 73.....65
Presidente.....28,30,34,35,37,39,40	Votazione emendamento 3.....65
Smacchi.....28	Votazione art. 6/ter.....66
Marini, <i>Presidente della Giunta</i>30	Votazione art. 6/quarter.....66
Paparelli, <i>Assessore</i>34	Votazione emendamento 35.....66
Mancini.....35	Votazione emendamento 69.....67
Ricci.....37	Votazione emendamento 36.....67
Liberati.....39	Votazione artt. 7-8.....67
Votazione atto n. 716.....40	Votazione emendamento 11.....68
	Votazione emendamento 12.....68
Oggetto n.3 – Atti nn. 429-379 e 429-379/bis	Votazione emendamento 21.....68
<i>Modificazioni ed integrazioni della l.r.09/04/2015,</i>	Votazione emendamento 62.....69
<i>n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi</i>	Votazione emendamento 63.....69
<i>sociali) e modificazione della l.r. 30/03/2015, n. 8</i>	Votazione art. 9.....69
<i>(Disposizioni collegate alla manovra di bilancio</i>	Votazione emendamento 8.....69
<i>2015 in materia di entrate e di spese –</i>	Votazione emendamento 20.....69
<i>Modificazioni ed integrazioni di leggi</i>	Votazione subemendamento 43/bis.....70
<i>regionali).....40</i>	Votazione emendamento 43.....70
<i>Integrazioni della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo</i>	Votazione emendamento 50.....70
<i>unico in materia di sanità e servizi sociali.....40</i>	Votazione emendamento 58.....70
Presidente.....1,48,49,51,54,56-59,63-76	Votazione emendamento 64.....70
Solinas, <i>Relatore di maggioranza</i>41	Votazione emendamento 71.....70
Carbonari, <i>Relatore di minoranza</i>48,49	Votazione emendamento 51.....71
Smacchi.....51	Votazione emendamento 66.....71
Ricci.....51	Votazione art. 10.....71
Rometti.....54	Votazione emendamento 56.....71
Nevi.....56	Votazione emendamento 72.....71
De Vincenzi.....58,67,68	Votazione emendamento 52.....71
Chiacchieroni.....58	Votazione emendamento 26.....71
Barberini, <i>Assessore</i>59,65-67,70	Votazione emendamento 44.....72
Votazione art. 1.....63	Votazione emendamento 60.....72
Votazione emendamento 28.....63	Votazione emendamento 61.....72
Votazione emendamento 29.....63	Votazione emendamento 65.....72



Votazione art. 11.....	72	
Votazione emendamento 5.....	72	Rinviato in Commissione:
Votazione emendamento 6.....	72	Oggetto n.137 – Atto n. 378
Votazione emendamento 7.....	73	<i>Intervento da adottarsi da parte della G.r. presso il</i>
Votazione emendamento 24.....	73	<i>Governo nazionale ai fini di una moratoria</i>
Votazione emendamento 25.....	73	<i>relativamente alla costruzione o all'apertura di</i>
Votazione subemendamento 37/bis.....	73	<i>nuovi centri islamici e di nuove moschee80</i>
Votazione emendamento 37.....	73	Presidente.....80,84,86,87,90-92,94,96-103
Votazione emendamento 45.....	73	Mancini.....80,97-99,102
Votazione subemendamento 46/bis.....	73	Guasticchi.....84,86,96
Votazione emendamento 46.....	74	Ricci.....87
Votazione emendamento 47.....	74	Rometti.....90
Votazione emendamento 53.....	74	Squarta.....91
Votazione emendamento 54.....	74	Liberati.....93,97,101
Votazione emendamento 55.....	74	Chiacchieroni.....94
Votazione emendamento 70.....	74	Leonelli.....98,99
Votazione 12-14/quarter.....	75	
Votazione art. 15.....	75	Non trattati:
Votazione emendamento 38.....	75	Oggetto n.94 – Atto n. 267
Votazione artt. 16-52.....	75	<i>Canoni idroelettrici: assegnazione dell'80% degli</i>
Votazione art. 53.....	75	<i>introiti ai comuni interessati dagli impianti,</i>
Votazione emendamento 9.....	75	<i>ricalcolo sulla base della potenza efficiente e</i>
Votazione art. 54.....	75	<i>ricalcolo del pregresso in caso di maggiore</i>
Votazione art. 55.....	76	<i>produzione – Controlli sull'effettivo incasso dei</i>
Votazione art. 56.....	76	<i>sovracani da parte degli enti locali – Riapertura</i>
Votazione emendamento 10.....	76	<i>della Cascata delle Marmore sul modello</i>
Votazione emendamento 67.....	76	<i>Iguazù/Niagara – Collocazione in Umbria della</i>
Votazione emendamento 68.....	76	<i>sede legale e della direzione idroelettrica dei</i>
Votazione atti nn. 429-379 e 429-379/bis.....	76	<i>maggiori concessionari – Effettuazione di gare per</i>
Votazione dichiarazione d'urgenza.....	76	<i>il rilascio delle concessioni – Cogestione della</i>
Votazione autorizzazione coordinamento		<i>produzione di energia idroelettrica da parte delle</i>
formale testo.....	76	<i>municipalizzate umbre – Adozione di iniziative al</i>
		<i>riguardo da parte della G.r.</i>
		Oggetto n.181 – Atto n. 546
Rinviato in Commissione:		<i>Adozione di interventi da parte della G.r., nei</i>
Oggetto n.121 – Atto n. 340		<i>confronti del Governo nazionale e del Parlamento,</i>
<i>Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini</i>		<i>nonché in sede di Conferenza Stato-Regioni, ai fini</i>
<i>della predisposizione di un atto ricognitivo sulle</i>		<i>del riconoscimento del nuovo profilo professionale</i>
<i>motivazioni della perdurante inagibilità della</i>		<i>di odontotecnico</i>
<i>piscina per riabilitazione dell'Unità spinale</i>		
<i>unipolare (USU) presso l'Ospedale Santa Maria</i>		Oggetto n.191 – Atto n. 583
<i>della Misericordia di Perugia, nonché ai fini della</i>		<i>Interventi da adottarsi da parte della G.r. ai fini del</i>
<i>sollecita riqualificazione ed attivazione della</i>		<i>sostegno all'occupazione e del reinserimento nel</i>
<i>struttura77</i>		<i>mondo del lavoro</i>
Presidente.....	77-80	
Ricci.....	77,79,80	
Barberini, Assessore.....	78,80	



Oggetto n.230 – Atto n. 688

Mansioni superiori esercitate da lavoratori dell'Azienda ospedaliera di Perugia – Adozione di iniziative da parte della G.r. finalizzate alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	10,26,28,63,102
Ricci.....	25
Brega.....	26
Mancini.....	28,102
Smacchi.....	51
Liberati.....	77
Sospensioni.....	26,51,63,102



X LEGISLATURA
XXXI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.31.

PRESIDENTE. Iniziamo la seduta di Question Time.

OGGETTO N. 21 – CONCESSIONI DI POSTEGGIO PER IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE – DISOMOGENEITÀ DEI BANDI DI ALCUNI COMUNI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 619](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Buongiorno, Presidente. Questa interrogazione è tesa a chiarire appunto con la Giunta quale sia il percorso che determinerà l'emanazione di bandi nei Comuni dell'Umbria, visto che sta cambiando, in applicazione alla Bolkestein, il modo con cui verranno assegnate le concessioni dei posteggi per il commercio su aree pubbliche. Questo è un tema per l'Umbria molto attuale, visto che ad oggi risultano 67 i mercati settimanali, quindi quasi uno per comune, è una realtà molto viva che caratterizza spesso i centri storici anche dei piccoli borghi dell'Umbria, e secondo i dati della Camera di Commercio sono 2300 le attività di commercio ambulante aperte al secondo trimestre del 2016, e di queste sono quasi 1740 nella provincia di Perugia e 562 in quella di Terni, quindi molte famiglie, molte realtà, molte piccole imprese vivono di commercio ambulante. L'articolo 16, la legge 59/2010, cioè l'attuazione della direttiva Bolkestein, ha previsto appunto la procedura di selezione tra i candidati potenziali, considerando questo tipo di attività di servizio definita dal rilascio di titoli autorizzativi che devono essere limitati per ragioni correlate alla scarsità di risorse naturali. E già allora, quindi con l'attuazione della direttiva Bolkestein, le associazioni di categoria, specialmente quelle degli ambulanti, avevano chiesto che il suolo pubblico non fosse considerato una risorsa naturale, e così con l'articolo 70, al comma 5, è stata introdotta una deroga che ha rinviato a una intesa in Conferenza unificata che determinasse i criteri per i nuovi rilasci, le riassegnazioni dei posteggi; questa intesa è stata sottoscritta il 5 luglio 2012, nel gennaio 2013 la Conferenza delle Regioni ha fatto proprio un documento, e su questo documento le Regioni hanno definito, proprio in deroga alla Bolkestein, intanto una durata delle concessioni dei posti che va da un minimo di nove anni a un massimo di dodici anni, ha definito naturalmente dei criteri e dei punteggi di priorità nei bandi che dovranno uscire, che è collegata



naturalmente non solo all'anzianità di esercizio dell'attività commerciale, ma anche all'anzianità di posteggio, e anche al DURC, quindi alla regolarità contributiva. E sempre in quella intesa del gennaio 2013 venivano definiti i regimi transitori, e su questo poi il tema dell'interrogazione, in quanto appunto l'intesa prevedeva delle proroghe di diritto, quindi nessun bando doveva essere fatto fino a maggio, luglio 2017, a seconda delle scadenze dall'intesa o dal decreto legislativo, e devo dire che anche la Giunta ha recepito nel testo unico del commercio l'intesa e il documento unitario.

Chiedo appunto alla Giunta, all'Assessore Paparelli, visto che ci arrivano dai Comuni delle situazioni non omogenee, perché alcuni Comuni hanno scelto comunque di procedere alla riassegnazione fuori dai tempi indicati e per periodi di tempo disomogenei rispetto alla legge nazionale e al regolamento regionale, chiedo alla Giunta appunto quali iniziative intende intraprendere per rendere omogenei i percorsi di riassegnazione dei posteggi e quindi di allineare non solo i tempi ma anche i punteggi di priorità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Ringrazio la Consigliera Casciari perché pone all'ordine del giorno di questa Assemblea un tema importante che è quello del commercio ambulante, e su questo è intenzione della Giunta regionale promuovere una riflessione sulla necessità di qualificare complessivamente questo tema del commercio ambulante nella nostra regione, i mercati perché tornino a essere quello che sono stati qualche anno fa, cioè una ricchezza, una valorizzazione delle eccellenze del territorio e quindi riacquisire le proprie caratteristiche. In relazione a quanto posto dall'interrogante, faccio presente che la Giunta regionale ha recepito con DGR 172/2013 e 1024/2015 l'intesa assunta in Conferenza Stato-Regioni in base alla quale anche in deroga al disposto di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 59/2010 sono stati individuati, senza discriminazioni basate sulla forma giuridica delle imprese, i criteri per il rilascio e il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche e le disposizioni transitorie da applicare con le decorrenze previste anche alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del decreto e a quelle prorogate. L'articolo 39 della legge regionale 10/2014, nostro testo unico sul commercio, prevede che il rilascio delle autorizzazioni al commercio su aree pubbliche su posteggio fisso siano rilasciate dal Comune nel rispetto dei criteri di cui all'intesa ricordata e ai criteri disposti dalle DGR che ho citato. Il servizio commercio, con nota PEC 2016 dell'8 giugno di quest'anno, ha provveduto a informare i Comuni della prossima approvazione da parte della Giunta regionale dei criteri di indirizzo per redigere i prossimi bandi, secondo quanto verrà condiviso dalla Regione in sede di coordinamento tecnico delle Regioni. Nell'ultima riunione che si è svolta il 24 maggio il coordinamento tecnico ha esaminato il testo che è ormai definitivo del



baldo, che sarà licenziato entro il mese di settembre e poi trasmesso a tutti i Comuni; questo iter, seguito dal competente servizio, è volto a garantire quell'uniformità dei bandi su tutto il territorio regionale cui fa riferimento la Consigliera Casciari nella interrogazione.

Ricordo che la Regione, al fine di poter avere un quadro esaustivo della situazione, nella lettera inviata ai Comuni l'8 giugno 2016 ha chiesto ovviamente di indicare la situazione relativa sia alle autorizzazioni riferite ai posteggi fuori mercato rilasciate successivamente alla richiamata intesa, la relativa scadenza, sia i titoli relativi al commercio su aree pubbliche in forma itinerante. E ad ogni buon fine abbiamo ricordato ai Comuni che le concessioni scadute e rinnovate dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 59/2010 sono prorogate per sette anni di diritto, e quindi fino al 7 maggio 2017, le concessioni che scadono dopo l'intesa in vigore della Conferenza unificata nei cinque anni successivi sono prorogate fino al 4 luglio 2017 compreso, e quelle scadute prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 59, che sono state rinnovate automaticamente, mantengono efficacia fino alla naturale scadenza prevista al momento del rilascio o del rinnovo.

Quindi avremo tra qualche giorno la situazione complessiva dello stato di fatto, la rispondenza all'intesa Stato-Regioni e all'intesa che le Regioni hanno assunto in sede di Conferenza e Comitato tecnico, e provvederemo all'emanazione del bando chiedendo a tutti i Comuni di uniformarsi ovviamente ai criteri che saranno previsti nel bando stesso.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.
La parola al Consigliere Casciari per la replica.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie all'Assessore, mi ritengo soddisfatta, credo sia importante monitorare non solo che rimangano vivi i mercati settimanali, ma che venga preservata la professionalità e anche la storicità di chi ci ha lavorato e ci continua a lavorare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.
Procediamo con la seconda interrogazione.

OGGETTO N. 26 – ESITO DEI CAMPIONAMENTI EFFETTUATI SUL NUOVO BANCO DI CENERI EMERSO DURANTE DEGLI SCAVI IN TERRITORIO DEL COMUNE DI PIEGARO – [Atto numero: 663](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini e Mancini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).



Grazie, Presidente. Su questa interrogazione doveva intervenire il Consigliere Fiorini ma ha avuto un contrattempo, quindi mi scuso con lei, Presidente, ovviamente con l'Assessore e con tutti i colleghi Consiglieri; essendo stato lui che ha tecnicamente preparato questo documento, mi limito in modo sintetico a leggerlo e confido nella puntuale risposta dell'Assessore Cecchini.

Premesso che nel comune di Piegaro, nella zona tra Colle san Paolo e la variante poco prima del sottopasso, è stato avviato un cantiere per la messa in posa della nuova fognatura dei comuni di Piegaro e Panicale.

Considerato che il sopra citato cantiere è sorto in una zona distante dall'ex centrale di Pietrafitta, e pertanto da quell'area di territorio della Valnestore denominata "terra dei fuochi umbra", messa sotto sequestro dal Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Perugia su provvedimento disposto dalla Procura della Repubblica; considerato che dagli scavi effettuati sembrerebbe essere emerso un nuovo banco di ceneri che potrebbero nascondere rifiuti speciali e residui della combustione di lignite e carbone.

Tutto ciò premesso, interroghiamo il signor Assessore, la Giunta, per conoscere se sono stati effettuati campionamenti del terreno indicato in narrativa, e in caso affermativo di quale tipologia, quali sostanze sono risultate nella composizione del materiale emerso e se sono stati riscontrati casi di superamento della soglia di contaminazione per le sostanze inquinanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Naturalmente la Regione dell'Umbria segue con la stessa modalità tutta la vicenda che riguarda l'area della centrale di Pietrafitta, l'area che appartiene al territorio di Panicale e Piegaro, e naturalmente collabora con l'attività portata avanti dalla Procura soprattutto attraverso ARPA, e collabora anche con ARPA che appunto è l'organo deputato a fare le verifiche del caso, e quindi anche in questa occasione noi abbiamo chiesto ad ARPA di darci gli elementi che aveva a disposizione sul quesito posto dai Consigli e relativi al ritrovamento di ceneri ritrovate durante lo scavo della condotta fognaria; quindi in questo caso ARPA fa sapere che, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3 della legge 24 marzo 2012 n. 28, le ceneri rinvenute possono essere qualificate come materiale di riporto e pertanto sono rispettate le condizioni definite dall'articolo 185 del decreto legislativo 152/2006 relative al loro utilizzo presso lo stesso sito in cui sono state scavate, nel caso in cui i valori ottenuti sottoponendo al test di cessione tali materiali siano conformi per i parametri previsti, sia ai valori limiti sia a quelli riportati nelle tabelle del decreto legislativo 152. Sulla base di quanto segnalato da ARPA Umbria, l'utilizzo delle ceneri come materiale di riporto è quindi possibile in esito ai risultati dei test di cessione che alla data odierna non sono stati trasmessi al servizio scrivente. Non appena ARPA ci darà conto degli esami che sta effettuando, saremo in grado anche di dire se i valori sono così come vuole il decreto



legge, e di conseguenza possono essere utilizzate le ceneri come materiale di riporto nello stesso luogo dove sono state trovate.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.
La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente, e grazie, Assessore. La risposta in pratica, se ho ben capito, è parziale perché non sono ancora pervenuti i dati da ARPA. Ovviamente, Assessore, non è che lei è responsabile dell'operato di un importante organismo di controllo ambientale come ARPA, perlomeno in questa fattispecie che mi è ovviamente sottoposta. Il nostro documento è datato 29 giugno 2016, siamo due mesi, pardon, un mese avanti, ci sta che in questo tempo non siano stati maturati i percorsi tecnici perché ovviamente, come ricordava il documento stesso, c'è un provvedimento importante dell'autorità giudiziaria, un'indagine in corso, quindi comprendiamo che la questione richiede tempo e attenzione.

Tuttavia quanto sta emergendo nel territorio umbro, politicamente, consente un biasimo piuttosto pesante all'attività per quanto riguarda la vigilanza ambientale; approfitto da questo luogo istituzionale per rimarcarlo, perché tutto ciò che sta emergendo, anche oggi abbiamo ampia rassegna stampa in merito, ci fa sentire preoccupati, non solo noi come Istituzioni, ma in primis come cittadini. Ricordo che quel luogo è tra i primi luoghi dal punto di vista della salute penalizzati per patologie oncologiche e quindi non fa presuppore nulla di buono.

Quindi sono, Assessore, parzialmente ovviamente soddisfatto perché lei comunque ha attivato un suo percorso; la invito attraverso la Commissione competente, che presumo essere la seconda, a far pervenire quanto prima a noi Consiglieri, ma a tutti i Consiglieri, i dati che in questo documento vi chiediamo, nella speranza che vengano celermente e puntualmente svolti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Passiamo a un'altra interrogazione. Mi comunicano che si era trovato un accordo per anticipare un'interrogazione che vede l'Assessore Paparelli interessato direttamente, in quanto alle 11.00 deve partecipare a una conferenza stampa insieme al Consigliere Smacchi; per cui dovremo anticipare, da quanto mi risulta, l'oggetto n. 31, quindi l'interrogazione presentata dal Consigliere Smacchi che riguarda appunto "Garanzia giovani – Intendimenti della Giunta regionale in merito al prosieguo dell'iniziativa". Presumo ci fosse un accordo su questo, per anticiparla; se non c'è niente in contrario procediamo.

OGGETTO N. 31 – PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI – INTENDIMENTI DELLA G.R. IN MERITO AL PROSIEGUO DELL'INIZIATIVA – [Atto numero: 694](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, ringrazio anche la magnanima Assessore Cecchini che ha capito che in questo momento c'era una esigenza particolare da parte mia e dell'Assessore.

Parliamo di Garanzia Giovani, un progetto che nella sua prima fase ha impegnato risorse importanti, pari a 22,8 milioni di euro, ai quali sono stati aggiunti poi 7 milioni di cofinanziamento del Fondo sociale europeo. Parliamo di numeri importanti per la regione Umbria, in particolare gli ultimi dati che ho ci dicono che a fine giugno 2016 in Umbria ci sono stati 28300 giovani iscritti al programma Garanzia Giovani; i presi in carico sono stati 15641, di questi ben 12751 hanno beneficiato anche di un colloquio specialistico, e di questi 5500 sono stati i giovani che successivamente alla presa in carico hanno avuto una concreta occasione di lavoro, e tra di essi 2868 sono quelli che hanno avuto un contratto di lavoro incentivabile, che significa contratto a tempo indeterminato, o di apprendistato ben 1199, ovvero un contratto a termine di durata superiore ai sei mesi, in questo caso 819 ragazzi.

Va detto che la formazione mirata all'inserimento lavorativo è stata tra le misure più richieste; su questo fronte sono stati erogati 5400 voucher utilizzati per l'iscrizione a un percorso formativo avviato e in taluni casi concluso. In questo quadro in assoluto la misura di maggior successo è quella dei tirocini e, delle quali 2471 si sono trasformate in progetti formativi ammessi a finanziamento.

Scopo, Assessore e colleghi Consiglieri, di questa interrogazione è capire quando inizierà la seconda fase del progetto di Garanzia Giovani, quante risorse la Giunta intende mettere in questo progetto dopo che è finito il programma nazionale, e quali sono eventualmente le misure suppletive o specifiche nel senso di migliorative rispetto al programma Garanzia Giovani della prima fase. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

L'interrogazione del Consigliere Smacchi ha riassunto le positività emerse nell'attuazione in Umbria del programma nazionale Garanzia Giovani; proprio di recente, nell'ambito di un incontro tra gli Assessori regionali al lavoro e il Ministro Poletti, è stata rappresentata la volontà del Governo nazionale di chiedere alla Commissione europea il rifinanziamento del programma nazionale, soprattutto in considerazione del fatto che nel corso del 2016 tutte le risorse stanziare nei vari programmi regionali saranno esaurite.

Ma nell'ambito del piano del lavoro che io ho presentato nei giorni scorsi, a valere sui 70 milioni di euro, di cui abbiamo dato notizia e approvato dopo la partecipazione con le parti sociali, noi abbiamo inteso insieme ad altre Regioni lanciare il Garanzia Giovani Umbria; questo è il titolo del pacchetto di misure che nell'ambito di questo

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



piano abbiamo voluto attribuire con un pacchetto consistente in favore di giovani net under 29 umbri, un pacchetto di misure di 24 milioni di euro, Consigliere Smacchi, ai sensi del disposto della delibera di Giunta regionale 833 dello scorso 25 luglio, che sarà operativo a partire dal prossimo 5 settembre, come concordato con le altre Regioni che utilizzeranno questa misura.

Dal punto di vista operativo si procederà nel seguente modo: i destinatari di misure, quindi i giovani fino a 29 anni e solo residenti in Umbria, dovranno iscriversi online al portale regionale Lavoro per te, i destinatari dovranno recarsi poi presso i centri per l'impiego che applicheranno la metodologia di profilazione dell'utenza già definita a livello centrale, effettueranno la verifica dello stato di net, e potranno proporre le cinque misure previste da Garanzia Giovani Umbria, la prima è l'orientamento e la concessione di un voucher formativo di 4 mila euro massimo e l'incentivo all'assunzione tra 1500 e 6000 euro. Quindi la persona farà un percorso di formazione dell'importo di 4 mila euro, peraltro questi 4 mila euro funzionano come Garanzia Giovani, cioè il 70 per cento coprono il processo formativo, il 30 per cento vengono concessi solo se entro sei mesi dal termine dal corso di formazione il giovane viene occupato, e quindi in quel caso c'è una premialità di un ulteriore 30 per cento nei confronti dell'agenzia formativa che ha proposto il progetto.

Il percorso B prevede l'orientamento, il tirocinio extra curriculare che è stato, come evidenziato nell'interrogazione, lo strumento più utilizzato e più gradito, e l'incentivo alle assunzioni; in questo caso il giovane net profilato e preso in carico che risulta già in possesso delle necessarie competenze non ha bisogno di percorsi formativi ulteriori, se non quello di vedersi assegnare una misura di tirocinio extra curriculare della durata di sei mesi con un'indennità di 3 mila euro, e dodici mesi se disabile o persona svantaggiata, scelta tra le offerte disponibili nell'apposita sezione del catalogo unico regionale. Gli incentivi all'assunzione sono come descritti precedentemente.

Il percorso C prevede il voucher, il tirocinio e l'incentivo all'assunzione per giovani disoccupati da oltre dodici mesi, con un voucher iniziale, un tirocinio extra curriculare di quattro mesi e un'indennità complessiva di 2 mila euro, più eventuali due mesi a carico dell'azienda. Questa è una novità nella nostra Garanzia Giovani, noi diamo il voucher, il tirocinio per quattro mesi, se l'azienda ha necessità di prorogarlo per ulteriori due mesi rimangono a carico dell'azienda, e poi il percorso di incentivo all'assunzione come i primi due interventi descritti.

Il percorso D è l'offerta formativa per l'assolvimento del diritto/dovere, quindi chi non ha conseguito un diploma o una qualifica viene indirizzato nei centri di formazione per i corsi profilati biennali per l'assolvimento del diritto/dovere.

Il percorso E è il voucher formativo propedeutico per chi vuole autonomamente sviluppare e creare impresa, cioè il giovane che si indirizza nell'autonoma creazione di impresa, e avrà a disposizione in questo caso un voucher per la formazione e consulenza propedeutica all'avvio e alla costituzione di impresa per un importo massimo di mille euro, e successivamente la possibilità di accedere al microcredito per un contributo unitario massimo di 25 mila euro.



Gli incentivi all'assunzione in ogni caso non possono essere erogati nel caso di sostituzione di lavoratori licenziati per motivi oggettivi o per profili per i quali è attiva la cassa integrazione. Questo pacchetto di 24 milioni si aggiunge a quello che è già in essere per le imprese che creano sviluppo e occupazione, cosiddetto progetto Cresco, che ha già "incassato" 450 richieste di assunzione di giovani per la gran parte a tempo indeterminato o apprendistato, attraverso una filiera incentivata che è quella del voucher, del tirocinio di sei mesi e degli incentivi all'assunzione nei confronti delle imprese.

Quindi questo è il programma Garanzia Giovani Umbria che sarà operativo a partire dai primi giorni di settembre, con il quale i giovani umbri potranno ripresentarsi ai centri dell'impiego e riprendere l'attività secondo quanto descritto testé dal sottoscritto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto volevo ringraziare l'Assessore Paparelli per la risposta alla mia interrogazione. Credo che siano buone notizie, notizie importanti soprattutto per chi era in attesa ormai da mesi rispetto alla ripresa del programma Garanzia Giovani. Forse ci dobbiamo domandare, e le chiedo fin da ora la disponibilità a venire in I Commissione per una seduta specifica dove magari possiamo approfondire quanto oggi lei ci ha illustrato, al fine proprio di capire se queste risorse che noi stiamo impegnando in politiche attive del lavoro concretamente sono venute incontro alle esigenze della nostra regione, e in particolare alle esigenze dei giovani della nostra regione perché, vedevo prima, parliamo di circa 28 mila giovani iscritti al programma, poi di fatto alla fine sono arrivati circa 5 mila e circa il 10 per cento ha poi trasformato il proprio tirocinio in un rapporto di lavoro.

E' chiaro che stiamo vivendo una fase molto complicata, tutte le vertenze in atto e anche le notizie sconcertanti di questi giorni, subito dopo presenteremo un ordine del giorno urgente per quanto riguarda l'ennesima questione Merloni, lo dimostrano. Quindi è per questo che le risorse regionali, Assessore, dovranno essere spese in maniera più appropriata possibile, e lo dico perché ho letto la nota che lei ha fatto per quanto riguarda il nuovo Piano straordinario per il lavoro 2016/2017, e ho visto che in quella nota oltre a Garanzia Giovani ci sono altri step per quanto riguarda persone che hanno perso il posto di lavoro al di là dei 29 anni. Quindi è per questo che credo sia necessario, ringraziandola, una seduta specifica di Commissione dove possiamo fare il punto al fine di capire se questi strumenti siano effettivamente adeguati rispetto alle problematiche e alle dinamiche che ogni giorno in qualche modo ci vengono trasmesse dagli uffici di stampa, ma soprattutto dalle voci vive dei lavoratori. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Abbiamo adesso l'oggetto n. 27.

OGGETTO N. 27 – MOTIVAZIONI A BASE DELL'INTERVENUTO AFFIDAMENTO DI UN INCARICO DI RESPONSABILE DI STRUTTURA COMPLESSA DI COORDINAMENTO DEI SERVIZI INFERMIERISTICI DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI TERNI – [Atto numero: 665](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Brega

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Con la mia interrogazione sono a chiederle, rispetto all'affidamento della responsabilità della struttura complessa di coordinamento dei servizi infermieristici dell'Azienda ospedaliera di Terni da parte del Direttore Generale Dal Maso, considerando che mi risulta ci fosse un protocollo che coordinava e indicasse i percorsi, e mi sembra che questo protocollo sia stato disatteso, volevo capire se c'era stata una informativa e vorrei anche capire, Assessore, per quale motivo la persona indicata era da circa otto mesi prima che già si firmava come responsabile della struttura complessa. Sicuramente in questa regione, oltre a esserci magari tanti sindacalisti che difendono il Direttore Generale Dal Maso, ci sono anche tanti veggenti; io vorrei capire se oltre ad avere questi c'è la possibilità di avere anche delle risposte chiare e concrete, e ricordare al Direttore Generale che è direttore di un'Azienda ospedaliera che dovrebbe cercare di risolvere i problemi e non di aggravarli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brega.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La questione sollevata dal Consigliere Brega è ovviamente stata oggetto di esame e attenta valutazione, sono tutte questioni che attengono alla sfera non direttamente dell'Assessorato ma delle aziende, nel caso di specie dell'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni. Per tale ragione è stata richiesta delucidazione della situazione al Direttore Generale, nella sostanza è stato comunicato a questo Assessorato che la dottoressa Barzacchi, unico dirigente del Sitro, è stata individuata come responsabile facente funzioni ai sensi dell'articolo 18 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 2000 di area, per ragioni di maggiore funzionalità e efficienza dei compiti organizzativi e assistenziali dello stesso; nella sostanza l'articolo 18 del contratto collettivo dà la possibilità di nominare un facente funzioni per la durata di sei mesi rinnovabile per non più di altri sei mesi, quindi per non più di un anno può essere

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



esercitata questa funzione. Nei primi due mesi non c'è trattamento economico addizionale, trattamento economico che invece è regolato solo a partire dal terzo mese; nel caso specifico la decorrenza giuridica è stata fatta dal primo maggio 2016, con decorrenza economica dal primo luglio 2016. La dirigente in questione attualmente, alla luce di questa attribuzione di incarico, gestisce tutti gli operatori dell'area professionale gestiti dal Sitro, e quindi non un solo quelle dell'area infermieristico-ostetrica ma anche ovviamente, essendo nel Sitro ricomprese anche queste ultime, le funzioni tecnico-sanitarie e riabilitative che costituiscono appunto la composizione complessiva del Sitro.

Per tale ragione, a parere del Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera, la documentazione prodotta dalla dirigente dottoressa Barzacchi è conforme perché si sarebbe legittimamente firmata come responsabile della struttura complessa di appartenenza e non anche invece firmandosi come direttore o responsabile della struttura complessa Sitro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
La parola al Consigliere Brega per la replica.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Le risposte che lei mi ha dato non mi soddisfano, io domani farò una conferenza stampa dove dimostrerò con atti e documenti ciò che ho detto in questa mia interrogazione, dove non è un problema in particolar modo firmarsi in rappresentanza di una struttura complessa, ma è firmarsi già sei mesi prima in qualità di responsabile. Credo che sia un atto che vada censurato, doveva essere censurato da chi lo ha assegnato, e ancora una volta mi dispiace dover constatare che invece di migliorare quella struttura Azienda ospedaliera di Terni cerchiamo soltanto di appesantirla nel dare ruoli che non stanno aiutando a risolvere gli annosi problemi che ci sono all'interno di questa Azienda.

Mi riservo di presentare una mozione sulla vicenda dell'Azienda ospedaliera Terni che farà la somma con tutte le altre cose, per arrivare a delle valutazioni importanti che mi auguro quest'Aula possa fare su chi ha la responsabilità della gestione dell'Azienda ospedaliera di Terni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brega.
Proseguiamo con l'oggetto n. 29.

OGGETTO N. 29 – MANCATO RISPETTO DI NORMATIVE INTERNAZIONALI E NAZIONALI SULL'EQUILIBRIO IDRICO: OBBLIGATORIA RIAPERTURA DELLA CASCATA DELLE MARMORE – MANCATA VIGILANZA SUI RILASCI IDROELETTRICI – INFORMAZIONI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 671](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Buongiorno, Presidente. Buongiorno, Assessore. Vicenda Cascata delle Marmore, su cui poi torneremo con una mozione; qui siamo dentro uno dei poli tra i più importanti del mondo, è una delle prime cinque cascate del mondo, però io non voglio soffermarmi sull'aspetto meramente tecnico che impone *ipso iure* la riapertura con le modalità previste dal Piano tutela acque che è stato disapplicato, guardo a Google Street View tre volte passato sotto le cascate, tre volte chiusa, quindi quando un turista o chiunque cercasse la Cascata delle Marmore e volesse vedere da vicino com'è fatta non la trova. Non la trova perché c'è una storia che parte da lontano e che finalmente arriva all'oggi, quando indubbiamente l'Assessore, la Giunta, dovrà fare i conti con la realtà, con le leggi approvate qui dentro e poi disapplicate con una delibera di Giunta regionale.

Ma voglio ricordare che cosa è la Cascata delle Marmore facendo un po' poesia, cantando con i poeti quello che da Virgilio in poi significano quei balzi. E allora Virgilio raccontava che "v'è un luogo in mezzo dell'Italia, sotto alti monti, ricordato per fama in molte contrade: la valle dell'Amposancto; oscuro di dense fronde lo serra da ambedue le parti il fianco di un bosco; e nel mezzo un fiume strepita fragoroso tra i sassi e il risucchio dei gorghi"; lì si spalancava, secondo Virgilio, l'ingresso di Acheronte, l'Inferno.

Dante: "Udir mi parve un mormorar di fiume che scende chiaro giù di pietra in pietra, mostrando l'ubertà del suo cacume".

Joseph Addison: "Più stupefacente di tutti i giochi d'acqua di Versailles".

Samuel Rogers: "Era uno spettacolo simile a fuochi d'artificio"; era, perché come sappiamo non c'è, c'è soltanto per 1280 ore.

Il poeta francese De Lamartine si esprimeva, a proposito della cascata, come "vertigin, brividi e pallori".

Gioacchino Murat consigliava invece di prendere un vetturino per Ancona, fermarsi proprio a Terni per vedere la più bella cascata del mondo, la più bella cascata del mondo.

E poi c'è una storia che è quella di Nerina, figlia del Dio Appennino, innamoratasi di un pastore chiamato Velino; il Dio, contrario a questa congiunzione, la punì e la trasformò in un fiume. Il pastore, non trovandola più, si gettò dalle alte rocce dove scorreva il fiume. Tuttavia Venere si commosse e a sua volta lo trasformò in un fiume, in acqua, e i due innamorati da allora si compenetrano nell'abbraccio eterno della Cascata delle Marmore, cancellata da circa ottantacinque anni per via del sistema, il polo idroelettrico.

Noi non chiediamo l'impossibile, chiediamo di ripristinare la legge minima di un patrimonio naturalistico mondiale, restituendola alla bellezza del luogo e quindi di fare in modo che il deflusso minimo vitale, che impone appunto i 4,5 metri cubi, sia rispettato. Voglio vedere che cosa ci rispondete. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Quando giorni fa dicevo che il Consigliere Liberati deve avere avuto un'infanzia complicata lo ribadisco anche oggi, perché si presenta qui a illustrare la sua interrogazione in modo poetico, citando i maggiori protagonisti della storia della letteratura italiana e anche oltre, e l'altro Consiglio regionale, dove io non ero presente perché stavo male, sono stata quasi aggredita verbalmente al telefono perché non ero presente all'illustrazione della sua interrogazione, minacciandomi tra l'altro di chissà che cosa se io non avessi risposto nel modo in cui l'interpellante pensava che si debba rispondere a un suo quesito.

La verità è che anche a fronte delle tante poesie che ci ha illustrato ne manca una, quella che ci spiega in che modo i pesci, o comunque la fauna che fa parte dell'habitat di un fiume può sopravvivere garantendo il flusso minimo vitale in un salto di 150 metri, perché di questo si tratta, questo è quanto avviene con la Cascata delle Marmore, dal momento che il Velino per entrare nel Nera, il territorio si interrompe, ha bisogno di saltare un'altezza di oltre 60 metri che in tre sbalzi porta ad avere un triplo salto di 150 metri. Anche per questo, e le normative lo confermano, il flusso minimo vitale è garantito complessivamente nel fiume Velino, così pure nel fiume Nera; è naturale ed evidente che questo è rapportato anche alle condizioni morfologiche, orologiche, a quelle che sono le situazioni che volta per volta interessano i corsi d'acqua, e in questo caso quello che vale per il tratto di Velino e per il tratto di Nera che viaggia in condizioni normali non vale per il tuffo, per la parte della Cascata delle Marmore.

Io giorni fa sono andata a Terni ed ero in visita al Museo delle armi, quindi non è che ero in visita ad altro, sono andata per caso a vedere le Cascate delle Marmore e le ho trovate aperte, ma nessuno aveva informato del mio arrivo, quindi non era uno spettacolo preparato per me, era semplicemente un aver trovato una situazione normale, tra l'altro con la presenza di tantissimi cittadini e turisti, e so che anche l'introito che consente una corretta manutenzione del territorio che arriva alla gestione dai biglietti di chi entra è considerevole a fronte del fatto che evidentemente la cascata ha una sua vita.

Per il resto, così come vuole la direttiva europea che riguarda le acque, che dà indicazioni su come monitorare il flusso minimo vitale, laddove anche attraverso i piani regionali, con delibera dell'allora Assessore Rometti del 2011 sono state date indicazioni su come si porta avanti questo monitoraggio, questo è stato riconfermato nel momento in cui abbiamo messo mano all'ammodernamento, alla revisione del Piano di tutela acque così come prevede la normativa, che dovrà essere approvato entro fine dicembre, quindi tra non molto arriverà in Commissione, quindi anche i Consiglieri regionali e il lavoro che stiamo facendo, e attraverso il monitoraggio che



viene portato avanti, avremo anche tutti quegli elementi che ci mettono nelle condizioni di dire se è vero che da qualche parte ciò non è perfettamente rispettato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Confermo il mio giudizio pesante nei confronti dell'Assessore che non sa che la sperimentazione c'è già stata, perché ARPA e Università di Perugia nel 2009 hanno individuato nel Piano tutela acque 4,5 metri cubi, quindi non ci prendiamo in giro, stiamo soltanto facendo i regali alle multinazionali, quelli che siete in grado di fare. Nelle Cascate del Niagara, tanto per essere chiari, dove c'è il turbo capitalismo americano, sono a un flusso del 25 per cento di notte rispetto a quello previsto perché si rispetta il deflusso minimo vitale, quindi se lei non sa di che cosa sta parlando si deve soltanto dimettere, questo è il punto. Voi avete disapplicato un piano amministrativo regionale approvato qui dentro per fare un favore alle multinazionali, togliendo a Terni e all'Umbria la cascata che nella chiusura del bacino del Velino prevedeva 4,5 metri di flusso costante minimi; quando è aperta sta a 15 metri cubi, capisce? Questo è il punto. E poiché lì attorno c'è una potenzialità enorme dal punto di vista turistico, culturale, eccetera, voi dovete soltanto applicare le regole che qui dentro, ma che in realtà dall'Europa, vengono fuori dal 2000. Sono sedici anni che mancano quei 4,5 metri cubi, che non solo soltanto lo stato ecologico del fiume, sono il paesaggio, perché il deflusso minimo vitale significa paesaggio, significa commercio attorno al bacino idrico, significa ovviamente anche stato ecologico del fiume. Quindi non mi prenda in giro.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Passiamo all'oggetto n. 32.

OGGETTO N. 32 – NUOVO REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE (A.R.P.A.) DELL'UMBRIA, APPROVATO DALLA G.R. – MOTIVAZIONI DELLA DISCREPANZA CON LE PREVISIONI RECAE DALLA LEGGE REGIONALE 06/03/1998, N. 9 E DEL PARERE FAVOREVOLE ESPRESSO RIGUARDO ALLA RIORGANIZZAZIONE DELL'AGENZIA MEDESIMA – [Atto numero: 701](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).



Grazie, Presidente. L'interrogazione è su una cosa davvero singolare, perché abbiamo prima letto dalla stampa e poi letto incredibilmente da una delibera di Giunta regionale che è stata fatta la riforma dell'ARPA senza passare per il Consiglio regionale, perché l'Agenzia regionale per l'ambiente della nostra Regione è regolata dalla legge regionale 9/1998, che ne disciplina il funzionamento e anche l'organizzazione, e la legge stessa prevede che l'ARPA sia articolata in una Direzione Generale e in due Dipartimenti territoriali; invece il nuovo direttore dell'ARPA ha approvato un'organizzazione che prevede di fatto l'eliminazione dei Dipartimenti territoriali, in particolare del Dipartimento territoriale di Terni.

Noi, Assessore, quando abbiamo fatto la riforma, avevamo inserito il tema dei Dipartimenti territoriali perché lo spirito del legislatore era quello di adeguare l'organizzazione dell'agenzia sulla base della riforma della sanità, e quindi su due territori omogenei con le ASL, n. 1 e n. 2, invece il Direttore Generale ha predisposto, con determinazione direttoriale n. 9 del 15 gennaio 2016, di utilizzare i due direttori dei Dipartimenti territoriali semplicemente come dirigenti dei servizi, uno al tema delle bonifiche e l'altro al patrimonio, e quindi ha palesemente contravvenuto lo spirito e anche la lettera della legge. La cosa più grave è che la Giunta regionale, pur facendo dei rilievi sul punto, ha autorizzato la riorganizzazione del direttore.

Quindi noi abbiamo la preoccupazione, che tra l'altro è anche stata esternata e ci è stata inviata una nota da parte dei sindacati, circa il decadimento del ruolo dell'ARPA e una penalizzazione di alcuni territori, soprattutto dei territori più marginali, in particolare per quello di Terni che avrebbe invece bisogno di un'ARPA molto più vicina, molto più presente, molto più riferimento com'era, devo dire, fino a poco tempo fa delle Istituzioni, ma non solo delle Istituzioni, dei cittadini, delle imprese e quant'altro.

Quindi chiediamo come mai vi sia stata questa macroscopica discrepanza tra la legge e quello che viene stabilito nel nuovo regolamento di organizzazione ARPA e quali sono i motivi che hanno portato la Giunta regionale a esprimere un parere positivo alla riorganizzazione dell'ARPA stessa. E' evidente, Assessore, che se la Giunta regionale non intenderà tornare sui suoi passi si prefigurerebbe la necessità di un intervento legislativo ad hoc per ristabilire ancora più chiaramente quella che era un'indicazione del Consiglio regionale in sede di modifica legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Prego, Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

La chiusura del Consigliere Nevi anticipa, visto che anche lui evidenzia che la normativa può avere anche una diversa interpretazione da quella da lui sottolineata, e adesso lo spiegherò bene, mi sembra già che con la sua chiusura chiuda l'argomento sulla pretesa e asserita che non esiste illegittimità.

Ricordo che, come giustamente e correttamente ha rammentato il Consigliere Raffaele Nevi, in sede di legge 10/2015, la nota legge che ha applicato nella nostra Regione la

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



legge Delrio, si è occupata anche di questa problematica dei Dipartimenti territoriali modificando appunto l'articolo 10 della legge regionale 9/1998, in particolare la modifica contenuta nell'articolo 11 della legge 10, che al I comma così recita: "I Dipartimenti coprono ambiti territoriali sovracomunali, il cui livello sopra o sotto provinciale viene adibito al regolamento di organizzazione dell'agenzia", quindi la norma tra l'altro va anche orientata sotto il problema che probabilmente bisognerà modificare semmai il III comma dell'articolo 10 che era stato modificato, che ci dice: "I Dipartimenti territoriali per il supporto e le funzioni di competenza delle Province"; ma le Province sotto questo profilo non hanno più competenze, perché le ha riprese la Regione, quindi il tutto va rivisto alla luce della riorganizzazione delle competenze regionali. Tengo a precisare che nell'ambito dell'organizzazione regionale noi abbiamo mantenuto, su alcune competenze specifiche ambientali, un settore dedicato alla ancora vigente Provincia di Perugia e uno alla Provincia di Terni.

Il regolamento di organizzazione da lei citato parla appunto di direttori dipartimentali che svolgono funzioni di competenza dell'agenzia in ambito regionale; ora la norma sotto questo profilo non è in contrasto con la norma sovraordinata, perché appunto parlando di livello sovra provinciale lascia intendere che possa anche essere, lo so, però è così, anche a livello regionale. Quindi sotto il punto di vista della legittimità, e la Giunta regionale fa un controllo di legittimità, non ci sono problemi, c'è un'assoluta convergenza.

Sotto il profilo, e qui entro nel merito delle decisioni che prende l'Amministratore dell'agenzia in sua completa autonomia, perché ha un'autonomia, certamente su questo conosco bene le problematiche, conosciamo bene le problematiche del territorio, e sotto questo profilo monitoreremo attentamente gli effetti di questa riorganizzazione. Però, ripeto, la disposizione è pienamente legittima.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini.

Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

L'Assessore Bartolini, forse un po' in imbarazzo sul piano politico, sfodera le sue capacità di giurista e quindi forse ha anche ragione, Assessore; peccato che però l'agenzia è un'emanazione diretta della Presidente della Giunta regionale, della Giunta stessa, e quindi con questa risposta che ci dà lei si presuppone che ci sia anche una diversità di vedute tra la Giunta regionale e il direttore. Posto che lei non c'era nella passata legislatura, ma molti suoi colleghi invece c'erano, io ho avuto modo di confrontarmi su questo anche con l'Assessore Paparelli, e tutti ricordano che ci sarebbe stata una organizzazione dell'ARPA coincidente con l'organizzazione delle due ASL, e quindi fare in modo che l'ARPA diventasse sempre di più anche uno strumento che si affianca alle ASL e che costruisce un network sempre più coordinato per la tutela dell'ambiente e che è direttamente collegata alla tutela della salute dei nostri concittadini. Questo invece, ma non è la prima volta che mi giungono notizie che questo direttore fa un po' di testa sua, e quindi adesso chiaramente il gruppo di

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



Forza Italia cercherà di monitorarlo. Nel frattempo annuncio, mi pare che anche l'Assessore lo abbia detto chiaramente, di questo lo ringrazio, che presenterò nel giro di pochissimo una modifica normativa in modo che non ci siano spazi di interpretazione normativa e che si vada nella direzione che il Consiglio regionale aveva auspicato, avendo titolarità di indirizzo e di controllo sulle agenzie in house della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.
Procediamo con l'oggetto n. 33.

OGGETTO N. 33 – STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE TERNI-RIETI – CINQUANTACINQUE ANNI DI ATTESA PER IL SUO COMPLETAMENTO – INFORMAZIONI DELLA G.R. RIGUARDO ALL'ULTERIORE BLOCCO DEI LAVORI NEL TRATTO UMBRO – [Atto numero: 703](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie, Presidente. 55 anni di attesa per la Terni-Rieti, in realtà fa parte di un itinerario molto più ampio che va da Civitavecchia ad Avezzano, itinerario peraltro largamente incompleto; per quanto ci riguarda come Regione Umbria, com'è noto, manca la parte finale, intendo verso il confine regionale Lazio, che è stata completata negli svincoli, abbiamo visto qualche giorno fa, siamo andati in visita, Marmore-Piediluco, lo svincolo, ma le casseforme del ponte, le masserizie, mezzi, opere di ogni genere sono abbandonati lì e accatastati ormai da mesi e mesi e non vi lavora nessuno. C'è stata una interdittiva antimafia, che poi è stata revocata, alla Tecnis, il 6 aprile di quest'anno l'ANAS diceva che si ripartiva subito e così non è, è tutto fermo. Come è noto, la Regione Lazio ha appaltato gli ultimi trecento metri verso la galleria Montelungo, a questo punto manchiamo noi e speriamo che si riesca a riavviare quanto prima il cantiere, in questo senso io mi aspetto da parte dell'Assessore una risposta molto concreta.

Quella superstrada ha avuto delle traversie incredibili, in particolare ricordiamo la vicenda della galleria Tescino costruita unicum mondiale sopra una discarica di scorie siderurgiche, laddove percolavano liquidi ricchi di metalli pesanti, poi via via salendo strada monocarreggiata rispetto a una Quadrilatero che per fortuna è a doppia carreggiata ovunque, almeno nel collegamento con l'Adriatico, dunque questa monocarreggiata non è ancora conclusa, peraltro c'era il problema degli stipendi impagati da mesi alle maestranze. Quindi io mi fermo qui e attendo dall'Assessore una risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



Prego, Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente, e grazie, Consigliere. Com'è noto, l'intervento complessivo ha inizio dallo vincolo di Terni est sulla strada statale 675 umbro-laziale e termina al confine regionale in località Moggio, dove si innesta sulla statale 79 che conduce a Rieti. L'opera è inserita nel primo programma delle infrastrutture strategiche, legge obiettivo del 2001, e riguarda il completamento del tratto, è stato detto, di circa undici chilometri da Terni al confine con la regione il Lazio, degli itinerari appunto Civitavecchia, Viterbo, Orte, Terni, Rieti, con un tracciato a due corsie in prosecuzione della strada statale 675 a quattro corsie che proviene da Viterbo. Il tracciato ricade esclusivamente nel territorio del comune di Terni.

L'appaltatore Uniter del consorzio stabile ha affidato l'esecuzione dei lavori alle due società consorziate Tecnis ed Engineering Pavese & C., costitutesi a loro volta in società consortile di tipo operativo denominata Terni-Rieti Scarl. I lavori di costruzione del tratto umbro della direttrice Terni-Rieti, dallo svincolo di Terni est al confine regionale con il Lazio, hanno raggiunto uno stato di avanzamento pari al 96 per cento. L'opera, aperta al traffico per 8,2 chilometri su 11 complessivi, comprende le gallerie e il ponte ad arco sulla Valnerina, oltre a quattro viadotti e altre opere minori. L'ultima fase dell'appalto in corso di realizzazione riguarda il tratto terminale che include il viadotto sul fiume Velino e il successivo svincolo di Piediluco che si congiungerà con il tratto laziale.

Nel novembre 2015 i lavori sono stati sospesi unilateralmente dall'appaltatore a causa delle proprie difficoltà finanziarie; per tale circostanza la Tecnis ha depositato presso il Tribunale di Catania istanza di accordo per la ristrutturazione dei debiti, ex articolo 182 bis della legge fallimentare. Successivamente è intervenuta la sospensione del certificato antimafia di Tecnis da parte della Prefettura di Catania, che il 10 dicembre 2015 ha nominato il professor Saverio Ruperto amministratore per la gestione straordinaria e temporanea dell'impresa, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 90/2014, incaricandolo appunto di svolgere anche funzioni di sostegno e monitoraggio all'impresa stessa, al fine di costituire un presidio di legalità degli affidamenti, ma anche di affiancare l'operatore economico nella revisione organizzativa e gestionale, attribuendogli quindi il compito di coadiuvare gli amministratori nella procedura di ristrutturazione dei debiti. L'ANAS, allo scopo di evitare la rescissione contrattuale che comporterebbe lungaggini assolutamente superiori e il conseguente allungamento dei tempi di ultimazione lavori, è attualmente impegnata per individuare tutte le possibili soluzioni che consentano la prosecuzione e il completamento dell'opera. Nel corso di un incontro tecnico tenutosi presso il Compartimento della viabilità dell'Umbria, l'impresa ha comunicato che, come già rappresentato dal Commissario, la possibile riattivazione di adeguati flussi finanziari da parte della stessa che consentirà il riavvio del cantiere, e con questo ovviamente anche il pagamento delle maestranze che, com'è stato detto, hanno avuto problemi.



Quindi dal mese di novembre 2015 i lavori risultano unilateralmente sospesi a causa appunto delle note difficoltà societarie del Consorzio stabile Uniter, attualmente in Amministrazione giudiziaria, e ad oggi non è noto il momento di riavvio dei lavori. La seconda questione è che l'appaltatore inoltre ha chiesto la modifica di un articolo del contratto che esclude il pagamento diretto dei subappaltatori da parte della stazione appaltante, richiesta in corso di valutazione da parte della società ANAS.

Per completezza di informazione si segnala che le opere da ultimare sono il viadotto Velino e la sovrastruttura stradale dell'asta principale nel breve tratto tra lo svincolo di Piediluco e fine lotto; in particolare per quanto riguarda il viadotto sul Velino risultano ultimate le strutture di fondazione e quasi completamente quelle di elevazione, mentre l'impalcato metallico, interamente fornito a piè d'opera, è in avanzato stato di assemblaggio. Per il suo successivo varo inoltre occorre il completamento di alcune opere provvisorie.

Tramite la stampa è stato detto che l'ANAS ha aggiudicato in via definitiva l'appalto di affidamento della tratta laziale, che ha un costo di circa 16 milioni e tempi di realizzazione di 900 giorni. Sarà nostra cura sollecitare, come abbiamo fatto comunque fino ad oggi, che l'ANAS definisca le questioni della società in amministrazione giudiziaria e riprenda i lavori in maniera tale che il completamento del tratto laziale possa essere nello stesso periodo appunto di quello umbro. Inoltre la soluzione di questi problemi ci auguriamo che possa risolvere anche ovviamente i problemi delle maestranze.

Sarà nostra cura informare sia i Consiglieri che l'opinione pubblica appena avverrà lo sblocco di questa situazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

La situazione delle infrastrutture è nota in Umbria, l'Umbria sud è in una condizione di semi-isolamento guardando a est e nella zona mediana italiana. Io credo che l'ANAS dovrebbe rapidamente sostituire l'impresa, come potrebbe fare per legge, e avviare la conclusione dell'appalto senza ulteriori indugi, perché da novembre 2015 sono passati otto mesi e quindi è anche troppo, considerando che sono 55 anni che stiamo aspettando la fine di quest'opera. È fondamentale chiudere subito questa storia perché lo svincolo Marmore-Piediluco, tanto per tornare alla questione *de quo*, è uno svincolo fondamentale per l'economia del turismo.

Quindi mi auguro che lei, la Giunta, la Presidenza, tutti, facciate pressioni su ANAS per la sostituzione dell'impresa, senza ulteriori indugi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Passiamo all'ultimo punto, l'oggetto n. 34.



OGGETTO N. 34 – RITARDI NELL'ASSEGNAZIONE DELLE N. 39 SEDI FARMACEUTICHE DI NUOVA ISTITUZIONE IN UMBRIA – INFORMAZIONI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 704](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie Presidente. Interrogo l'Assessore riguardo ai ritardi nell'assegnazione delle 39 sedi farmaceutiche di nuova istituzione. Com'è noto, nel 2012 è stato emanato un decreto legge riguardo a disposizioni urgenti per la concorrenza e lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, con il quale si allargava la necessità delle farmacie da un rapporto di 1 a 4-5 mila persone a una farmacia per ogni 3300 persone. Sulla base di questo decreto legge, poi convertito in legge sempre nel 2012, praticamente è stato bandito un concorso nel 2013 con determina dirigenziale 1456 per queste 39 sedi; sempre nel 2013, quindi un mese dopo, con delibera della Giunta regionale 340 è stata nominata la Commissione esaminatrice del concorso stesso, dopodiché praticamente sono stati necessari altri tre anni per arrivare alla determina dirigenziale 1917 per una graduatoria provvisoria. A tutt'oggi però non è stata pubblicata la graduatoria definitiva e l'interrogazione è proprio volta a conoscere o motivi di questo ritardo che in altre Regioni non è avvenuto, e soprattutto quando potrà essere pubblicata, per quanto di conoscenza dell'Assessore, la graduatoria definitiva, sapendo che sostanzialmente ci sono persone che stanno facendo e hanno fatto investimenti, che hanno magari rinunciato anche per incompatibilità a posti pubblici, e dobbiamo dare una risposta a tutti gli interessati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie. La vicenda è stata bene elencata e rappresentata dal Consigliere De Vincenzi. La vicenda trae origine dal decreto legge 1/2012; la Regione Umbria deve assegnare, sulla base di determinati standard, queste 39 nuove sedi farmaceutiche. La questione è stata anche avviata, dopo la delibera da parte del Consiglio regionale, con la nomina della Commissione esaminatrice. L'8 ottobre 2014 la Commissione ha comunicato l'esito, all'esito si è dovuto procedere a tutta una serie di controlli; la legge parlava di almeno un 10 per cento delle domande, in Regione si è deciso che la Commissione dovesse esaminare le prime 78 domande, che sarebbero le prime 39 e il secondo blocco di 39 domande, e poi successivamente a partire dalla 79esima domanda esaminare ciò che era stato attestato nelle domande, estrarre a campione una ogni 39 domande. Nella sostanza si è provveduto a esaminare una copiosa documentazione tutta autocertificata da parte dei soggetti richiedenti.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



Nel frattempo, per una serie di vicende, si è arrivati anche alle dimissioni di alcuni componenti della Commissione, comunque sostituiti prontamente, ma questo ha fatto ritardare parecchio la pubblicazione della graduatoria provvisoria, che è stata pubblicata l'11 marzo 2016 e comunicata a tutti i soggetti in data 21 marzo 2016, senonché i soggetti interessati destinatari della comunicazione potevano richiedere ulteriori approfondimenti, cosa che è stata fatta dai richiedenti. E questi approfondimenti, la richiesta doveva essere esaminata da soggetti che non facevano parte della Commissione di concorso, quindi abbiamo riproceduto a nominare questa nuova Commissione per procedere all'esame dei rilievi fatti da tutti i soggetti assegnatari; questa Commissione è stata ricomposta, la legge stabilisce compiutamente come deve essere composta, da quante persone, e la Commissione sta procedendo a questo esame.

Il contenuto vero della risposta, al di là della cronistoria, è: quando si arriverà alla conclusione di questo iter legislativo amministrativo piuttosto complesso? Le rispondo, Consigliere, in maniera molto secca: sulla base delle indicazioni che sono pervenute all'Assessorato riteniamo che il percorso autorizzativo e definitivo delle 39 sedi si concluderà entro il mese di settembre, quindi entro il mese di settembre avremo la definitività della graduatoria; anche quella comunque resterà *sub iudice*, perché possono a quel punto fare ricorso tutti i diversi soggetti interessati all'autorità amministrativa. Comunque il nostro percorso si concluderà entro la fine di settembre di quest'anno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
Prego, Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Ringrazio l'Assessore, verificheremo a settembre se tutto sarà a posto, eventualmente ci riaggiungeremo. Grazie.

PRESIDENTE. Con questo ultimo intervento del Consigliere De Vincenzi è terminata la sessione del Question Time. Adesso abbiamo una sospensione di due minuti poi, siccome l'Assessore Paparelli è impegnato in altra sede urgentemente, come ufficio sono state presentate due mozioni a trattazione immediata, una a cura del Consigliere Smacchi che riguarda appunto l'intervento dell'Assessore Paparelli, e l'altra a cura dei Consiglieri Mancini e Fiorini. Siccome i tempi dell'Assessore Paparelli sono compressi, approfittiamo della sospensione di due minuti per consentire ai supporti tecnici di lasciare l'Aula, e poi penso che si debba procedere, se siamo tutti d'accordo, per la trattazione immediata della mozione a cura del Consigliere Smacchi ed eventualmente anche di quella dei Consiglieri Mancini e Fiorini, se siamo d'accordo, prima della questione del Testo unico sulla sanità.
Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



Grazie, signor Presidente. In via sostanziale e generale sono d'accordo per quanto riguarda la enucleazione, esposizione e quindi votazione delle mozioni che sono state testé citate, ma vorrei chiedere un chiarimento se poi tutto l'ordine del giorno che è ascritto, ivi inclusa una mia mozione piuttosto importante che riguarda l'unità spinale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, in particolare la piscina, sarà trattata nella giornata odierna, in quanto credo che siano diversi mesi che tale situazione urgente debba essere chiarita, anche perché deve svolgere un servizio importante per tutta la comunità regionale, trattandosi di un centro di eccellenza, di valenza sinanche nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Io inviti tutti i presenti, ovviamente anche la Giunta e l'Assessore Barberini, sollecitato appunto dall'intervento del Consigliere Ricci, a esaurire oggi l'ordine del giorno ascritto; quindi, se non ci sono interventi, dato che i tempi sono complessi, noi potremmo procedere immediatamente alla trattazione della mozione del Consigliere Smacchi e poi quella del Consigliere Mancini e Fiorini, e poi riprendere normalmente l'ordine del giorno ascritto in questa seduta.

Prego, Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi scusi, Presidente, innanzitutto credo che siamo ancora in seduta di Question Time, non abbiamo aperto ancora l'altra seduta, quindi io direi chiudiamo questa sessione, poi quando apriamo la sessione ordinaria, se c'è questa istanza, i Capigruppo potranno decidere se rispettare l'ordine del giorno o se fare altro, anche perché ricordo a tutti noi che il Testo unico sulla sanità lo abbiamo già rinviato una volta, e con tutto il rispetto credo che trattare il Testo unico sulla sanità potrebbe anche forse dare delle risposte alle istanze che sottoponeva il Consigliere Ricci. Dunque direi chiudiamo questa sessione, apriamo l'altra. Adesso io non conosco l'urgenza della mozione, però facciamo una mozione urgente, siamo d'accordo tutti, e quello sulla sanità credo sia un Testo unico importante che dobbiamo trattare, io credo, come primo punto all'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Come detto, sospendiamo la seduta per due minuti, in ufficio di Presidenza con i Capigruppo chiariamo questa situazione.

Quindi la seduta è sospesa, procederemo dopo con le mozioni. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.47 e riprende alle ore 11.56.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -
Consigliere Segretario Mancini

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 26 luglio 2016.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- decreto n. 81 del 22 luglio 2016 recante "Collegio Sindacale Gepafin – Designazione dei rappresentanti regionali, ai sensi dello Statuto societario vigente e dei Patti parasociali";

- decreto n. 80 del 25 luglio 2016 recante: "3A – Parco Agroalimentare dell'Umbria Soc. Consortile a r.l. - Nomina dell'Amministratore unico, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto societario vigente".

Significo che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 199 del 21 luglio 2016, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8 della legge regionale 30 marzo 2015, n. 8, (Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2015 in materia di entrate e di spese – Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali), nella parte in cui introduce il comma 7 quinquies dell'art. 1 della legge regionale 24 dicembre 2007, n. 36, (Disposizioni in materia tributaria e di altre entrate della Regione Umbria), ed ha altresì dichiarato la cessazione della materia del contendere sulle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 8 della medesima legge regionale n. 8/2015, nella parte in cui sostituisce il comma 7 ter e aggiunge il comma 7 quater dell'art. 1 della già citata legge regionale n. 36/2007.

Significo, inoltre, che la Giunta regionale ha depositato, ai sensi dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

Atto n. 622 – Interrogazione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Bando di concorso pubblico del 18.06.2016 emanato per la copertura di posti di operatore socio-sanitario da assegnare all'Azienda USL n. 1 e all'Azienda ospedaliera di Perugia – Prevista efficacia della graduatoria finale e successivo blocco della stessa – Informazioni della Giunta regionale riguardo all'operato delle due Aziende";

Atto n. 657 – Interrogazione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Contributi regionali per l'eliminazione e il superamento delle barriere

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



architettoniche negli edifici privati – Gravi ritardi nelle liquidazioni e mancata evasione di centinaia di richieste – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo”.

Comunico, altresì, che è stata richiesta, ai sensi dell’art. 98, comma 2, del Regolamento interno, da parte del Consigliere Smacchi, la trattazione immediata della [mozione n. 716](#), concernente: “Procedure di mobilità per 400 lavoratori della Jp Industries – Solidarietà ai lavoratori medesimi e impegno della Giunta regionale al riguardo”.

L’altra [mozione, atto n. 500](#), a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini, concernente: “Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini della realizzazione straordinaria della viabilità ordinaria dell’Alto Tevere”.

L’Ufficio di Presidenza di fatto ha accettato la proposta di trattare nell’immediatezza la mozione del Consigliere Smacchi, e poi darò la parola al Consigliere Mancini per spiegare l’accordo raggiunto nella Conferenza dei Capigruppo.

Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Per asserire qui in Aula che il nostro documento venga quindi trattato per ultimo, ritenendo l’importanza dell’appuntamento dell’Assessore Paparelli di qui a qualche minuto fuori da questa Istituzione, quindi trattiamo le due mozioni in maniera disgiunta; la prima, quella del Consigliere Smacchi, e la nostra, Consiglieri Mancini e Fiorini, in coda all’ordine del giorno, con la preghiera, Assessore Chianella, essendo per noi un argomento molto importante, di trattarsi fino all’esaurimento di detto ordine del giorno. Considero altresì importante il Testo unico sanità, quindi presupponendo che questo importante testo abbia molte cose da dire e ci saranno molti interventi, accetto di buon cuore però, Assessore, la impegno fin da questo momento a trattarsi affinché il nostro documento venga discusso. Grazie, Presidente.

OGGETTO N. 242 – PROCEDURE DI MOBILITA' PER 400 LAVORATORI DELLA JP INDUSTRIES - SOLIDARIETA' AI LAVORATORI MEDESIMI E IMPEGNO DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 716](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Smacchi per l’illustrazione del documento.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Un grazie a tutti i Consiglieri che hanno accettato la mia richiesta per la trattazione urgente di questa mozione.

Non farò un solito riassunto di quello che è successo in questi anni per quanto riguarda la Merloni, perché credo non serva a nessuno, tutti ne siamo consapevoli e tutti in questo momento abbiamo bisogno di capire che cosa succederà nel presente e

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



nel futuro invece che trattare nuovamente il passato. Lo scopo di questa mozione in particolare è quello di capire dalla Presidente della Giunta e da parte dell'Assessore competente che cosa si intende fare dopo quanto è successo in data 29 luglio, data in cui l'imprenditore Porcarelli, dopo aver avuto tutta una serie di possibilità, tutta una serie di incentivi, dopo aver usufruito di tutta una serie di accordi che riguardano l'area ex Merloni, ha deciso senza nessun motivo giustificabile di avviare la procedura per la mobilità di 400 dipendenti sui 684 riassunti.

Credo che sia una comunicazione che dimostra un po' anche quello che è l'imprenditore, se mi permettete, Consiglieri, perché dopo aver in qualche modo condiviso tutta una serie di tappe, di percorsi, sia con le Regioni sia con il Ministero, e dopo tutta una serie di incontri, abbiamo un freddo comunicato di fine luglio che in qualche modo mette sul lastrico 400 famiglie. Lo dico perché nel mese di ottobre finirà la mobilità, la seconda fase della mobilità per quanto riguarda altri 700 dipendenti della ex Merloni, quelli non riassunti, e per altrettanti è già finita la mobilità nel precedente mese di ottobre 2015.

Quindi la situazione là è complicatissima, di fatto con questi ulteriori eventuali 400 provvedimenti, tra diretti lavoratori e indotto, ci sono circa 5 mila persone che hanno perso lavoro, 5 mila persone. Se questa è la situazione e se continuiamo ancora ad accettare chi cerca di tirare la corda, probabilmente per raggiungere obiettivi anche finanziari che in qualche modo possono compromettere la possibilità di ripartenza di un intero territorio, credo che siamo nella strada sbagliata. Io sinceramente, guardate, colleghi, non ce l'ho con Porcarelli, neanche lo conosco, ma è chiaro che l'atteggiamento che in questi anni è stato tenuto da questa azienda è un atteggiamento molto complicato da giustificare e molto complicato anche da legittimare nella nostra regione, nella regione Marche, e con tutto il resto della comunità, e lo sapete perché? Ma perché ci sono tutta una serie di dipendenti che non appartengono a quell'azienda, ma ad altre aziende magari più piccole che si trovano in situazioni simili che in questo momento ci guardano e ci dicono: ma che cosa facciamo, rimettiamo ancora soldi pubblici a disposizione? E a noi chi ci pensa? Ma pensate soltanto a loro perché la cifra è a tre cifre? E quando vengono messe in mobilità venti, trenta, quaranta persone? Allora, dato che la situazione è veramente complicata e dato che credo si siano concessi incentivi importanti proprio per compensare le problematiche anche lavorative di quell'azienda, io credo che adesso ci voglia un atteggiamento determinato e serio nei confronti dell'imprenditore Porcarelli, questo perché anche nella rimodulazione dell'accordo erano stati messi a disposizione ulteriori milioni di euro, sia diretti, si parla di 9, sia in compartecipazione e in condivisione con le due regioni.

Allora non ci sono lavoratori di serie A e di serie B, ma non ci sono neanche imprenditori di serie A e di serie B, e quindi vi prego oggi, oltre che confermare l'impegno che questa Giunta ha sempre messo e si è sempre esposta in prima persona, di dare delle risposte per quel che si può che siano però in sintonia con la pari dignità di tutti i lavoratori di questa regione. Grazie.



PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la Presidente della Giunta regionale.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Credo che questa, come giustamente ha detto il Consigliere Smacchi, sia una vicenda che non ha bisogno di ripercorrere in maniera dettagliata le tappe che ci vedono coinvolti come Regione dall'inizio della crisi dell'Antonio Merloni del 2008, dalle vicende che hanno caratterizzato la fine della storia produttiva di quello stabilimento, ma anche le conseguenze prodotte su tutta l'area industriale della fascia appenninica, non solo quelle dirette dell'Antonio Merloni ma penso anche quelle più complessive della produzione dell'elettrodomestico nella zona di Fabriano, con conseguenze quindi che sono rilevanti dal punto di vista sociale ed economico, che hanno cambiato anche il volto caratterizzante la produzione industriale di comuni come Fabriano nelle Marche, e per noi nell'area di Nocera Umbra e Gualdo Tadino con la presenza di questo stabilimento.

Com'è noto, le vicende del gruppo Merloni sono sempre state una situazione di crisi di carattere nazionale per la dimensione produttiva degli stabilimenti umbri e marchigiani e per il numero anche dei lavoratori coinvolti, ed è il motivo per cui ha rappresentato l'Antonio Merloni una delle prime dieci grandi crisi industriali del nostro Paese, anche per sottolinearne le caratteristiche e le dimensioni, anche in raffronto a rilevanti crisi industriali che hanno coinvolto l'Italia e diverse aree territoriali del nostro Paese.

Voi sapete che noi abbiamo costruito un percorso di intesa, Ministero dello sviluppo economico, quindi Governo, e Regioni Umbria e Marche, che ha portato alla definizione di contenuti di un accordo di programma, stipulato a valere sulla legge Sviluppo del 2010, e stipulato contemporaneamente anche all'approvazione di questa legge, fu sottoscritto dalle parti quasi in concomitanza con l'entrata in vigore del nuovo strumento; un accordo di programma perché sin dall'inizio si colse che il tema del futuro industriale e manifatturiero non sarebbe stato nella ripresa produttiva degli impianti così come li avevamo conosciuti all'interno della vecchia proprietà, e che quindi sin da subito si coglieva che la dimensione e le caratteristiche della crisi avrebbero imposto un percorso diverso anche di offerta produttiva e industriale, e anche di ricreare le condizioni per il riassorbimento dell'occupazione e dei lavoratori. Peraltro a tutti noi è anche noto che per l'intensità con cui il gruppo precedentemente al 2008, il gruppo Antonio Merloni, aveva sviluppato anche linee produttive, che una parte consistente dei lavoratori è data da lavoratori anche molto giovani, in fasce di età che non entravano in accordi sulla mobilità tali da consentire il ricorso a strumenti alternativi anche ai fini pensionistici, e questo ha rappresentato sempre un'emergenza ancora più marcata per quell'azienda e anche per i lavoratori che sono stati coinvolti. Nell'ambito dei contenuti dell'accordo di programma e coerentemente con le risorse sia nazionali, sia di carattere comunitario, sia regionali, che abbiamo messo a disposizione, io vorrei sottolineare che entrambe le Regioni, Umbria e Marche, si sono impegnate anche direttamente finanziariamente a sostenere l'accordo di programma, è stata stipulata – e veniamo quindi ai fatti di oggi – la cessione alla JP Industries nel

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



2011, nei limiti dei parametri contenuti nell'accordo di programma, all'interno dell'intero perimetro della ex Antonio Merloni, rivisitando anche lo strumento che noi avevamo pensato di intervento, questo lo voglio dire, che l'atteggiamento delle Istituzioni, sia del Ministero sia delle Regioni, è stato a fronte di una proposta comunque industriale e produttiva anche di ridefinire gli strumenti precedentemente contenuti nell'accordo di programma, cercando di adeguare assi e risorse finanziarie a sostenere anche la variegata opzione di iniziative imprenditoriali che si sarebbero potute presentare, portando alla rimodulazione dell'accordo di programma nell'ottobre del 2012.

L'atto integrativo dell'accordo contiene misure, modalità e risorse finanziarie per la reindustrializzazione delle aree coinvolte dalla crisi Merloni, la riprogrammazione dell'intero ammontare delle risorse di parte statale pari a 35 milioni di euro, e inoltre contiene anche il progetto di riconversione e riqualificazione industriale in due caratteri principali, uno finalizzato alla promozione imprenditoriale, quindi a sostegno dell'impresa e dell'investimento industriale, e l'altro caratterizzato da strumenti dedicati ed esclusivi di politiche attive del lavoro.

Voi sapete anche che l'atto di cessione e quindi di compravendita del complesso industriale alla JP Industries è stato oggetto anche di impugnativa di un pool di banche che erano coinvolte nei finanziamenti e nei prestiti della ex Antonio Merloni, tema che si è definito unicamente a metà dell'anno 2014, motivo per il quale diciamo che dal 2011 al 2014 di fatto l'operatività del piano industriale presentato dalla JP Industries al momento della cessione non ha trovato gambe operative anche per queste ragioni.

Inoltre dobbiamo dire anche che i complessi industriali che venivano ceduti, questa controversia ha anche reso di fatto, ha rappresentato un ostacolo anche alla promozione di tutte le offerte localizzative, anche quelle extra gli interessi della JP e di Porcarelli, anche per queste controversie sull'utilizzo sia dell'area industriale, sia dei capannoni.

Successivamente credo, anche sulla base delle richieste che avevamo avanzato come Regioni Umbria e Marche, la stessa Invitalia che gestisce le modalità operative della legge 181, quindi degli strumenti nazionali a disposizione degli investimenti industriali, sono state rivisitate e definite, e quindi il percorso – io questo lo voglio dire anche a titolo informativo – entro il quale la JP Industries ha cominciato a essere operativa è successivo a giugno 2015, quando anche Invitalia su indicazione del Ministero ha rivisitato gli strumenti.

Per questo motivo – questa è l'informazione credo importante per l'Aula – tenuto conto di tutto questo percorso, le parti hanno deciso di prorogare la data di scadenza dell'atto integrativo di ulteriori 24 mesi al 19 marzo 2017, questi sono i tempi operativi entro i quali la JP Industries deve entrare nella fase attuativa del programma e del progetto. L'investimento che è stato proposto, come è noto, presentato dalla JP è un progetto di investimento che prevede l'utilizzo e l'attivazione delle risorse sia a valere sulla legge 181, sia sul decreto ministeriale 1 aprile 2015, quindi utilizzano quelli degli investimenti della 181, il Fondo crescita sostenibile che può finanziare

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



progetti di ricerca e di sviluppo nell'ambito anche di accordi stipulati dal Ministero con le Regioni, che siano progetti che siano finalizzati ad accrescere la competitività delle imprese di più rilevanti dimensioni e possano intervenire su specifici territori, com'è il caso del perimetro dei comuni interessati dalla ex area Antonio Merloni, il sostegno a processi di innovazione purché, condizione fondamentale dell'utilizzo di queste risorse economico-finanziarie e di progetti industriali, abbiano l'altra gamba importante della salvaguardia e del mantenimento dell'occupazione, e che quindi nel caso di JP Industries ci sia l'impegno ad assorbire i lavoratori che sono stati indicati nella fase di presentazione e di ammissibilità del progetto.

Nello specifico, l'investimento proposto dalla JP Industries è un progetto di produzione di una nuova gamma di elettrodomestici, lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi di alta gamma, come sono definiti, e semiprofessionali, che abbiano anche prestazioni ecocompatibili, quindi nella direzione anche di una sostenibilità ambientale e nell'acquisizione di nuove tecnologie, quindi con sistemi di controllo e di gestione evoluti. Tale progetto, come è stato indicato dalla proprietà, si dovrebbe realizzare negli stabilimenti sia delle Marche sia nel sito umbro di Gaifana, per un valore complessivo dell'investimento di circa 36 milioni di euro, 16 dei quali a valere sulla legge 181 e 20 a valere sul decreto ministeriale ricerca e sviluppo, quindi con un accompagnamento finanziario molto rilevante da parte degli strumenti nazionali, che caratterizzerebbe tutta la fase di avvio e di investimento strategico per il riavvio della produzione. Nello specifico il sito umbro del progetto dovrebbe ospitare la produzione di nuovi frigoriferi per un investimento di circa 15,6 milioni di euro, che sono riconducibili 7,3 alla legge 181, quindi agli investimenti in senso stretto, e 8,3 al decreto ministeriale ricerca e sviluppo.

Inoltre in questo ambito non ci sono finanziamenti diretti delle Regioni su questa parate dell'investimento, mentre la componente delle Regioni – poi su questo interverrà in maniera puntuale il Vice Presidente Paparelli – ci sono gli strumenti che abbiamo costruito per le politiche attive del lavoro e per l'assorbimento dei lavoratori ex Antonio Merloni, sia di quelli che potranno essere riutilizzati nel piano dalla JP Industries, sia quelli utilizzabili da altre imprese che usufruiscono, come voi sapete, anche del bando che noi abbiamo già pubblicato, rivolto complessivamente ai comuni dell'area ex Antonio Merloni per le imprese che stanno portando avanti investimenti, nuovi siti produttivi, ampliamenti di quelli esistenti o avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

Per quanto riguarda la Regione Umbria, noi partecipiamo al decreto ministeriale ricerca e sviluppo per un finanziamento sul programma di 1 milione e 79 mila euro, mentre la Regione Marche partecipa con un contributo di 1 milione e 500 mila euro, per un totale di 2,6 milioni di euro che le due Regioni mettono in campo a cofinanziare il decreto ricerca e sviluppo nella quota utilizzata ovviamente da JP Industries.

Veniamo alle vicende dell'oggi, ovviamente indicando una rotta che guiderà anche l'atteggiamento mio e della Giunta regionale nell'incontro che il Governo ha fissato per domani pomeriggio al Ministero dello sviluppo economico; il Governo ha

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



prontamente accolto la richiesta fatta dalle due Regioni Umbria Marche, da noi Presidenti che abbiamo indirizzato al Ministro, domani è convocato l'incontro, sarà presieduto dalla vice Ministro Teresa Bellanova, e faremo l'incontro con gli interlocutori della JP Industries, per capire anche qual è il merito degli annunci fatti. Cosa pensiamo noi? Intanto pensiamo che su questa ultima vicenda sicuramente vi sia il tema finanziario, cioè che la JP Industries ha aperto un confronto anche con il sistema bancario e del credito per nuova liquidità da affrontare nei prossimi dieci anni, e quindi ha una serie di proposte e questa è la parte, se vogliamo, forse al tavolo più "nobile", cioè quella di immaginare anche un supporto delle Istituzioni, oltre che nell'impegno finanziario diretto che abbiamo messo in campo a valere soprattutto sugli strumenti nazionali e regionali, una sollecitazione a far sì che il sistema bancario colga fino in fondo l'importanza di accompagnare il programma di investimenti, di riapertura del sito produttivo e di avvio materiale delle produzioni. Pur essendo una modalità alquanto particolare, ritengo che questa sia la parte che speriamo possa essere alla base anche di alcune iniziative.

Quello che non è tollerabile è quello che ha anche detto anche il Consigliere Smacchi, e questo sarà l'atteggiamento anche della Giunta regionale; con molto chiarezza, non è che i lavoratori possono essere utilizzati nelle controversie imprenditoriali tra impresa e sistema bancario del credito. E viene sollevato il tema dell'occupazione; io credo che le Istituzioni in questo caso si siano comportate non solo con correttezza, ma anche con responsabilità, con capacità programmatica, con impegno di risorse finanziarie, cioè abbiamo colto la crisi Merloni in tutta la sua portata, tanto che di tutte le crisi è l'unica che ha un accordo di programma ad esempio in tutta l'Italia centrale, poi abbiamo in più l'accordo che ha riguardato le acciaierie nella vertenza specifica, ma questo è l'unico vero accordo di programma dove si è messo in campo un impegno economico-finanziario anche esteso territorialmente, tanto che i comuni coinvolti sono 17, quindi a raccogliere fino in fondo la criticità di questo tipo di crisi, e a pensare che non si sarebbe risolta unicamente con la cessione dell'azienda e con il subentro di un nuovo imprenditore, ma anche con l'animazione di nuova iniziativa economica in un raggio esteso che potesse riassorbire il numero di lavoratori diretti e indiretti coinvolti. Per cui le Istituzioni in questo caso non solo si sono comportate con grande senso di responsabilità, e questo lo richiederanno domani al tavolo, dove l'imprenditore ci dovrà dire le condizioni materiali. A questo punto, definite le risorse economico-finanziarie del Governo e delle Regioni, definito il percorso giuridico, definito anche l'approccio di confronto con il sistema bancario, dovremo fare "vedo", come si dice, cioè è finito il tempo dello svincolare rispetto all'avvio del percorso materiale dell'impianto di investimento e quindi anche occupazionale.

Quello che è certo, e questa è l'altra considerazione che voglio fare e a cui non vogliamo pensare, è che il quadro di impegni economico-finanziari assunti dal Governo e dalle Regioni teneva conto anche degli obiettivi occupazionali, cioè JP Industries si è presa l'impegno di realizzare quel tipo di investimento, e quindi ha trovato i canali finanziari anche messi a disposizione dal Mise e dalle Regioni, sui 400 occupati, cioè sul numero anche dell'assorbimento di lavoratori. Quindi domani sarà

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



molto importante, questo sarà l'altro tema di confronto tra le Regioni, il Governo e la proprietà di JP, perché il progetto industriale mantenga gli impegni sull'occupazione, che quindi dietro a quell'annuncio non ci sia anche la volontà di rivisitare gli impegni sul versante occupazionale. Quindi con questa modalità, anche con la consapevolezza che sia la Regione, le Regioni, entrambe, sia il Governo di fatto hanno messo in campo un ventaglio di opportunità.

Aggiungo una cosa, credo che anche il tema infrastrutture oggi abbia delle certezze molto più concrete di quanto non le abbia avute nel 2011 alla definizione dell'accordo di programma e della decisione di cessione dell'asset produttivo alla JP, oggi c'è anche un tema infrastrutturale notevolmente risolto per tutto il versante umbro, si aprirà quello marchigiano con una certezza di tempi più definiti, che danno anche delle garanzie ai siti industriali e produttivi sicuramente maggiori.

Per cui domani andremo con la fermezza sulle risorse economico-finanziarie, sugli impegni sottoscritti con i lavoratori e quindi con le organizzazioni sindacali, ma anche con le Istituzioni, sull'assorbimento dei 400 lavoratori, e poi alla luce dell'esito renderemo anche conto non solo già nella giornata di domani, ma successivamente sia ai lavoratori sia all'Assemblea legislativa, quali saranno i contenuti del confronto di domani pomeriggio al Mise.

PRESIDENTE. La ringrazio, Presidente.

L'Assessore vuole intervenire ulteriormente?

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Sì, grazie, Presidente. Ha già detto tutto, ridisegnando il percorso, la Presidente Marini. Io aggiungo solamente, anche per rispondere ad alcune cose apparse sulla stampa in questi giorni, che sul versante regionale, al fine di mettere a sistema operazioni e interventi a favore dell'area di crisi Merloni, noi siamo intervenuti anche in termini di rafforzamento dell'azione della Regione in riferimento agli incentivi alle imprese per l'assunzione di lavoratori provenienti dal bacino ex Antonio Merloni; in particolare abbiamo provveduto ad apportare modifiche e integrazioni alla procedura in corso di cui all'avviso over 30, incentivo all'assunzione di lavoratori e lavoratrici in mobilità, ovvero disoccupati o percettori di ammortizzatori sociali, in costanza di rapporto con le aziende cessate o in procedura concorsuale, prevedendo l'applicazione del regolamento in esenzione, il 651/2014 dell'Unione europea, tra l'altro con specifico riferimento all'oggetto all'area oggetto dell'accordo di programma Merloni. Inoltre recentemente, il 9 maggio 2016, a fronte di risorse disponibili pari a 1 milione e 344 mila euro da poter ancora assegnare alle imprese, tenuto conto della necessità di proseguire nel percorso delineato, abbiamo deliberato di intervenire ulteriormente a favore dell'area di crisi Merloni prevedendo una quota di riserva pari a 1 milione delle risorse stanziato e ancora disponibili per l'assunzione di lavoratori provenienti dal bacino ex Merloni, effettuate a fronte di iniziative industriali ricadenti nell'ambito territoriale dei 17 comuni di quell'accordo di programma vigente. L'avviso in questione prevede che i soggetti che possono fare

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



richiesta siano piccole, medie e grandi imprese che intendono incrementare la propria base occupazionale nell'ambito delle sedi unità operative locali ubicate nel territorio della Regione Umbria, quindi sono erogabili per questi lavoratori incentivi assunzionali nella forma di contributo a fondo perduto per un importo di 10 mila euro per ogni assunzione a tempo indeterminato. Quindi per ribadire che il Governo e Regione in tutti i suoi aspetti hanno rispettato patti e percorsi, sia con le parti sociali sia in ambito governativo; ora tocca all'imprenditore, nell'ambito di questo ragionamento, senza se e senza ma rispettare i patti e i percorsi attuati e messi in campo fino ad oggi.

PRESIDENTE. A questo punto è aperto il dibattito. Si è già iscritto il Consigliere Mancini, a seguire poi il Consigliere Ricci.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Esprimo fin da subito il mio voto favorevole al documento presentato dal Consigliere Smacchi, ed esprimo anche solidarietà e condivisione all'azione politica messa in piedi in questa vicenda dalla Giunta.

Si poteva fare di più? Secondo noi sì, perché è ovvio che questa crisi parte da lontano e ovviamente anche da lontano c'è sempre stata in questa Regione un'Amministrazione che ha governato ininterrottamente l'Umbria da quarant'anni e quindi bisognava organizzarsi meglio, però intanto prendiamo quello che di buono arriva in modo obiettivo, non acritico sempre. Va ricordato che la crisi infatti inizia nel 2008, poi nel 2010 vanno deserti i primi bandi per rimettere a frutto lo stabilimento, l'accordo di programma a cui faceva riferimento la Presidente Marini e anche l'Assessore Paparelli rimodulato più volte, nel 2011 arrivano i cinesi che dicono fanno tutto meraviglioso, tutti felici, ma in realtà fuggono, poi arrivano anche gli iraniani, e poi infine arriva l'imprenditore ricordato Porcarelli. Nel 2012 iniziano i primi ricorsi perché non bastava la crisi, bisognava anche darci giù dal punto di vista giudiziario per mettere di mezzo le famiglie, e ci siamo riusciti, perché abbiamo ovviamente in quel periodo distrutto un comprensorio produttivo come quella parte dell'Umbria che va da Fossato di Vico a Gualdo, tutta la fascia media dell'Appennino. Naturalmente nel 2012 i ricorsi iniziano, arriva nel 2013 la prima sentenza che favorisce le banche, poi nel 2014 ancora una volta un'altra sentenza che favorisce le banche contro la Porcarelli, e infine la Cassazione dà ragione a Porcarelli. Questi i sei anni di agonia del territorio, ma nel frattempo il mercato corre, quindi ci sono imprenditori che operano in questo settore fortemente competitivo, com'è quello degli elettrodomestici, investono, delocalizzano; delocalizzano perché c'è una politica europea che facilita queste operazioni, c'è una politica del Governo, ovviamente gli ultimi tre anni ci hanno dato giù peso, ed effettivamente cosa è successo? Molti imprenditori vogliono giustamente guadagnare e remunerare il loro capitale, e lo fanno nei modi e tempi che reputano opportuni.

Le politiche industriali dell'Europa sono ben note, attualmente quello che entra in Europa, in tutta l'Europa, il 65 per cento viene prodotto all'estero; anzi addirittura la

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



politica di investimento europeo, tra cui l'Italia che è tutta contenta di farla, prevede investimenti in Paesi come la Turchia, dopo vedremo l'ultimo commento del grande ministro turco Erdogan su quello che pensa dell'Italia e della Ministra Mogherini, e naturalmente in Paesi che erano molto indietro nel processo industriale, come la Polonia, perché parlo della Polonia? Perché lo stabilimento che la Presidente Marini e l'Assessore Paparelli hanno ricordato, qualche anno fa quel comprensorio, nel 2008, fu considerato il più alto in qualità dal punto di vista industriale; anche le performance furono, ricordo, buone, nel 2008 c'è un tessuto produttivo meraviglioso che addirittura rende quel comprensorio a livello europeo capace di produrre i migliori prodotti, la domanda è perché quei prodotti non sono in grado di remunerare un capitale e dare dignità e uno stipendio ai lavoratori. Questa si chiama finanza, cari colleghi, la finanza che ha distrutto il lavoro.

Naturalmente in questi anni i sindacati hanno fatto ben poco, se non dormire, e hanno dormito anche adesso tant'è che se erano svegli, approfitto di dirlo qui, quando è venuto l'altro giorno il Primo Ministro Renzi con l'elicottero che è atterrato sopra come un Dio che scende fra il popolo da Giove o non so da chi, che va dalla Rocchetta a dire che tutto è bello e meraviglioso, l'acqua è buona, potevano dire magari, se tante volte fossero svegli, che in quello stabilimento stavano per essere messe in mobilità 400 persone, ma questa è un'altra cosa. Sono gli stessi sindacati che hanno firmato l'abolizione dell'articolo 18 in silenzio, sono gli stessi sindacati che in compagnia con Renzi e tutti voi hanno firmato il Jobs Act, un'altra assurdità che ci portiamo dietro. Ma l'unica cosa che i sindacati devono dire è che è giusto remunerare il capitale e remunerare il lavoro, cioè chi investe è giusto che guadagni. In Italia negli ultimi anni la pressione fiscale, già eravamo messi male, lo dico obiettivamente, con il Governo di centrodestra, ma in questi ultimi anni se era possibile peggiorare voi ci siete riusciti; il rapporto internazionale sulla pressione fiscale vede l'Italia come primo Paese del mondo con il 63,8 per cento del cosiddetto *paying tax*, cioè praticamente ogni 100 euro che vengono prodotti finiscono in tasse il 63,8 per cento, dati di macroeconomia.

E' ovvio, la Regione non è che può combattere con Juncker, o con Draghi, oppure con i grandi colossi, fa quello che può fare e ne siamo ovviamente, Presidente, grati, perché noi siamo anche da opposizione indubbiamente a tutte le azioni di governo che meritano attenzione per i nostri concittadini, in particolar modo i disoccupati, ma bisogna anche dare atto che quello che stanno facendo a livello europeo e a livello mondiale è sbagliato. Quindi quando andrete domani al Mise dite: ma signori, come può uno stabilimento dove mediamente il costo del lavoro è quello che è, 3 mila euro a dipendente, competere, perché i frigoriferi, Consigliere Smacchi, sono andati a finire come le cappe della Faber, da Fossato di Vico sono andate in Turchia, ma la cosa simpatica è che i prezzi che fanno queste multinazionali sul mercato interno non sono diminuiti, quindi cosa succede? Lascio un prezzo molto alto in un mercato medio-alto come il mercato italiano e vado a lucrare in Paesi dove il costo del lavoro è ancorché inferiore, dove i diritti non ci sono, quei diritti che i sindacati, ripeto, non si ricordano di tutelare.



Ma poi naturalmente noi andiamo anche a portare lavoro, quella politica europea industriale, in quei Paesi come la Turchia, un Paese che si vuole fare entrare in Europa, e che oltre ad avere i danni di circa 180 milioni di musulmani, tutta gente diversamente democratica da noi, si è visto quello che combinano, oggi dicono candidamente alla Commissaria europea Mogherini che l'Italia si deve occupare di mafia e non ovviamente della Turchia; ma è ovvio che l'Italia si deve occupare di mafia, ce ne abbiamo così tanta, ma questo è il tipo di risultato che andiamo poi alla fine a riportarci sul nostro territorio. La politica industriale europea non ha mai favorito quello che fino a qualche tempo fa, prima dell'entrata dell'euro, era il quinto paese manifatturiero di Europa, e ci dobbiamo domandare come mai da produttori mondiali del 45 per cento di elettrodomestici prodotti in tutto il mondo siamo scesi a poco più del 10, questa è la domanda. Non è certo sicuramente per colpa di un imprenditore o per colpa della Regione ma, vi ripeto, di una politica industriale europea venuta dall'Europa che ha un disegno, quello di demolire quello che è un tessuto storico nel mondo degli elettrodomestici, favorendo giustamente dal punto di vista finanziario gli imprenditori che fanno quello che devono fare, la delocalizzazione. Questo sta a capo di tutto, quindi possiamo solo salvarci perché non ci saranno impianti che potranno, dal punto di vista tecnologico, competere con chi lavora a 150 euro di stipendio al mese, non sarà possibile, lo abbiamo già visto, non possiamo competere se non rinunciando ai nostri diritti. Quindi adesso navighiamo a vista, ma se non cambiamo, ripeto, questa politica industriale globale, l'Italia sarà destinata a un lento ma inesorabile declino. E dispiace che l'elicottero di Renzi non si sia fermato, ma questo è un fatto, lui è abituato ai successi non ai problemi, è abituato a inaugurare una superstrada, la 77, che non ha progettato lui né finanziato, lo ha fatto il centrodestra, ma nella sua grande non umiltà si è dimenticato di dirlo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, ora gestita dal Vicepresidente. Mi atterrò rigorosamente al punto della mozione, come è doveroso.

Fino a circa venti anni fa chi scriveva, attivava e verificava i piani industriali che riguardavano singole aziende o anche aree territoriali era abituato a scrivere e a citare che i tempi di riposizionamento dei prodotti, e quindi dei piani industriali, si attestavano fra sette e otto anni; oggi tale tempistica si attesta fra uno e due anni, ed è evidente quindi che chi svolge impresa, tenendo conto di tali tempi di riposizionamento, uno o due anni di prodotti e gestioni tecnologico-manageriali, abbia sinanche elementi di incertezza nel definire il piano industriale, perché i piani industriali, come citavo, divengono sempre più flessibili, che si adattano al continuo riposizionamento dei mercati e delle innovazioni tecnologiche.

Ma qui devo sostenere la posizione assunta della Presidente della Giunta regionale, che ha perfettamente ragione quando cita il termine occorre che l'imprenditore a

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



questo punto decida, e occorre che l'imprenditore prenda atto che l'anno 2017 deve essere l'anno dell'attivazione operativa degli intendimenti, perché il pubblico, come abbiamo sentito anche dalla relazione tecnico-istituzionale, ha fatto ciò che poteva e lo ha fatto anche mettendo sostanzialmente un'azione economica non piccola attestata complessivamente, com'è stato citato, attorno a 36 milioni di euro.

Aderiamo, quindi, a quella che è l'azione di deliberazione propostaci dal Consigliere Andrea Smacchi, perché si parla alla fine di lavoro, e attualmente il lavoro è qualcosa che ha sinanche una valenza sacra, una valenza che porta alla libertà e alla dignità delle persone, e come abbiamo sentito citare nella enucleazione della mozione, oltre alle 700 persone che originariamente erano interessate da tale problematica, ve ne sono ancora oggi 400 che hanno sistemi di lavoro connessi con una probabile mobilità.

Certamente il problema non è solo puntuale di un'azienda legata a 700 persone, e oggi legata ai problemi di mobilità di 400 circa persone, ma è un problema economico che riguarda un territorio, una fascia territoriale, quella che a volte citiamo come fascia appenninica o area territoriale appenninica; e cito questo perché nei sistemi economici evoluti è vero che è importante agire sul quadro puntuale, l'azienda, ma il quadro puntuale ormai deve essere sempre sostenuto da quadri territoriali aziendali. Esplicito ancora meglio tale pensiero: l'azione di sostegno di un'azienda, se non è legata a un'azione di sostegno dell'intero territorio, entrambe le situazioni non riescono a ottenere un sistema cosiddetto autocompensativo economico che ne fonda ormai le ragioni determinanti per lo sviluppo di un'area.

Da questo punto di vista sottolineo sia le parole del Consigliere Andrea Smacchi che quelle del Presidente, che richiamano la loro attenzione sulla esigenza di aggiornamento, e c'è stato un termine pronunciato, "nuovo piano industriale", cioè un piano industriale che tenga conto della evoluzione che ormai a tempistiche di mesi sta avvenendo nei settori produttivi, tecnologici e nella evoluzione complessiva dei mercati. Il pubblico ha fatto credo molto, 36 milioni di euro sono una cifra significativa, ora è arrivato il momento del privato, è arrivato il momento della decisione, della definizione di un primo piano industriale che tenga conto di tutte le indicazioni anche territoriali. A mio avviso l'area appenninica deve essere guardata più in generale, non solo sul piano puntuale, ma su quello territoriale come un'area che dovrei definire *win-win*; io vedo in quella zona la nascita di un'area che sempre più possa mettere centri di ricerca, iniziative imprenditoriali innovative legate alla formazione, che sarà un elemento nodale delle stesse aziende innovative, la formazione continua diventerà una nuova materia prima senza la quale non ci saranno aziende innovative, metta insieme servizi, metta insieme le infrastrutture così come sta avvenendo gradualmente in quel territorio per determinare la nascita di un'area *win-win*, trovi tutto nella sua traduzione letterale per far sviluppare quel nuovo manifatturiero di cui si parla, più leggero, più tecnologico, che riguarda non solo le tecnologie domestiche innovative a livello puntuale, aziendale, così come nelle logiche industriali, ma riguarderà in futuro gli oggetti legati alla robotica, anche quelli legati a quei nuovi utensili, la cosiddetta manifattura additiva, a volte eccessivamente



sintetizzata con il termine “stampante tridimensionale” che non rende evidente in realtà l’innovazione tecnologica che vi è sotto il termine di manifattura additiva. Per questo concordiamo con la mozione, per questo concordiamo con l’idea che è necessario oggi che l’imprenditoria privata aggiunga valore aggiunto, semanticamente mi sarà consentito ciò che il pubblico ha già fatto, ed è per questo che credo siano state anche corrette le indicazioni del sistema Umbria-Marche, un sistema ad assi non più a punti, ad assi infrastrutturali, ma anche ad assi di sviluppo aziendali. Vorrei proprio concludere il mio intervento con questo: questa può essere anche un’esperienza pilota, dove il rilancio e il riposizionamento tecnologico e industriale di un’impresa e di un’area assume la sensazione non solo puntuale, non solo territoriale come auspicato, ma finanche con un lavoro ad asse che interessa due regioni, fra l’Umbria e le Marche, nel quadro di questa sempre maggiore collaborazione, nella prospettiva della Macroregione del centro Italia che credo opportunamente sta tentando di connettere l’Umbria, le Marche e la Toscana che includerebbero delle peculiarità imprenditoriali, socioculturali, paesaggistico-ambientali e anche o due mari connessi con sistemi ad assi infrastrutturali che ne potrebbero determinare un’area tra le più significative del quadro europeo. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie. Anche il Movimento 5 Stelle contribuisce a sottoscrivere, quindi a portare avanti questa iniziativa. Naturalmente qualche riflessione credo che sia opportuno farla su cosa stiamo promuovendo, in particolare più in generale in Umbria si insiste, talvolta a ragione, con industrie novecentesche, guardiamo come nel caso della maggiore AST ThyssenKrupp al 92 per cento del mercato italiano degli acciai speciali, ma in alcuni casi credo sia opportuno fare un salto in avanti, che significa guardare ad alcune delle categorie, delle attività che ha poc’anzi citato il collega Ricci, ma salto in avanti forse vuol dire anche attivare tutte le relazioni industriali, sindacali, sociali possibili per portare qui, per attrarre industrie innovative che indubbiamente sono quelle che hanno la maggior capitalizzazione nei mercati mondiali, se dobbiamo avere delle multinazionali cerchiamo di avere il meglio, e il meglio è il futuro, e il futuro è fatto innanzitutto di virtuale.

Io, come rappresentante di un gruppo, chiederò al Presidente della II Commissione di avere in audizione i capi italiani delle principali aziende mondiali, come Tesla, come eBay, come Google, come Facebook, ce ne sono molte, si può lavorare, ci si può credere, perché se dobbiamo dare decine di milioni di euro a imprenditori veri o presunti, allora gli imprenditori scegliamoli noi; facciamo un discorso diverso, portiamo qua chi arriverà al 2100, chi guarda al prossimo secolo, e non gettiamo via risorse su storie che sono spesso quelle di aziende decotte, dispiace dirlo, soprattutto in solidarietà con i lavoratori interessati, voglio dire non in questo caso ma in tanti casi che abbiamo affrontato qui dentro. Quindi ci dobbiamo fare domande sul perché non siamo attrattivi; forse perché non scommettiamo abbastanza, forse perché non



abbiamo una visione integrale, forse perché non abbiamo le infrastrutture, eccetera, perché si insiste su iniziative industriali che appartengono non di rado al passato. Abbiamo a capo di industrie mondiali quotate al Nasdaq, allo Standard & Poors, 500 Dow Jones americano, abbiamo a capo numerosi connazionali che contano nel mondo, ma chiaramente bisogna mettersi in gioco ancor più pesantemente e scommettere sul fatto che, con gli strumenti finanziari del caso, riusciamo a portarli qui, riusciamo a portare una branca di queste grandissime realtà mondiali qui. Io credo che se la politica è l'arte del possibile bisogna fare davvero l'impossibile. Quindi, per concludere, per non diventare dopo essere stati camerieri dei banchieri la servitù anche di imprenditori presunti, noi dobbiamo cercare di guardare alle migliori esperienze industriali, della nuova industria mondiale, credo che sia opportuno attivare i migliori contatti più solidi, sistematici, anche da parte di una Regione come la nostra, con le ambasciate dei maggiori Paesi dell'Occidente per fare in modo di portarli qui. Nulla è impossibile, bisogna soltanto crederci. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, abbiamo fatto un po' un'anomalia, la Giunta è intervenuta prima, ma se non vuole reintervenire la Presidente o il Consigliere Smacchi mettiamo in votazione la mozione.
Dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, come d'accordo, passiamo all'atto n. 429-379/bis.

OGGETTO N. 3 – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI) E MODIFICAZIONE DELLA L.R. 30/03/2015, N. 8 (DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2015 IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 91 del 08/02/2016

INTEGRAZIONI DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITA' E SERVIZI SOCIALI)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Rometti

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore di maggioranza: Consr. Solinas (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari (relazione orale)

[Atti numero: 429-379 e 429-379/bis](#)



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Finalmente giunge in Aula questo testo di legge della sanità dopo mesi di discussione, di attesa, ed è stato fatto un lavoro proficuo di analisi in Commissione, un'analisi approfondita dell'articolato, con relative e successive modifiche; io devo ringraziare per questo i Consiglieri che hanno collaborato in questo lavoro, devo ringraziare anche l'Assessore Barberini che si è confrontato più volte col noi, così come ringrazio gli uffici tecnici del Consiglio regionale e della Giunta regionale per la competente e proficua collaborazione.

Il disegno di legge n. 429 reca modificazioni e integrazioni alla legge regionale n. 11/2015 con la quale è stato approvato il Testo unico in materia di sanità e servizi sociali ed è suddiviso in tre titoli. Il suddetto Testo unico è stato oggetto di impugnativa da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri innanzi alla Corte Costituzionale.

Il titolo I del disegno di legge, gli articoli da 1 a 15, reca modificazioni alla parte prima del Testo unico relativa alla materia sanità, e all'interno di tale titolo gli articoli da 1 a 8 e l'articolo 15 contengono modifiche che costituiscono in gran parte adeguamento ai rilievi sollevati nella suddetta impugnativa. Le modifiche che conseguono all'impugnativa, come viene specificato nella relazione di accompagnamento e disegno di legge, sono stati oggetto di confronto in sede tecnica con le competenti strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Ministero della salute, e riguardano i seguenti aspetti: viene eliminato il limite di età di 65 anni per la nomina a Direttore Generale delle Aziende sanitarie regionali; viene ridotto il numero dei membri del Collegio sindacale delle Aziende ospedaliere universitarie da 5 a 3 membri; in materia di servizi trasfusionali e donazioni di sangue la Consulta tecnico-scientifica per il sistema regionale del sangue viene sostituita con il Centro regionale sangue, già istituito con delibera della Giunta regionale nel 2012, in attuazione alla normativa nazionale, quale struttura regionale di coordinamento della rete trasfusionale; l'erogazione dei contributi all'Avis regionale e ad altre associazioni di volontariato esistenti nella regione stessa viene sostituita con il rimborso dei costi dell'attività associativa e dell'eventuale attività di raccolta sulla base di uno schema-tipo di convenzione adottato con accordo Stato-Regioni nel 2008 che individua tariffe di rimborso uniformi su tutto il territorio nazionale; in materia di farmacie viene stabilita la competenza dei Comuni a identificare le zone nelle quali collocare le nuove farmacie in armonia con la normativa nazionale.

Altre modifiche non sono invece conseguenti all'impugnativa del Governo e riguardano i seguenti aspetti: vengono uniformati alla normativa nazionale i termini per l'espressione dei pareri da parte della Conferenza dei Sindaci; viene inserita tra i contenuti del Piano del patrimonio delle Aziende sanitarie regionali l'individuazione dei beni immobili che le stesse intendono acquisire nel triennio di vigenza del Piano medesimo, e viene introdotto l'obbligo dell'autorizzazione regionale anche per l'acquisizione dei beni immobili prevista nel suddetto Piano del patrimonio; tale

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



obbligo è già stabilito per l'alienazione dei beni immobili e viene quindi esteso nel disegno di legge anche all'acquisizione dei beni immobili; viene inserito nel Testo unico il contenuto di in articolo, l'articolo 14 del collegato 2015, articolo che viene abrogato dal disegno di legge, relativo ai limiti di spesa per il personale delle Aziende sanitarie regionali.

Nel corso dell'esame in Commissione sono stati approvati emendamenti di iniziativa in particolare del Consigliere Nevi in materia di autorizzazioni sanitarie; con tali emendamenti viene abrogato il Regolamento regionale n. 2/2000 che disciplina l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di strutture sanitarie e sociosanitarie e viene conferita alla Giunta regionale la potestà di disciplinare con norme regolamentari la procedura per l'autorizzazione di strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private.

Sempre nel corso dell'esame in Commissione, al disegno di legge di modifica al Testo unico è stata abbinata una proposta di legge di iniziativa del Consigliere Rometti in materia di patrimonio mobiliare dismesso dalle strutture sanitarie e sociosanitarie; con tale proposta di legge viene inserito nel Testo unico, all'articolo 91 bis che disciplina la promozione e il coordinamento da parte della Regione per fini umanitari o per altri scopi comunque non lucrativi e della cessione di utilizzo in Italia e all'estero del patrimonio mobiliare dismesso dalle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private operanti nel territorio regionale. La suddetta proposta di legge è stata approvata con alcune modifiche volte principalmente a coordinare il contenuto dell'articolo 91 bis. Di fatto la Regione coordina l'attività di cessione del patrimonio mobiliare tramite associazioni del terzo settore.

Per quanto concerne la componente animali da affezione, gli articoli da 9 a 12 sono interamente sostitutivi della parte dell'attuale Testo unico della sanità e servizi sociali riguardante la tutela degli animali di affezione e la prevenzione e il controllo del randagismo, e sono frutto di un confronto in sede tecnica con le competenti strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Ministero della Salute, oltre che con le associazioni protezionistiche.

Le disposizioni che oggi andremo ad esaminare hanno fatto fronte innanzitutto ai rilievi sollevati dal Governo con l'impugnativa dinanzi alla Corte Costituzionale del vecchio articolo 215 del Testo unico, che ancora prevedeva l'obbligo del tatuaggio dei cani anziché l'attuale obbligatorio del microchip previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nel 2003; nonché hanno fatto fronte ai rilievi riguardanti il vecchio articolo 225 dello stesso Testo unico che nel prevedere l'obbligo del medico veterinario di avvertire le autorità competenti solamente nel caso di avvenuto accertamento dell'avvelenamento di un animale, si poneva in contrasto con l'ordinanza del Ministero della Salute del 10 febbraio 2012 che stabilisce che tale comunicazione deve essere effettuata anche sulla base del mero sospetto di avvelenamento, ciò per ovvie ragioni di precauzione e di tutela della salute.

Dunque le disposizioni impugnate sono state opportunamente modificate con la previsione dell'obbligo della microchippatura dei cani da parte dei proprietari,



nonché dell'obbligo di avvertire le autorità competenti da parte del medico veterinario ogni qualvolta sussista anche un sospetto di avvelenamento.

Questi nuovi articoli sostitutivi della parte dell'attuale Testo unico della sanità riguardante la tutela degli animali di affezione e la prevenzione del controllo del randagismo inoltre constano in una complessiva rivalutazione ed integrazione della legge regionale 19/1994 che disciplinava queste materie e che era confluita nel Testo unico della sanità approvato durante la scorsa legislatura. Attualmente però tali disposizioni imponevano un complessivo aggiornamento a fronte della normativa statale in materia che si era succeduta negli anni e che rendeva necessario un adeguamento a livello regionale, ed anche a causa delle istanze provenienti dalle associazioni protezionistiche che hanno richiesto una maggiore attenzione al benessere degli animali rispetto alla disciplina dei soli aspetti sanitari e di prevenzione del randagismo.

Dunque le nuove disposizioni hanno complessivamente ridisegnato tutta la materia e prevedono principi e interventi finalizzati alla concreta tutela del benessere degli animali. In particolare, rispetto alla legge regionale 19/1994, è stato riconosciuto agli animali lo stato di esseri senzienti, secondo quanto previsto dall'articolo 13 del trattato del funzionamento dell'Unione europea, e sono state previste in capo ai soggetti competenti, Regione, Comuni e Aziende unità sanitarie locali, numerose funzioni per contrastare il randagismo, per promuovere il possesso responsabile degli animali di affezione, per garantire il benessere dei cani randagi e ospitati all'interno dei canili e, soprattutto, per favorire l'adozione degli animali.

Inoltre è stata prevista la possibilità per gli animali di affezione di accedere ai luoghi pubblici e ai mezzi di trasporto pubblici; è stato previsto l'impiego degli animali negli interventi assistiti per il sostegno alla riabilitazione e alla disabilità, e inoltre è stata prevista una precisa disciplina riguardante i cani aggressivi e morsicatori, imponendo ai proprietari l'obbligo della stipulazione di una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni causati a terzi dal proprio cane e l'obbligo di applicare sempre guinzaglio e museruola.

Sono state altresì dettagliate e implementate le disposizioni riguardanti l'identificazione e la microchippatura dei cani, prevedendo l'anagrafe regionale informatizzata collocata nel sistema informativo veterinario e alimenti, cosiddetto SIVA, e sono stati disciplinati in caso di furto, smarrimento e ritrovamento degli animali di affezione, prevedendo che chiunque rinvenga uno o più cani vaganti sul territorio regionale è tenuto a comunicarne la presenza entro 48 ore al servizio veterinario della competente ASL, la quale a sua volta provvede alla cattura e alle cure degli animali rinvenuti.

Sono state disciplinate approfonditamente anche le modalità di trasporto degli animali di affezione, prevedendo che il trasporto medesimo debba avvenire in modo adeguato alla specie e debba essere evitata ogni condizione che possa esporre gli animali trasportati a lesioni o sofferenze. Sempre per garantire al massimo il benessere degli animali inoltre è stata prevista quale ulteriore elemento di novità l'istituzione di un numero telefonico unico per le emergenze veterinarie e di pronto



soccorso. Infine è stata prevista l'implementazione dei requisiti strutturali, tecnici e gestionali dei canili affinché sia sempre garantita la presenza, e il mantenimento nel tempo, di caratteristiche idonee ad assicurare il benessere dei cani, e inoltre sono state implementate le prestazioni veterinarie corrisposte agli animali da parte delle ASL, anche attribuendo alla Regione il compito di organizzare campagne straordinarie finalizzate all'erogazione di prestazioni veterinarie gratuite, soprattutto per le microchippature e le sterilizzazioni nei confronti di cani di proprietà di disabili o di soggetti che versano in condizioni di svantaggio economico.

Anche in relazione al fenomeno degli avvelenamenti sono state previste disposizioni che si pongono in termini di novità rispetto al testo proposto dalla Giunta regionale, infatti è stato rimesso alla Giunta regionale medesima il compito di adottare un apposito atto che individui le misure necessarie per prevenire, contrastare e monitorare il fenomeno degli avvelenamenti, ed è stato stabilito che il Comune, nell'ambito delle proprie competenze in materia, debba attuare dette misure secondo quanto previsto dalla Giunta regionale.

Da ultimo occorre sottolineare che tutto il lavoro in Commissione è stato frutto di un'approfondita e attenta valutazione delle esigenze e degli interessi riguardanti la materia del randagismo e del benessere animale, poiché sono state prese in considerazione sia le problematiche evidenziate dalle associazioni protezionistiche, sia quelle evidenziate dalla categoria dei cacciatori, addivenendo così al giusto contemperamento delle questioni emerse nel corso dell'esame del testo. Ad esempio è stato previsto che le strutture adibite alla detenzione dei cani per finalità venatorie debbano essere costruite tenendo conto delle caratteristiche dell'animale ospitato, nonché debbano essere mantenute in buone condizioni igienico-sanitarie, senza però addivenire alla previsione di rigide misure dimensionali non consone all'esercizio dell'attività venatoria, che invece sono state rimesse alla disciplina di dettaglio dettata dalla Giunta regionale da determinarsi anche in relazione alla taglia del cane e ad altri requisiti che devono essere più correttamente individuati nelle disposizioni attuative della legge e non nella legge medesima.

Non solo, nel corso dell'esame in Commissione è stata affrontata anche la problematica riguardante le adozioni dei cani nei canili. Infatti si è potuta riscontrare la presenza nel territorio regionale di canili virtuosi che garantiscono una elevata percentuale all'anno di adozioni di cani, così determinando un forte risparmio di risorse pubbliche impiegate nel mantenimento dei cani accolti in tali strutture, rispetto invece alla presenza di altri canili ove viene assicurata una percentuale molto bassa di adozioni, così si è deciso di inserire nel testo del disegno di legge la predeterminazione, da parte della Giunta regionale, dei tassi di affidamento che devono essere assicurati ogni anno da ciascun canile in esercizio nel territorio regionale, ed è stato altresì previsto che il mancato raggiungimento dei tassi medesimi sia preso in considerazione dai Comuni che gestiscono i canili, anche indirettamente mediante convenzioni, come inadempimento delle convenzioni stipulate con i soggetti gestori, financo ad arrivare a prevedere l'eventuale risoluzione delle convenzioni stesse.



D'altro canto, però, abbiamo anche fatto in modo che lo spirito dell'adozione dei cani ospitati nei canili non venga svilito dall'obbligo di rispettare i tassi di affidamento e sia sempre e comunque garantito il benessere dell'animale affidato; così abbiamo previsto che, per assicurare il monitoraggio dello stato di benessere del cane, il servizio veterinario debba effettuare i necessari controlli pre e post affido, e che l'adozione di più di due cani all'anno, indicato quale limite massimo per ciascun richiedente, possa essere derogata solamente nel caso in cui l'adozione medesima avvenga da parte delle associazioni di volontariato iscritte nel registro regionale delle organizzazioni, registro ove possono iscriversi solamente le associazioni che operano nel territorio regionale e a titolo completamente gratuito. Inoltre sono state inserite alcune disposizioni ove viene garantita la presenza delle associazioni protezionistiche all'interno dei canili, ciò affinché siano promosse e agevolate le adozioni dei cani e siano esercitate tutte le altre attività destinate a garantire il loro benessere.

Infine abbiamo lavorato molto anche sulla tutela dei gatti che vivono in libertà, prevedendone il mantenimento nel loro habitat naturale e nelle colonie feline individuate nelle zone urbane, nonché prevedendone l'eventuale temporaneo spostamento nei gattili sanitari solamente per provvedere ai loro bisogni in termini di cura, intervento di soccorso o di recupero per malattie debilitanti o per decorso postoperatorio, salvo il loro trasferimento nelle oasi feline in caso di necessità di tutela o per altre gravi motivazioni sanitarie.

Altre modifiche al testo di legge hanno poi interessato il titolo II dell'atto oggi in discussione, che contiene modificazioni e integrazioni della parte seconda della legge regionale 11/2015, vale a dire della parte dedicata ai servizi sociali. Anche queste modifiche sono prevalentemente dirette ad armonizzare le disposizioni del Testo unico con il mutato quadro normativo regionale di riferimento, in particolare con le novità che hanno interessato gli ambiti territoriali integrati. Il Testo unico recato dalla legge regionale 11/2015 infatti prevede, così come del resto prevedeva la precedente normativa contenuta nella legge regionale 28 dicembre 2009, che le funzioni in materia di politiche sociali siano esercitate dai Comuni in forma associata tramite gli ambiti territoriali integrati, istituiti ai sensi della legge regionale 9 luglio 2007, n. 23, legge concernente la riforma del sistema amministrativo regionale e locale. A far tempo dal 2011 tuttavia si sono succeduti a livello di legislazione regionale alcuni interventi normativi che hanno interessato gli ATI e che ne hanno disposto tra l'altro la loro soppressione. Da ultimo, si ricorderà, è intervenuta appunto la legge regionale 2 aprile 2015, n. 10, legge di riordino delle funzioni amministrative regionali di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali; con questa legge il legislatore regionale ha disposto tra l'altro la soppressione delle unioni speciali dei Comuni, e riguardo alle funzioni in materia di politiche sociali ha previsto che i Comuni le esercitino con le forme associative previste dalla normativa vigente.

Pertanto con l'atto oggi in discussione si intende adeguare il Testo unico recato dalla legge regionale 11/2015 alle norme sulle modalità di erogazione dei servizi sociali di cui alla normativa regionale di riordino delle funzioni amministrative regionali, operando in tal modo il necessario coordinamento.



Nel disegno di legge si precisa altresì che i Comuni associati in convenzione esercitano le funzioni sociali e provvedono all'erogazione degli interventi dei servizi sociali tramite le zone sociali; la zona sociale peraltro è concepita come un'articolazione territoriale corrispondente al territorio dei Distretti sanitari e non come un soggetto con personalità giuridica, pertanto la convenzione tra i Comuni stabilisce anche le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari, i reciproci obblighi e garanzie, e prevede la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo a favore di uno di essi, denominato Comune capofila. Questo Comune opera in luogo e per conto degli enti deleganti.

Così il disegno di legge prevede che le zone sociali tramite il Comune capofila esercitino in particolare le seguenti funzioni:

- a) definiscono gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, uniformità e appropriatezza nel sistema di offerta ed equità per l'accesso alle prestazioni e ne verificano il raggiungimento;
- b) provvedono all'erogazione degli interventi dei servizi sociali;
- c) provvedono al rilascio dell'accreditamento e istituiscono l'elenco delle strutture accreditate;
- d) garantiscono l'unitarietà degli interventi e gli adempimenti amministrativi, la territorializzazione di un sistema di servizi a rete, l'operatività del sistema degli Uffici della cittadinanza organizzati nelle zone sociali;
- e) curano le attività di monitoraggio, di verifica e di valutazione dei servizi e degli interventi, nonché la rilevazione dei dati e delle informazioni utili alla pianificazione sociale;
- f) garantiscono l'integrazione dei servizi di assistenza sociale con quelli sanitari e li attuano mediante accordi di programma con l'Azienda USL competente.

La zona sociale tramite il Comune capofila definisce con regolamento le modalità e i criteri per il proprio funzionamento sulla base degli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale.

Il disegno di legge prevede anche la modifica delle disposizioni sugli organismi partecipativi delle zone sociali, denominati Tavoli zionali di concertazione e Tavoli zionali di coprogettazione, nella direzione della semplificazione e della chiarificazione delle procedure del Testo unico relative ai contenuti e al procedimento di formazione e adozione del Piano sociale di zona. Tenuto conto del sistema di organizzazione fra Comuni disegnato dal decreto di legge in discussione, conseguentemente sono modificate anche le disposizioni relative ai contenuti, alla formazione e all'adozione del Piano sociale di zona.

La Commissione ha infine emendato l'articolo introducendo una disposizione che abroga alcuni commi dell'articolo 342 del Testo unico, al fine di realizzare un maggior raccordo con la normativa statale in materia di affidamenti, anche in considerazione della sopravvenuta disciplina statale in materia di appalti contenuta nel decreto legge 18 aprile 2016, n. 50.



La Commissione che ha svolto con impegno e con puntualità l'esame dell'articolato ha terminato i propri lavori nella seduta dell'11 maggio scorso, dopo aver dedicato all'argomento numerose sedute con l'indicazione agli uffici dell'Assemblea legislativa di definire una clausola valutativa che consenta di verificare in particolare i risultati che si potranno ottenere nel contrastare il fenomeno del randagismo e nel promuovere l'adozione e il possesso responsabile degli animali da affezione.

Quindi l'atto è stato approvato con il testo emendato e ha tenuto conto dei contributi dei Consiglieri regionali e del mondo dell'associazionismo.

Ora la relazione integrativa all'atto in questione 429-379 bis, con l'esame degli emendamenti.

In occasione della seduta assembleare ultima del 12 luglio scorso, fissata per l'esame dell'atto n. 429 bis, sono stati presentati numerosi emendamenti al testo, sia da parte dei Consiglieri che da parte della stessa Giunta regionale, di talché l'esame dell'atto è stato rinviato alla seduta odierna incaricando il sottoscritto di procedere a un approfondimento preliminare di tutti gli emendamenti, così da arrivare alla giornata di oggi dopo avere eseguito una valutazione sia dal punto di vista tecnico che politico degli stessi. Sono state convocate due riunioni con la partecipazione dell'Assessore competente, dei Consiglieri, delle strutture competenti della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa, e ne è scaturito un lavoro proficuo che anche nel rispetto dello spirito di condivisione ha portato alla manifestata decisione da parte dei proponenti del ritiro di alcuni e della modifica di altri emendamenti presentati, che peraltro in alcuni casi necessitavano di riformulazione dal punto di vista tecnico-giuridico.

In merito alla parte concernente gli animali da affezione inoltre sono state esaminate anche le osservazioni pervenute dall'Ordine dei medici veterinari della provincia di Perugia, osservazioni confluite in alcuni emendamenti da me quest'oggi presentati e che hanno accolto alcune proposte di miglioramento del testo approvato in Commissione; soprattutto hanno previsto il coinvolgimento degli Ordini provinciali dei medici veterinari di Perugia e Terni nella programmazione annuale adottata dalla Giunta regionale in attuazione del piano e degli interventi di prevenzione del randagismo. Inoltre è stato previsto da questi emendamenti che anche i medici veterinari liberi professionisti che non operano presso strutture veterinarie pubbliche possano essere autorizzati dalla Regione all'applicazione dei microchip.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dalla Giunta regionale si segnala in particolare che nel corso delle suddette riunioni è stato espresso parere negativo da parte dei Consiglieri presenti sull'emendamento in materia di stabilizzazione dei dirigenti del Servizio sanitario regionale, in quanto oggetto di contenzioso non ancora definito nel merito davanti al TAR del Lazio e in seguito anche al Consiglio di Stato.

Tale emendamento prevede l'estensione delle procedure concorsuali per le stabilizzazioni precarie, disciplinate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2015 in attuazione dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 10, anche ai dirigenti del ruolo professionale tecnico-amministrativo del Servizio sanitario; il suddetto decreto, in attuazione dell'articolo 4, 101/2013, prevede che gli enti del Servizio



sanitario nazionale possono bandire procedure concorsuali per assunzioni a tempo indeterminato riservate al personale che abbia maturato almeno tre anni di servizio con contratto a tempo determinato. Lo stesso decreto stabilisce che tali procedure concorsuali siano riservate al personale del comparto sanità e a quello appartenente all'area dirigenza medica e ruolo sanitario, con esclusione quindi dei dirigenti del ruolo professionale e tecnico-amministrativo. In questo senso il sindacato Fedir Sanità ha proposto ricorso al TAR del Lazio.

Si segnala inoltre che nel corso delle suddette riunioni sono emersi alcuni rilievi tecnici sull'emendamento in materia di autorizzazioni sanitarie, per i quali peraltro l'Assessore si è riservato di presentare in Sula ulteriori integrazioni; in particolare è emerso che sarebbe opportuno il ritiro dell'emendamento relativo al comma 1 dell'articolo 117 del Testo unico concernente la modifica dell'autorizzazione, e che sarebbero opportune alcune modifiche all'emendamento che inserisce all'articolo 117 un comma aggiuntivo concernente gli studi professionali che non necessitano di autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie.

Si fa presente infine che è stata suggerita una modifica tecnica all'emendamento relativo all'articolo 56 del disegno di legge concernente il monitoraggio della spesa del personale delle Aziende sanitarie regionali. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. L'atto in questione è estremamente eterogeneo e pertanto impossibile fornire un giudizio complessivo ed esaustivo allo stesso tempo, se non concentrandosi nei principali punti che le modifiche in oggetto vanno a toccare.

Conformemente a quanto stabilito nella riunione tenutasi in data 25 luglio 2016 della conferenza dei Presidenti dei gruppi assembleari e dei Presidenti delle Commissioni permanenti, allargata all'Ufficio di Presidenza, il servizio di aiuto personale può essere istituito dai Comuni o dalle Unità sanitarie locali nei limiti delle proprie ordinarie risorse di bilancio, è diretto ai cittadini in temporanea, permanente e grave limitazione. Scusate, era una provocazione, ma nessuno se n'è accorto forse che io ho letto un po', poi sono passata all'ordine del giorno, alla convocazione dell'Assemblea straordinaria, poi sono passata a un altro testo, e purtroppo vedo che anche al nostro Relatore di maggioranza l'attenzione, sarà perché sono le una e venti, forse l'attenzione non gliela abbiamo dedicata molto, ma purtroppo capita così in molti dei nostri Consigli dove l'attenzione scende moltissimo; penso che neanche alle scuole elementari sarebbe consentito un atteggiamento del genere. Io sono passata a leggere da una cosa all'altra e nessuno si è accorto di niente; bellissimo, vero? Io penso che se ci mandano in televisione facciamo una figura...

Però preannuncio già da ora che oggi ve l'ho detto, nelle prossime volte lo farò più spesso e poi magari lo trasmettiamo.



(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: “Come si permette? Sa lei quello che dice?”)

Ma scusi, che cosa dico? Ma lei ha notato l’attenzione? Vogliamo mandare in Aula quella che era l’attenzione quando ha letto la relazione...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: “Secondo lei il Testo unico noi non lo conosciamo della Giunta?”)

Sì, ma che vuol dire se lo conosciamo?

PRESIDENTE. Però, per cortesia, il dibattito a due non è opportuno. Consigliera Carbonari, completi gentilmente la relazione nei tempi previsti dal Regolamento, grazie.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*) – *Relatore di minoranza.*

Io ho tre pagine, faccio velocissima. In merito alle modifiche inerenti la parte sanità, e in particolare agli articoli 6 bis e seguenti, ci troviamo in generale d’accordo nella cessione a scopi umanitari in Italia e all’estero del patrimonio mobiliare dismesso dalle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private umbre, però siamo anche memori degli scandali e delle squallide ruberie che tanti criminali hanno perpetrato approfittando degli aiuti umanitari, come anche alcuni di voci credo che ricordino questo, per esempio dello scandalo legato alla missione Arcobaleno in occasione della quale miliardi di vecchie lire in aiuti umanitari furono rubati e rivenduti da criminali senza scrupoli approfittando della complessità e inadeguatezza della macchina burocratica umanitaria. Quindi onde evitare il ripetersi di questi scandali, noi premiamo affinché la Giunta adotti quanto prima gli atti diretti a stabilire le modalità di vigilanza e controllo sull’effettivo utilizzo del bene per le finalità previste, prevedendo rigidi ed efficaci controlli nonché stabilendo un meccanismo di trasparenza circa la circolazione, ovvero dove andranno, come verranno utilizzate e quali saranno i soggetti che beneficeranno di queste utilità; la platea dei soggetti beneficiari infatti ci sembra troppo generica, molto generica.

Per quanto attiene fundamentalmente al benessere animale e la tutela di animali da affezioni, prevenzione e controllo del randagismo, rileviamo che sono stati accolti alcuni principi a salvaguardia del benessere dell’animale e di una gestione parsimoniosa, soprattutto per quanto riguarda la lotta al randagismo che si auspica porterà un risparmio per le casse pubbliche. La sensibile riduzione dei costi di mantenimento e gestione dei canili pubblici, di quelli sanitari e di quelli in convenzione è subordinata allo svuotamento dei canili stessi tramite azioni di affido e preaffido, di cattura e sterilizzazione dei cani randagi. Da questo punto di vista è necessario però che la stessa Pubblica Amministrazione preveda, pretenda e verifichi l’esito delle concessioni e delle attività di gestione, non limitandosi solamente a erogare fondi pubblici per disinteressarsi poi totalmente della gestione; c’è la necessità di fissare obiettivi e vincoli, effettuando le dovute verifiche sulla regolarità delle fatture rendicontate con un successivo controllo.



L'approccio tenuto finora infatti in molte occasioni non ha favorito l'affido bensì l'esatto contrario, con il reale pericolo che i canili possano diventare un sistema che serve a far soldi. Forse non è un caso che oggi assistiamo alla saturazione della capienza dei canili, tanto da dover ricorrere a convenzioni con canili privati con relativo aumento dei costi. La prevenzione del randagismo deve poi necessariamente passare anche per il rafforzamento dell'attività di vigilanza preventiva integrata, atta a verificare il rispetto della normativa in materia specifica attraverso il controllo della microchippatura dei cani presenti sul territorio.

Anche per quanto riguarda le disposizioni sui servizi sociali, le modifiche sono prettamente tecniche ma non vanno a indirizzare problemi essenziali dovuti alla cronica carenza di risorse destinata a peggiorare nei prossimi anni.

L'atto in votazione affronta tutti questi problemi prevalentemente con dichiarazioni di principio, lasciando gran parte dell'implementazione concreta alla Giunta, e quindi come è solito noi vigileremo affinché non siano, quelle contenute in questo testo, delle parole al vento, ma che a queste modifiche seguano delle necessarie misure di attuazione.

Ora volevo dire, in particolare, che il tema che è stato affrontato in Commissione era in prevalenza il tema del benessere degli animali, quindi vorrei ricordare a tutti i Consiglieri che la ratio di questa legge deve essere sempre quella del benessere dell'animale; il benessere dell'animale credo che, ognuno di noi che abbia un minimo di onestà intellettuale, lo avremo nel momento in cui non lo abbiamo all'interno di un canile, per quanto bello il canile possa essere e pulito, ma lo abbiamo soltanto all'interno di una famiglia. Questo sicuramente ci darà la possibilità di rispettare quella che è la ratio di questa legge e allo stesso tempo di risparmiare fondi pubblici che è importante magari che vengano investiti in qualcosa, perché in molte occasioni abbiamo notato che abbiamo sempre problemi di carenza di risorse.

Noi abbiamo fatto una piccola disamina, ci siamo fatti mandare dei dati dalle ASL sul funzionamento di vari canili in Umbria, ci sono canili molto virtuosi, come ha detto correttamente il Presidente, che riescono addirittura a fare adottare più cani di quelli che gli vengono affidati perché li vanno a prendere, quindi favoriscono l'adozione, e alcuni invece che non li danno neanche se si presenta una persona con un'affidabilità estrema. Ora io ho avuto modo di sentire queste parole da un funzionario, credo, della Regione, che mi ha appunto sollevato questo tema dicendo: vada lei, provi lei ad andare in quel canile e vede se riesce a portare a casa un cane; e allora da qui capite bene che io sarò materiale, però qui il problema è solo ed esclusivamente di quanti soldi questi canili riescono a tirare, a tenere nelle proprie tasche non dando gli animali. Allora l'animale, ricordo, sta meglio nel momento in cui viene affidato a una famiglia; l'obiettivo nostro deve essere quello della tutela del benessere dell'animale, cerchiamo di perseguire questo obiettivo e non ci facciamo convincere da tante storielle che vengono raccontate sull'esportazione degli animali, per carità, potrà essere in parte stato vero qualche volta, però ritengo che se c'è una tracciatura dell'animale del canile e va in adozione, dov'è il problema? Sono solamente scuse tirate avanti da chi da anni e anni, decine di anni, gestisce questi canili. Allora io non



credo di andare molto lontana dalla verità quando dico che qui c'è un interesse solo ed esclusivamente economico.

Ritorniamo alla ratio della legge, l'interesse dovrà essere quello del benessere degli animali; lo dico perché penso che comunque negli emendamenti magari qualche pressione da parte delle associazioni che ritengono che le nostre regole siano troppo rigorose, secondo alcuni noi favoriamo l'esportazione degli animali, in realtà il vero problema è di carattere economico. Grazie.

PRESIDENTE. Le due relazioni sono state fate, a questo punto dovremo aprire il dibattito. Sull'organizzazione dei lavori siamo pronti ad accogliere qualsiasi proposta, altrimenti noi continuiamo, se non c'è nessuna proposta, con il dibattito e poi tutte le fasi consequenziali al dibattito.

Tutti tacciono, per cui desumo che si apra... Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io volevo proporre una sospensione di venti minuti per la dignità anche di chi dovrà intervenire, perché vorrei evitare che se interviene qualcuno poi c'è il fuggi fuggi per chi mangia un panino o altro; sono le tredici e quaranta, se è possibile riprendere i lavori alle quattordici, in modo tale che velocemente riprendiamo i lavori dopo una piccola pausa, se condividono. Grazie.

PRESIDENTE. Sulla proposta del Consigliere Smacchi ci sono posizioni contrarie o siamo all'inverso? Se c'è l'accordo generale su questo, l'appuntamento è alle 14 precise perché è un documento molto complesso da votare. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.40 e riprende alle ore 14.27.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta con gli interventi, si era prenotato il Consigliere Ricci. Prego, Consigliere.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Il mio intervento sulla legge regionale 9/2015 e le sue modificazioni, nel quadro del Testo unico in materia di sanità e sistema sociale, anche se durante l'enucleazione nella III Commissione consiliare oltre che a contro dedurre i rilievi che sono stati determinati sulla stessa legge Testo unico, l'incisività delle azioni normative svolte ha riguardato soprattutto il settore dei servizi e del sistema sociale.

Voglio cogliere l'occasione per esprimere un apprezzamento ampio per l'attività e gli emendamenti, che poi saranno anche oggetto, seppur di una riflessione generale, che il Consigliere Sergio De Vincenzi ha svolto nel quadro dei lavori della III

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



Commissione consiliare, che comunque ha determinato una serie di riflessioni molto interessanti che il Presidente ci ha consentito adeguatamente di approfondire. Peraltro mi è sembrato opportuno in via preliminare il forte richiamo alla valenza delle associazioni legate al volontariato che operano in questo ambito e che troveranno sempre più piena attivazione nel quadro di un elenco istituzionale dove tale elemento, l'iscrizione nel quadro dell'elenco regionale istituzionale delle associazioni legate al volontariato, potrà determinare un ulteriore indice di qualità e anche di coordinamento di questa energia associativa che sempre più potrà essere utile al quadro economico sociale della nostra regione.

Mi sono anche sembrati opportuni gli ambiti in cui la norma ha approfondito gli aspetti legati al contrasto al randagismo teso a favorire l'adozione degli animali da affezione, e soprattutto richiamando ad elementi di qualità dei canili e dei gattili che se fossero dotati in futuro, ci auguriamo, anche con le prospettive architettoniche urbanistiche dei Comuni di sempre maggiori aree verdi e per il tempo libero, questo favorirebbe la fruizione di queste zone aree verdi-tempo libero e quindi delle famiglie che conseguentemente potrebbero essere più ampiamente legate alla propensione all'adozione nel quadro del favorire aspetti di adozione contro il randagismo.

Per quanto riguarda un altro tema sanitario particolarmente importante, che spesso sfugge nella sua incisività anche problematica, è stato quello afferente alle colonie feline; io ebbi modo di affrontare tale tematica nella mia esperienza sindacale e potei verificare quanto il controllo delle colonie feline che la legge mette anche in sinergia collaborativa con i Comuni possa determinare anche una prevenzione per problemi sanitari e di pubblica incolumità che potrebbero diventare in casi differenti anche molto problematici. Così come la norma affronta i problemi legati ai fenomeni di avvelenamento, inserendo e sottolineando che ogni due anni occorrerà determinare la lista dei prodotti che possano determinare tale fenomenologia.

Interessante è stato anche il richiamo normativo ad alcuni divieti e azioni propositive, così le indicherei; il numero unico per esempio sulle emergenze sanitarie veterinarie, il divieto che è stato sottolineato di esporre animali nei negozi a fini commerciali, e anche un ambito molto interessante che vieta di sopprimere gli animali da affezione qualora gli stessi siano curabili, sottolineandone anche aspetti di prevenzione e tutela nelle correlazioni con le altre persone, quindi come i cani senza trasportino debbano essere dotati attraverso il proprietario di un apposito guinzaglio e anche di una museruola al seguito. Sembrerebbero elementi marginali che però sono molto importanti per determinare una armonica correlazione tra gli animali da affezione e anche la istituzionalità della vita civile nelle comunità, auspicando che vi sia anche in futuro, in un quadro urbanistico della stessa Regione Umbria, un approfondimento sulle linee guida di qualità dei cimiteri per animali da affezione, altro tema che necessiterebbe, questo sì, finanche di un approfondimento normativo nazionale.

Vi sono stati poi degli aspetti piuttosto interessanti del quadro sociale del Testo unico che è stato affrontato anche nel quadro del così chiamato "patrimonio mobile", e cioè di tutti quei sistemi tecnologici dismessi dal punto di vista sanitario, e mi riferisco in particolare alle attrezzature medico-chirurgiche che potrebbero essere in realtà molto



utili nelle aree del mondo, non solo legate ai Paesi in via di sviluppo, ma dove tali situazioni possono determinarsi anche come elementi molto positivi per le comunità locali. Da questo punto di vista, durante l'analisi in III Commissione consiliare, è stato giusto il richiamo alla qualità degli intermediari, e quindi che coloro che accompagneranno questi strumenti verso le comunità che necessitano di tale strumentazione, siano istituzioni ecclesiastico-religiose, possano essere rappresentanze diplomatiche, la Croce Rossa internazionale; mi permetto di citare fra gli ordini internazionali quello dei Cavalieri di Malta che, come è noto, ha il rango di uno Stato e che peraltro è fortemente legato alla difesa dei pellegrini e degli ospedali, e quindi particolarmente connesso con il sostegno ai servizi sanitari.

Il Presidente Attilio Solinas ha richiamato una cosa importante che vorrei sottolineare, la così chiamata "pianta organica" dei Comuni, e cioè l'area territoriale che si disegna nelle planimetrie dei territori comunali a cui afferiscono le farmacie, sia di natura pubblica che di natura privata; questo atto normativo, che ora rientra pienamente nelle competenze dei Comuni, finora doveva avere anche un regime di presa d'atto tecnico da parte della Regione Umbria. E' un altro livello di autonomia che viene concesso ai Comuni, che è importante da sottolineare perché con questo i Comuni, entro certi limiti, individuano i perimetri entro cui possono collocare nel loro territorio le farmacie comunali, di cui anche sostanzialmente questa mattina nel Question Time il Consigliere Sergio De Vincenzi ricordava nella loro importanza.

Dal punto di vista dei servizi sociali voglio porre l'attenzione alla maggiore e sempre importanza che avranno i Comuni capofila delle zone sociali; l'avevano già in questo quadro attuale, ma il quadro normativo rafforza l'importanza dei Comuni capofila delle zone sociali e del tavolo di concertazione, che è uno strumento di particolare importanza dei progetti sociali soprattutto per quelli che sono in numero ampio, cofinanziati dalla Regione Umbria e che possono determinare azioni preminenti e significanti per il settore sociale dei vari Comuni che fanno parte degli ambiti e quindi delle zone sociali, con una sempre maggiore integrazione con il Piano attuativo locale, quindi con lo strumento sanitario a valle del Piano sanitario regionale, e con gli strumenti anche successivi come il programma attuativo territoriale.

Da questo punto di vista, mi avvio alla conclusione, emerge anche dal riordino del Testo unico in materia di sanità e sociale come ormai si sta gradualmente andando verso un sistema sanitario così inteso dove le strutture sociali territoriali, i Distretti, gli ospedali, i medici di base, le farmacie e tutte le componenti territoriali dovranno sempre più agire in sinergia coordinata fra di loro per ottenere i migliori risultati possibili.

Il quadro normativo afferisce anche al rilascio delle autorizzazioni sulle strutture sanitarie e socio-sanitarie, e da questo punto di vista ne chiarisce alcuni aspetti; credo che tra gli aspetti futuri che il rilascio delle autorizzazioni di strutture sanitarie o socio-sanitarie dovrà sempre più focalizzare come attenzione, e magari questo è un primo elemento di attenzionamento del prossimo Piano sanitario regionale, ci sia quello del crescente numero di anziani che sono comunque una risorsa, e quindi della conseguente sempre maggiore attenzione dell'ambito della geriatria che ne è una



diretta conseguente correlazione. In particolare la norma poi chiarisce alcuni aspetti normativi delle strutture sempre per anziani collegati alla non autosufficienza, ma chiarisce anche bene alcuni servizi e sistemi per coloro che sono autosufficienti e rispetto ai quali sempre più dovranno essere forniti sistemi socio-sanitari domiciliari e anche diurni; nel quadro della riflessione in III Commissione è emerso come l'ambito dei servizi per anziani nel momento diurno, che è già presente nel quadro normativo regionale, possa essere in futuro sempre maggiormente approfondito e reso anche ampio di significati operativi e anche finanziari nel quadro delle previsioni possibili. Da quanto ho citato emergono quindi aspetti che fanno determinare anche elementi di positività del testo che viene proposto, soprattutto per quanto riguarda la parte aggiuntiva che si riferisce agli aspetti sociali e agli aspetti degli animali da affezione, che sono stati fortemente implementati nel quadro dell'articolato normativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
La parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Su esplicita sollecitazione dell'Assessore Barberini limiterò il mio intervento a tre minuti, dicendo che il Testo unico è un atto già votato nella scorsa legislatura, quindi ci troviamo a discutere e a fare le controdeduzioni a quello che il Governo ha eccepito su questo atto normativo. A me preme solo sottolineare questo fatto: io e il Consigliere Leonelli presentammo qualche tempo fa un disegno di legge organico che potesse far fare un passo avanti alla nostra Regione per tutto quello che riguarda il tema della tutela e il benessere degli animali da affezione, poi abbiamo ritenuto di cogliere l'occasione del Testo unico per introdurre comunque nella normativa regionale quei punti fondamentali che sono utili a che si possa andare verso una normativa più adeguata da questo punto di vista.

Devo dire che qui si sono uniti, a questi emendamenti che sono stati presentati a cui la III Commissione ha dato anche molta importanza con una discussione che si è protratta per più sedute, anche i Consiglieri dell'opposizione, il Consigliere Ricci, il Consigliere Squarta, il Consigliere Nevi, lo stesso Consigliere De Vincenzi ha partecipato attivamente al dibattito, la Consigliera Carbonari, quindi sono norme che secondo me denotano e sono dal mio punto di vista un atto di civiltà rispetto a un problema che qualche volta forse viene banalizzato, viene sottovalutato, ma non è così perché la metà delle famiglie italiane possiede un animale e sappiamo che a questo tema molti cittadini assegnano molta importanza, e c'è una sensibilità crescente da questo punto di vista.

Io penso che con l'approvazione del Testo unico noi facciamo, come ho detto all'inizio, un bel passo avanti per quel che riguarda le politiche che come Regione dobbiamo mettere in atto da questo punto di vista, e quindi vengono, come ha detto bene il Consigliere Presidente Solinas, individuati tutti quei punti deboli, che erano deboli dentro la nostra regolamentazione e che ci consentono di affrontare i temi del randagismo, dell'abbandono appunto con la microchippatura che non era prevista

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



nella normativa regionale, il tema degli avvelenamenti molto diffuso e che viene molto spesso nascosto, la questione di un possesso responsabile, quando si prende un animale bisogna prenderlo se si è nelle condizioni di farlo, se poi si mantengono quelle condizioni di benessere che dobbiamo garantire, c'è tutto il tema delle adozioni, dove qui ci sono stati punti di vista diversi, ho sentito l'intervento della Consigliera Carbonari, come se alcune associazioni, alcuni canili avessero intenzione a tenere alto il numero all'interno del canile per prendere più soldi dal Comune; dobbiamo sfatare questo luogo comune, il canile di Perugia che io conosco, avendo avuta la delega quando ero Vice Sindaco, dieci anni fa, prende una cifra forfait, quindi paradossalmente ha più interesse se gli animali sono meno, perché quella cifra viene utilizzata per meno animali, quindi dire che non si vogliono favorire le adozioni per tenere gli animali dentro al canile è qualcosa che non risponde al vero perché, come ho detto, i Comuni in condizioni di scarsità di risorse molto spesso danno una cifra a forfait a queste gestioni che poi mettono molto del loro. Quindi io penso che le adozioni debbano essere fatte se ci sono le condizioni non solo di tracciabilità; quando uno sceglie un animale fa una scelta per quell'animale, non è che questa scelta la può fare qualcun altro e poi l'animale lo assegna, perché diventa una cosa, secondo me, che non risponde a quel rapporto diretto che si dovrebbe avere con l'animale. Quindi tutto questo regime delle deleghe secondo me non va bene, perché si presta non solo a questo discorso di un commercio anche internazionale, tutto il discorso delle sperimentazioni, ma proprio perché viene meno quel rapporto diretto fra chi adotta e l'animale che si sceglie di adottare, e credo che questo sia un fatto importante.

C'è il tema del numero unico per le emergenze, è un bel passo avanti, come senza imporre dimensioni il fatto dei requisiti strutturali e ricoveri sia un altro fatto sicuramente che va nella direzione del benessere, l'implementazione delle prestazioni veterinarie, le condizioni in cui devono essere trasportati, la presenza delle associazioni all'interno dei canili municipali; secondo me sono tutte norme buone che noi ci diamo come Regione dell'Umbria e che quindi io spero il Consiglio regionale approverà.

Io ero poi stato presentatore di un emendamento che riguardava questo argomento dell'utilizzo delle apparecchiature sanitarie dismesse verso Paesi dell'Unione europea e non solo, nei Paesi soprattutto che hanno condizioni delle proprie strutture sanitarie molto arretrate, dove apparecchiature che noi dismettiamo possono essere invece molto utili. Non è che nella Regione Umbria queste norme fossero assenti, cioè l'articolo 91 del Testo unico già lo prevede, con il 91 bis introdotto e approvato dalla Commissione si precisa meglio il percorso che si fa nel momento in cui l'apparecchiatura viene dichiarata dismessa e quelli che sono poi i soggetti che possono creare quel circuito per poterla riutilizzare; quindi penso che sia un fatto assolutamente importante, che va in una direzione di cooperazione, di solidarietà, soprattutto in un momento come questo in cui viviamo le vicende drammatiche che hanno alcuni Paesi e che si riverberano anche verso l'occidente, e viste le condizioni



della sanità in alcuni Paesi, credo che Paesi più avanzati come il nostro possano dare una mano con provvedimenti di questo tipo.

So che c'è stato qualche punto di vista diverso tra gli uffici dell'Assessorato e il nostro ufficio legislativo, però credo siano stati chiamati anche nell'interlocuzione con il Governo, quindi spero che non ci siano questioni rispetto all'approvazione di queste norme. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

La parola adesso va al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Anch'io sarò molto breve, per dire che abbiamo fatto un lavoro penso abbastanza buono, nel senso che cerchiamo di consegnare alla nostra regione un Testo unico della sanità con dei miglioramenti abbastanza importanti, soprattutto per quanto riguarda il tema del benessere degli animali.

Io però voglio iniziare parlando un secondo di un'altra questione che è stata ampiamente dibattuta in Commissione e che so che trova anche l'Assessore Barberini particolarmente sensibile, che è il tema delle autorizzazioni per gli studi medici nel nostro Sistema sanitario regionale; questo è un argomento molto importante, io sono stato estensore di un emendamento che poi grazie al voto favorevole degli altri colleghi della Commissione è passato, e so che l'Assessore Barberini si accinge a fare anche lui un altro intervento attraverso un altro emendamento. Il tema però è molto importante e io penso che alla fine arriveremo a consegnare anche qui un lavoro che migliora le cose, perché i nostri medici sono ancora una volta purtroppo penalizzati rispetto ai medici di altre regioni limitrofe; qui si è applicata la legge in modo molto restrittivo, e abbiamo un fenomeno che è purtroppo abbastanza diffuso anche di mancanza di autorizzazioni per l'esercizio della professione da parte di molti studi che sarebbero costretti appunto ad andarsene soprattutto dai centri storici per emigrare all'esterno e rientrare nelle normative molto più restrittive che ci sono, e questo anche per chi eredita semplicemente uno studio da parte del padre oppure da parte di un socio, di un medico.

Quindi su questo hanno fatto cose molto importanti di semplificazione nel Lazio e anche in altre regioni, io penso che sarà opportuno una volta per tutte ridefinire questa materia e cercare di arrivare a una semplificazione e soprattutto anche a definire le specifiche, gli studi sono diversi, le cose che si fanno all'interno di uno studio medico; ne parlavamo con il dottor Solinas anche come esperto, come medico, sa bene di cosa parliamo, e qui all'ospedale si applicano le stesse norme che si applicano allo studio semplicissimo sul territorio. Io penso che ci sarà, grazie a questa nuova norma, una possibilità di diversificare, quindi chiedere autorizzazioni di un tipo a chi ha strutture complesse e fa operazioni complesse all'interno, e fare invece cose più semplificate per chi appunto fa cose diverse. Quindi su questo io annuncio che valuterò con grande attenzione anche gli emendamenti che l'Assessore ci sottoporrà, penso che vadano nella direzione giusta e che interesseranno centinaia di

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



medici della nostra regione, a cui va chiaramente ancora una volta il nostro plauso per tutto quello che fanno tutti i giorni.

Chiudo sul tema degli animali; Rometti ha detto già molte cose, io penso che sia stato un dibattito importante all'interno della Commissione e ci accingiamo a consegnare alla nostra regione una normativa più avanzata, sotto l'egida di quella parola che oggi va molto di moda che è il benessere degli animali, cioè fare in modo che ci siano condizioni di vita migliori anche per i nostri amici a quattro zampe. Rometti lo ha detto, molte persone hanno un cane in casa, penso che abbiamo fatto un lavoro equilibrato, senza cedere agli ideologismi che anche in questo settore esistono, però cerchiamo di normare il settore in modo sicuramente più avanzato rispetto a prima, anche per tutta quella questione che riguarda i canili. Abbiamo avuto una discussione accesa con la Consigliera Carbonari in Commissione, io conosco poco questo mondo, però grazie ad alcuni amici sono riuscito ad avvicinarmi, a informarmi, a entrare un po' anche dentro quello che fanno giornalmente, e veramente sono delle persone straordinarie che danno tutte loro stesse senza ricevere in cambio un centesimo e che sono chiaramente innamorate dei cani, ma non solo dei cani, ci sono anche persone che si dedicano ai gatti, altre che si dedicano anche ad altri animali. Nel canile il contributo dei volontari è assolutamente fondamentale, il canile comunale di Terni viene gestito dai volontari e posso testimoniare che lo fanno a loro spese, cercando anzi di sopperire alle gravi carenze che purtroppo esistono da parte dei Comuni e delle persone che scaricano sul pubblico un problema che spesso è privato. Il tema degli abbandoni, lo abbiamo molto discusso, siamo entrati anche nella questione arrivando a un punto secondo me abbastanza virtuoso del tema delle adozioni, anche su questo cercare di favorire le adozioni, ma al tempo stesso evitare che qualcuno ci speculi sopra, perché ci sono anche queste cose.

E quindi penso che sia stato fatto un buon lavoro, adesso rimane da fare un ultimo sforzo con gli emendamenti, e poi speriamo che i nostri concittadini possano avere uno strumento più semplice di lettura, unico appunto, dove ritrovare tutta la normativa che riguarda questo importantissimo settore, che è la sanità, i servizi sociali e anche il benessere degli animali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Abbiamo iscritto a parlare De Vincenzi, direi poi di dare la parola alla Giunta perché abbiamo 70 emendamenti e magari su quello potremo continuare. Chiede di parlare anche il Consigliere Chiacchieroni. Prego, De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

In maniera molto rapida, tante cose sono state dette, tutte molto condivisibili in relazione al lavoro svolto. Io però guardo già oltre perché non c'è stato modo e tempo di intervenire su questo aspetto, e cioè la mia riflessione è rivolta ai servizi veterinari e alla necessità di fare una seria riflessione sul Dipartimento veterinario; la legge nazionale individua delle ampie fasce di autonomia per questo ambito, e tanti temi che poi sono oggetto di questo lavoro che andremo a fare adesso in Aula appunto

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



riguardano anche il benessere animale. Ma senza limitarci al benessere animale, c'è tutto l'aspetto estremamente importante della prevenzione, quindi del controllo degli allevamenti, e quindi della sanità animale, degli alimenti di origine animale, sono tutti aspetti che necessiteranno di una revisione ulteriore del Testo unico. Questo lo anticipo già di fatto, poi abbiamo avuto anche modo di incontrare i servizi veterinari su questi temi, ma anche queste norme che andremo oggi a esaminare ad esempio che riguardano il benessere collegato anche al randagismo e al benessere degli animali prevedono anche la possibilità poi di organizzare i servizi veterinari appunto con delle sezioni ad hoc su questi temi. Quindi io credo che da questo punto di vista il discorso non lo chiudiamo qui oggi, c'è questa necessità dell'adeguamento alle zone sociali per dare corso al Piano sociale, però invito tutti quanti, in primis naturalmente la Giunta, a considerare l'importanza di affrontare il tema del Dipartimento veterinario, soprattutto anche alla luce dell'ultima delibera dell'USL 1, del Direttore Generale, laddove vengono ulteriormente introdotte delle indicazioni che tendono a rendere disomogeneo il servizio veterinario sul territorio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

La parola al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Per ringraziare il lavoro importante e continuativo che la III Commissione ha svolto, ringraziare Attilio Solinas, il Consigliere Vice Presidente De Vincenzi, che appunto hanno non solo fatto un lavoro di adeguamento del Testo unico rispetto alle osservazioni del Governo, ma hanno anche recepito e organizzato, anche se non in maniera diretta, una partecipazione importante con i portatori di interesse rispetto alle questioni del benessere animale. Noi con questo lavoro che oggi ci apprestiamo ad approvare, a valutare come Consiglio, consegniamo alla nostra comunità regionale appunto questo lavoro, il Testo unico, che collegato con altre parti, con altre attività, sia legislative della nostra regione e regolamentari per altri aspetti, sia per opere che noi abbiamo consegnato, di sicuro un livello della qualità della vita e della salute per i nostri cittadini elevato.

Con questa iniziativa legislativa sul benessere di animali da affezione sono state recepite inoltre, e sono vigenti, tutte le direttive dell'Unione europea sul benessere animale da allevamento, che va anche qui a chiudere una problematica molto importante. L'Assessore Cecchini ci annunciava prima il Piano di tutela delle acque, appunto che va adeguato anch'esso e affrontando anche tutte le questioni ambientali. Con il Testo unico e il contributo importantissimo nell'ultima fase del Testo unico dell'Assessore Barberini, noi appunto compiamo degli atti molto importanti; abbiamo visto giovedì scorso, con l'apertura di queste nuove reti stradali, quanto sia efficace e importante la nuova rete di collegamento fra tutti i diversi ospedali, lo ha ricordato il Sindaco di Foligno Mismetti, l'ospedale di Foligno assume una sua importanza e centralità in questa viabilità, così come l'ospedale di Branca. Noi abbiamo oggi una rete degli ospedali ampiamente collegata quasi tutta con strade a quattro corsie; nel

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



momento in cui è stata programmata questa rete degli ospedali, naturalmente è stata programmata anche la rete stradale, però oggi ce l'abbiamo in maniera effettiva sotto i nostri occhi, e penso che sia una soddisfazione di tutti gli Amministratori attuali e passati. E per questo dico che sul versante della salute e della qualità della vita noi con questi atti che sono un misto tra legislazione regionale, quindi locale, legislazione europea e opere, stiamo compiendo appunto iniziative importanti e di altissimo livello per la qualità della vita degli umbri e di tutti i cittadini che vi abitano. E quindi con grande convinzione sosterrò questo Testo unico con gli accorgimenti della Giunta che l'Assessore ci dirà insieme con gli altri Consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Credo che adesso gli interventi siano realmente terminati, per cui passerei la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Presidente. In premessa ringrazio ovviamente tutti i Consiglieri regionali, i Commissari della III Commissione, il Presidente della III Commissione, il Vice Presidente, sono stati in qualche modo protagonisti di un dibattito e di un confronto piuttosto articolato per approfondire e cercare di modificare questo Testo unico. Ricordo che la modifica del Testo unico, che era stato approvato in un'ottica di semplificazione e di sistemazione normativa con l'approvazione della legge regionale 11/2015, è stata approvata dalla Giunta regionale nel febbraio 2016 semplicemente perché il Governo aveva formulato dei rilievi al Testo unico, in particolare sette o otto articoli del nostro Testo unico; vi è stato un confronto preventivo con i tecnici della Presidenza del Consiglio e del Ministero della Salute che aveva portato appunto all'elaborazione della proposta che è approvata in Commissione. Con l'occasione si è anche cercato però di intervenire su questo testo per inserire tutta una serie di interventi che rispondono di fatto a quattro esigenze, o meglio, a quattro aree: la prima è quella di una rivisitazione delle procedure e dell'organizzazione del servizio sanitario regionale; la seconda si è intervenuti, è emerso già nel dibattito odierno, nella rivisitazione del modello organizzativo per quanto attiene all'area del sociale; il terzo aspetto, è stato anche questo ampliato in sede di dibattito in Commissione con una serie di emendamenti, è stato inserito il concetto della semplificazione di procedure autorizzative, che non ha portato né porterà a una diminuzione dei livelli qualitativi delle prestazioni e delle strutture sanitarie presenti nel nostro territorio regionale; da ultimo il tema a cui è stato dato più spazio oggi nel dibattito, che è quello del benessere e la tutela degli animali.

Io però partirei appunto dal primo ragionamento, quello che abbiamo provato a introdurre, che è quello della semplificazione; le linee guida che ci hanno portato sono linee guida che vanno appunto in una accelerazione nei tempi di risposta ai bisogni di salute dei cittadini, sapendo che oggi il tempo è forse il bene più prezioso che abbiamo nella nostra disponibilità, veniamo incontro con questo Testo unico a tutta una serie di norme che introducono anche risparmi nel nostro Sistema sanitario regionale, ma anche elementi per innalzare e per migliorare la qualità del nostro



Servizio sanitario regionale. E' stata citata la riduzione da tre a cinque del numero dei componenti del Collegio sindacale, ma già vi dico, e così rispondo anche al Consigliere De Vincenzi, che sulla materia purtroppo, dico purtroppo, ci dovremo ritornare per una semplice ragione, perché in data 28 luglio il Governo in attuazione della legge Madia ha approvato un decreto legislativo che introduce quello che oggi noi stiamo modificando; al paradosso arriviamo, però purtroppo è così, e mi riferisco in particolare al limite di età dei 65 anni per la nomina dei Direttori Generali, che noi avevamo, che oggi togliamo e che probabilmente dovremo rivedere perché verrà reinserito questo termine di 65 anni, però le leggi sono così, sono in itinere, quindi cercheremo di adattarci. Così come dovremo recepire l'Albo nazionale, eccetera. Quindi forse quella sede, quella occasione, può essere utilizzata anche per ributtare un occhio più attento al tema dei veterinari, dell'organizzazione, che tra l'altro per la verità era stata già abbondantemente esaminata anche in sede di approvazione della riorganizzazione del Servizio sanitario regionale.

Vengono inseriti degli elementi importanti di semplificazione, monitoraggio della spesa del personale Aziende sanitarie con un tavolo adempimenti presso il Ministero economia e finanze; c'erano delle procedure estremamente farraginose e contrastanti, oggi vengono concentrate in capo alla Giunta tutte queste procedure, anche perché poi la Giunta, l'Assessore delegato, va al tavolo per il confronto con il MEF.

Viene inserita una norma per quanto riguarda le procedure di acquisizione e vendita del patrimonio immobiliare delle aziende, e viene inserito un piano dove si fa una programmazione delle acquisizioni ma anche delle dismissioni, oggi c'era solo inserita la fase sostanzialmente di acquisizione e non anche invece appunto l'attività previsionale di vendita. Così come è inserito questo passaggio, che è emerso anche nel dibattito, sulla destinazione dei beni immobili che vengono destinati a organizzazioni non governative, associazioni di volontariato, anche qui cerco di dare tranquillità alla Consigliera Carbonari quando dice di verificare qual è la destinazione di queste attrezzature; fino ad ora, ed è la ferma volontà, è cercare di destinare queste attrezzature a chi ha più bisogno, e normalmente queste attrezzature nella storia di questa regione per lo più sono state destinate a Paesi in via di sviluppo, molte sono state consegnate da ultimo nel paese del Malawi, e queste procedure non solo sono soggette a rigidi controlli da parte della nostra organizzazione, delle nostri modelli, delle strutture, ma vengono controllate e verificate puntualmente anche dal Ministero esteri, quindi con molta tranquillità possiamo dire che pure in assenza di una norma che oggi puntualmente è stata definita c'è questo migliore controllo e opportunità, ma già da oggi stiamo sicuramente utilizzando procedure molto trasparenti che permettono di verificare la destinazione di queste attrezzature.

Viene da ultimo inserito, è una cosa particolarmente importante, l'ha citata nel suo intervento il Consigliere Nevi, l'elemento delle semplificazioni regolamentari per l'apertura e la modifica di determinate strutture; oggi arrivavamo, un po' anche per una serie di norme nazionali che imponevano un percorso autorizzativo piuttosto farraginoso e complicato, a una situazione un po' paradossale, che le procedure autorizzative per le strutture erano le medesime tra l'apertura di uno studio di un



medico dentista rispetto all'apertura sostanzialmente di una struttura sanitaria. La volontà, con queste modifiche al Testo unico, è quella di voler arrivare a regolamentare, senza abbassare i livelli qualitativi, queste situazioni, e cioè le procedure, le richieste e le modifiche devono essere adeguate rispetto al tipo di struttura che verrà realizzata; tutto questo verrà recepito con un regolamento che riteniamo di portare all'attenzione di questa Assemblea entro la fine dell'anno, in modo da poter avere in maniera efficace e disponibile un regolamento che realizzi questi principi.

Diciamo però che oggi il dibattito si è molto concentrato sul benessere degli animali, non nascondiamoci però che il tema vero, il cuore vero di questo Testo unico è sicuramente l'aspetto sanitario e sociale. Le modifiche a questo Testo unico ci permetteranno di partire e realizzare il nuovo Piano sanitario regionale, che avrà sostanzialmente due obiettivi: il primo, una vera e autentica integrazione tra le tre gambe del Servizio sanitario regionale, l'assistenza territoriale, la prevenzione e la rete ospedaliera. Nel Piano sanitario dovremo cercare di far dialogare in maniera più decisa questi tre settori per cercare di realizzare un modello che sia più rispondente ai bisogni di salute della nostra comunità regionale, partendo da una considerazione che abbiamo detto fin dall'inizio di questa legislatura; guardate che nel modello che andremo a realizzare mettiamo al centro delle nostre attenzioni il cittadino, con i suoi bisogni, con le sue criticità, con le sue difficoltà, in un quadro finanziario che è quello che è, ma è un quadro finanziario che ci permette quantomeno di capire e di partire da un modello organizzativo che non è in difficoltà, che non ha debiti in arretrato, e siamo una delle poche Regioni che può vantare questi risultati, ma anche un modello che deve tener conto di un sistema finanziario dove da ormai otto, dieci anni, si arriva sempre a una riduzione sistematica delle risorse che vengono trasferite ai Servizi sanitari regionali per tutta una serie di ragioni, sappiamo tutti, prevalentemente per un contenimento della spesa pubblica che è sotto gli occhi di tutti, che stiamo subendo da diverso tempo. Per la verità il 2016 è stato il primo anno dove c'è stata un'inversione di tendenza, dove il Fondo sanitario nazionale è aumentato rispetto al passato, dove dopo tanti anni abbiamo avuto sempre invece continui tagli e riduzioni; è anche vero che questo incremento non compensa i maggiori costi che i Servizi sanitari stanno subendo, in particolare penso ai tanti incrementi e ai tanti maggiori costi che tutte le Regioni, noi inclusi, subiamo per effetto dell'acquisizione dei farmaci innovativi.

Questo è il quadro, io penso che partire dall'adeguamento di questo Testo unico in sanità, in sociale, ci dia l'opportunità anche sotto il profilo giuridico e normativo di partire a elaborare un Piano sanitario regionale che sia rispondente a queste situazioni di difficoltà, ma anche a queste positività che ho in qualche modo rappresentato.

L'altro intervento che riceviamo con il Testo unico e che non è stato particolarmente colto nel dibattito oggi in Aula, mentre è stato approfondito nel corso del dibattito nella Commissione, nei lavori della III Commissione, è sicuramente quello del nuovo modello organizzativo che viene disciplinato con la revisione del Testo unico nella

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



area del sociale; noi sostanzialmente diciamo che con questa nuova modalità governativa abbandoniamo completamente il percorso che era stato prefigurato qualche anno fa degli ATI e ridiamo protagonismo alle zone sociali, nella convinzione che le zone sociali di dimensioni se vogliamo più piccole, e come ben sapete le zone sociali sono attualmente dodici e verranno confermate in questa entità numerica nel nuovo piano, queste nuove zone sociali rispondono, almeno nell'area di intervento del sociale, a quella esigenza di essere più vicini ai bisogni, alle difficoltà, alle criticità dei nostri cittadini, chi è più vicino riesce a interpretare al meglio e a trovare le soluzioni migliori per cercare di risolvere questi problemi.

Qui c'era una sorta di contrasto normativo che viene definitivamente appianato e risolto con questa modifica al Testo unico, anche per poter partire e utilizzare al meglio le risorse del Fondo sociale europeo in questo settore, risorse che oggi verranno sostanzialmente utilizzate attraverso due filoni di intervento: il primo, con le azioni a regia centrale attuate direttamente dalla Regione, attraverso l'istituto della concessione amministrativa, attraverso dei meccanismi, bandi pubblici, grande evidenza pubblica, trasparenza, quindi non ci saranno assegnazioni come qualcuno può pensare dirette, ma c'è sempre questa regola che ci guida, così come il grosso degli interventi verrà fatto attraverso azioni strutturate su scala territoriale, enfatizzando appunto il ruolo delle zone sociali e il cui riferimento giuridico, si chiama a tutti gli effetti accordo di collaborazione, il quale viene previsto e disciplinato ormai da anni con l'articolo 15 dalla legge 241/1990; nella sostanza si danno precisi compiti, funzioni, responsabilità, sin dalla programmazione fino all'attuazione alle zone sociali, ai Comuni capofila, per cercare di intervenire in questo settore, in questo ambito.

L'ultima area di intervento è quella del benessere degli animali; io su questa questione non mi soffermo particolarmente, primo perché è un tema a me particolarmente caro, ma in generale io volevo semplicemente dire che su questo c'era stato già da prima, con la presentazione del testo da parte della Giunta, un ampio e articolato confronto con le associazioni. Credo che il lavoro in Commissione abbia in qualche modo arricchito ulteriormente, siano state disciplinate in maniera più puntuale e più decisa le azioni e gli interventi che verranno messi in campo con l'applicazione di questo Testo unico, viene sicuramente valorizzato il protagonismo e il ruolo delle associazioni di volontariato, viene posta attenzione sul decoro delle strutture deputate e destinate all'accoglienza degli animali, vengono soprattutto a mio avviso disciplinate in maniera più puntuale le procedure per facilitare i percorsi di adozione e quindi evitare anche fenomeni di randagismo. A me sembra, nella sostanza, che anche su questo del benessere animale ci sia stato un bel lavoro di squadra e la risposta che verrà dall'Aula sarà sicuramente una risposta adeguata ai bisogni del nostro tempo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.



A questo punto i commessi stanno ultimando la distribuzione del nutrito pacchetto di emendamenti a questo Testo unico, un paio di minuti servono agli uffici per organizzarsi, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 15.21 e riprende alle ore 15.23.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. A questo testo sono stati presentati 74 emendamenti e 4 subemendamenti; sono stati ritirati gli emendamenti n. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 27, 33, 34, 39, 40, 41, 42, 48, 49 e il subemendamento 34 bis. E' stata quindi distribuita questa copia, per cui io proporrei di votare articolo per articolo e iniziamo dal n. 1. La proposta, come al solito, è quella di votare congiuntamente quegli articoli ai quali non sono stati presentati degli emendamenti, per snellire un po' la cosa. Metto in votazione l'articolo 1. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla votazione dell'emendamento 28 aggiuntivo del comma 2 bis, a firma dell'Assessore Barberini. Apro la votazione. No? Avevate detto che in Commissione il lavoro era stato fatto. La votazione è ancora aperta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento 29 aggiuntivo dell'articolo 1 bis, sempre a firma dell'Assessore Barberini. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamiamo adesso l'articolo 2, votiamo lo stesso. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo n. 3. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Rispetto all'articolo 3 votiamo l'emendamento 30 aggiuntivo dell'articolo 3 bis, a firma dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Approviamo adesso l'emendamento 31, sempre emendamento aggiuntivo dell'articolo 3 bis. 1, a firma dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 4. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 32 aggiuntivo dell'articolo 4 bis, a firma dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso gli articoli 5 e 6. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6 bis. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento 1 aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 91 bis, a firma del Consigliere Rometti. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2, sempre a firma del Consigliere Rometti, all'articolo 6 bis. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento 59, presentato dall'Assessore Barberini. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 73, presentato dai Consiglieri Liberati e Carbonari. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'Assessore Barberini intende darci un chiarimento. Prego, Assessore.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Solo per rappresentare che la contrarietà non è dovuta al tema che in qualche modo è stato indicato nell'emendamento, semplicemente siamo la prima Regione che ha recentemente approvato un progetto a valenza nazionale per dare sostegno a una risposta ai cittadini sordomuti, e lo facciamo con una serie di interventi non solo ospedalieri ma anche sul territorio; quindi siamo in attesa dell'esito di questa sperimentazione, su cui abbiamo investito particolari risorse finanziarie, e che abbiamo fatto in stretta collaborazione con le organizzazioni di volontariato, in particolar modo con la Croce Rossa italiana. E' un progetto pilota i cui risultati saranno esaminati, validati a livello nazionale e portati in seguito all'esame anche delle altre Regioni sui tavoli nazionali; inserire oggi un impegno così gravoso in una fase di sperimentazione ci è sembrato in qualche modo contraddittorio, non è la volontà di affondare e non rispondere a un tema, ma semplicemente perché a quella esigenza la risposta già l'abbiamo in qualche modo data in fase sperimentale.

PRESIDENTE. Grazie per questo chiarimento.

Passiamo adesso a votare l'articolo 6 ter. Apro la votazione. Scusate, su questo articolo dobbiamo votare subito l'emendamento sostitutivo alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 107 della legge regionale 11/2015, a firma Consigliere Rometti, quindi dobbiamo votare l'emendamento n. 3. Apriamo la votazione su questo emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare l'articolo 6 ter. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento 4 aggiuntivo, sempre presentato dal Consigliere Rometti. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6 quater, votazione dello stesso. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla votazione dell'emendamento 35 aggiuntivo dell'articolo 6 quater 1, a firma dell'Assessore Barberini. Aspettiamo ad aprire la votazione.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Barberini: "E' solo il titolo, è il riordino dei titoli, è prettamente tecnico, è quello dopo che...")

Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 69 aggiuntivo dei commi 1 bis e 1 ter, dopo il comma 1 dell'articolo 117, sempre a firma dell'Assessore Barberini.

Prego, Assessore Barberini, è richiesta la spiegazione.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

L'emendamento è in coerenza con tutto quello che è emerso nel corso del dibattito; nella sostanza si va in un'ottica di separazione dei regimi autorizzativi, distinguendo fra quelle che sono necessità, specificità delle strutture sanitarie ove le prestazioni richiedono complessità e quindi controlli superiori, rispetto a strutture sanitarie dove invece i percorsi autorizzativi in qualche modo possono essere più semplificati. Non solo, si traccia anche e delinea nel futuro regolamento un meccanismo autorizzativo nel caso di semplici modifiche, nel caso degli studi ambulatori medici o studi medici dentistici, utilizzando la semplice certificazione; in sostanza se sono modifiche non strutturali dell'organizzazione o nella struttura di questi ambulatori medici, sarà sufficiente non riavviare il percorso autorizzativo ma fare una semplice comunicazione lasciando la precedente autorizzazione. E' un'ottica che viene incontro alle esigenze rappresentate dalla categoria e permetterà anche il mantenimento di strutture e di ambulatori soprattutto all'interno dei centri storici.



PRESIDENTE. Passiamo adesso alla votazione. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6 quinquies, e di questo votiamo l'emendamento 36 che è soppressivo degli articoli 6 quinquies e 6 sexies, a firma dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'approvazione dell'emendamento 36 ci porta a non votare gli articoli 6 quinquies e 6 sexies.

Passiamo adesso alla votazione degli articoli 7 e 8 con una votazione congiunta. Apro la votazione.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Solo per chiarire, il modello che state esaminando contiene semplicemente gli articoli che hanno emendamenti rispetto al testo licenziato dalla Commissione, ecco perché non lo trovate.

PRESIDENTE. Sì, gli articoli non modificati non sono stati riportati.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 9. Iniziamo con la votazione dell'emendamento 11 sostitutivo della lettera e) del comma 1 dell'articolo 207 della legge regionale 11/2015, a firma dei Consiglieri De Vincenzi e Ricci. Apriamo la votazione.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

La questione è in questi termini, già attualmente i veterinari...

PRESIDENTE. A questo punto devo annullare la votazione, visto che ha preso la parola mentre era aperta la votazione. Nel momento in cui ho chiamato l'emendamento nessuno ha fatto un cenno rispetto al desiderio di intervenire, Consigliere Nevi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Già attualmente i medici del Servizio veterinario nel caso di animali aggressivi, e quindi rischio di morsi e quant'altro, si avvalgono della professionalità di medici Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



veterinari comportamentisti iscritti a un apposito Albo della FNOVI. Visto che questo argomento è trattato in una ordinanza ministeriale che viene rinnovata di anno in anno, era stato introdotto con questa logica; ora qualcuno ha fatto notare che va bene, se sta nell'ordinanza ministeriale è inutile che lo stiamo a rinnovare e a ricordare qui. Visto che l'ordinanza ministeriale viene normalmente rinnovata, a questo punto possiamo anche, per semplificare il lavoro dei medici veterinari del Servizio, avere già a disposizione inserita nella norma questa possibilità, tutto qui.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

A questo punto apriamo la votazione sull'emendamento 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento n. 12, sempre dei Consiglieri De Vincenzi e Ricci, sostitutivo della lettera d) del comma 1 dell'articolo 209, legge regionale 11/2015. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 21, sempre a firma dei Consiglieri De Vincenzi e Ricci, sostitutivo alla lettera 1 del comma 2 dell'articolo 214 della legge regionale 11/2015. Proposta di emendamento all'atto 429-379 bis, le parole "minimo giornaliero" sono sostituite dalle seguenti: "giornaliero adeguato a garantirne il benessere psicofisico". Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 62, presentato dai Consiglieri Solinas e Chiacchieroni.

(Intervento fuori microfono)

Eventualmente torniamo un attimo indietro, intanto siamo arrivati al 62. Colleghi, il 20 è aggiuntivo e si vota dopo l'articolo, quindi stiamo votando l'emendamento 62, che è un emendamento sostitutivo. Prego, Consigliere Liberati.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Qual è la ratio, lo spirito di questo emendamento? Può essere anche condivisibile, non so, mi sembra interessante.")

L'avete sottomano? C'è la sostituzione delle parole "in applicazione all'articolo 13 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea che riconosce a qualunque specie animale", con le parole "riconosce agli animali di affezione". Apriamo la votazione, a questo punto.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento sostitutivo n. 63, a firma sempre dei Consiglieri Solinas e Chiacchieroni. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 9, di cui votiamo un emendamento aggiuntivo, il n. 8... Pardon, allora votiamo adesso l'articolo 9, così come lo abbiamo emendato, quindi apro la votazione. L'emendamento 20 viene dopo in quanto emendamento aggiuntivo, è regolamento della nostra Assemblea.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo agli emendamenti aggiuntivi e riprendiamo dal n. 8, che è stato presentato dai Consiglieri Nevi e Rometti. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Emendamento aggiuntivo n. 20, a grande richiesta, presentato dai Consiglieri De Vincenzi e Ricci. Vedo che nessuno chiede spiegazioni, quindi andiamo subito alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Andiamo adesso al subemendamento 43 bis, parzialmente modificato dall'emendamento 43, a firma dell'Assessore Barberini. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 43 aggiuntivo alla lettera b), sempre a firma dell'Assessore Barberini. Questo articolo 43 è stato modificato del subemendamento 43 bis votato prima. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Emendamento n. 50 aggiuntivo al comma 3, presentato dai Consiglieri Carbonari e Liberati.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Su questo tema, malgrado i Consiglieri non se lo ricordino, è stato presentato l'emendamento 64 a firma di Solinas e Chiacchieroni e mi sembra più coerente perché dà venti giorni dall'evento.

PRESIDENTE. Io devo votare il 50 a questo punto, se decidiamo di cambiare qualcosa... Consigliera Carbonari, procediamo con la votazione? Votiamo. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 58, presentato sempre dai Consiglieri Carbonari e Liberati. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votazione dell'emendamento 64, presentato dai Consiglieri Solinas e Chiacchieroni. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 71, presentato dai Consiglieri Carbonari e Liberati. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 10 e votiamo l'emendamento 51, che è un emendamento sostitutivo, presentato dai Consiglieri Liberati e Carbonari. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 66, anche questo è un emendamento sostitutivo, presentato dai Consiglieri Solinas e Chiacchieroni. Apriamo la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 10. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 56, un emendamento aggiuntivo al comma 3, presentato dai Consiglieri Liberati e Carbonari. Andiamo quindi alla votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento 72, presentato anche questo dai Consiglieri Carbonari e Liberati. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 11 e iniziamo con l'emendamento soppressivo che è il 52, presentato dai Consiglieri Liberati e Carbonari. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento sostitutivo n. 26, presentato dai Consiglieri De Vincenzi e Ricci. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla votazione dell'emendamento 44, presentato dall'Assessore Barberini, anche questo è un emendamento sostitutivo. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento n. 60, sempre dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento 61, sempre presentato dall'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento 65, presentato dai Consiglieri Solinas e Chiacchieroni. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 11. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento aggiuntivo n. 5, presentato dai Consiglieri Nevi e Rometti. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento aggiuntivo n. 6, sempre presentato dai Consiglieri Nevi e Rometti. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Emendamento n. 7, sempre presentato dalla coppia Nevi-Rometti. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ancora un emendamento aggiuntivo, è il n. 24, presentato dai Consiglieri De Vincenzi e Ricci. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. votazione dell'emendamento n. 25, sempre dei Consiglieri De Vincenzi e Ricci. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. votiamo adesso il subemendamento 37 bis, aggiuntivo all'emendamento 37, proposto dall'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. votiamo adesso l'emendamento 37, che logicamente è stato subemendato, a firma dell'Assessore Barberini. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. votazione adesso dell'emendamento 45, aggiuntivo, sempre a firma dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso al subemendamento 46 bis, parzialmente modificato dall'emendamento 46, a firma dall'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 46, aggiuntivo, sempre dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 47, sempre presentato dall'Assessore Barberini. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 53, sempre presentato dai Consiglieri Liberati e Carbonari. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 54, sempre dei Consiglieri Liberati e Carbonari. Non ho aperto la votazione, quindi se qualcuno vuole intervenire. Se lo vogliono spiegare, lo spiegano i Consiglieri che l'hanno presentato. Allora apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso al 55.

(Intervento dal pubblico)

Non si può intervenire dal pubblico, mi scusi.

Emendamento 55, sempre presentato dai Consiglieri Liberati e Carbonari. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo al 57, sempre dei Consiglieri Liberati e Carbonari. Viene ritirato.

Quindi passiamo alla votazione dell'emendamento 70, presentato dai Consiglieri Casciari e Chiacchieroni. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso votiamo congiuntamente gli articoli 12, 13, 13 bis, 14, 14 bis, 14 ter e 14 quater. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla votazione dell'articolo 15. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento 38, aggiuntivo dell'articolo 15 bis, a firma Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso agli articoli dal 16 al 52, facciamo una votazione congiunta. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 53. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dell'articolo 53 adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo n. 9, presentato dai Consiglieri Solinas e Chiacchieroni. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 54, lo mettiamo in votazione. Apriamo la stessa.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento 74, aggiuntivo del comma 6 bis, dei Consiglieri Liberati e Carbonari. Apro la votazione. Ritirato.

Passiamo adesso alla votazione dell'articolo 55, abbiamo sospeso quella votazione annullandola, passiamo invece a votare l'articolo 55. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 56. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento 10, aggiuntivo, proposto dai Consiglieri Solinas e Chiacchieroni. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento 67, anche questo aggiuntivo, a firma dell'Assessore Barberini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Rimane l'emendamento 68, sempre a firma dell'Assessore Barberini. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ci rimane di votare l'intero atto così come lo abbiamo emendato. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo alla Giunta se ritenete necessario la votazione dell'urgenza. Chiamiamo allora la votazione dell'urgenza. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare l'autorizzazione al coordinamento formale del testo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Si è chiusa questa fase, io dichiaro fin da subito che non svolgerò la mia mozione che riguarda multinazionali, milioni, ambiente, eccetera, in assenza del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'ambiente che è arrivato già questa mattina senza sapere di che cosa parla a proposito di deflusso minimo vitale, perché non può dichiarare che

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



passa lì, è aperta, e quindi c'è il deflusso minimo vitale. Quindi, per quanto riguarda questo aspetto, non assisterò impunemente all'ennesimo congedo penoso alle ore 17 da parte della Presidente e dell'Assessore all'ambiente, quindi non svolgerò la mia mozione se sono assenti. Grazie.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa sua intenzione, Consigliere Liberati. Passiamo adesso all'oggetto 121.

OGGETTO N. 121 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELLA PREDISPOSIZIONE DI UN ATTO RICOGNITIVO SULLE MOTIVAZIONI DELLA PERDURANTE INAGIBILITA' DELLA PISCINA PER RIABILITAZIONE DELL'UNITA' SPINALE UNIPOLARE (USU) PRESSO L'OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA DI PERUGIA, NONCHÉ AI FINI DELLA SOLLECITA RIQUALIFICAZIONE ED ATTIVAZIONE DELLA STRUTTURA – [Atto numero: 340](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Si tratta dell'atto di mozione n. 340 che riguarda la piscina di riabilitazione afferente all'Azienda ospedaliera di Perugia all'ospedale di Santa Maria della Misericordia. Peraltro tale mozione è stata sostanzialmente condivisa con i colleghi di centrodestra e liste civiche nei suoi intendimenti sostanziali, visto che l'unità spinale unipolare rappresenta, presso l'Azienda ospedaliera di Perugia, una delle eccellenze di rilievo italiano; sono undici le unità spinali unipolari presenti in Italia dello stesso valore, e peraltro si svolgono anche cicli di post degenza e riabilitazione per periodi piuttosto lunghi fino a quattro cinque mesi. La piscina ha avuto una storia tecnica piuttosto complessa, che ha avuto una durata di dieci anni, è da dieci anni che attende di trovare un compimento operativo, quindi un suo utilizzo, e su questa problematica si è determinata sinanche recentemente una interrogazione parlamentare da cui è nato nel dicembre 2015, nei rispettivi ruoli che gli stessi ricoprivano, un interscambio di lettere fra Walter Orlandi ed Emilio Duca.

Per questo la mozione, che è una mozione tesa se possibile a sollecitare e risolvere il problema, determina, se sarà ovviamente votata dai signori Consiglieri regionali, la necessità su questo tema di determinare un atto ricognitivo, perché dalle documentazioni che accuratamente abbiamo studiato e collezionato il tema è piuttosto complesso, sia sul piano tecnico istituzionale ma anche finanziario. E in base a questo atto ricognitivo la stessa mozione al punto 1 chiede che la III Commissione consiliare ne faccia oggetto di una riflessione tecnica per capire quali risorse sia opportuno attrarre per rendere la piscina agibile, e quindi utilizzabile, oltre che capire

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



in questo momento che tipo di utilizzo la stessa piscina può avere, oltre che capire se oggi tale servizio che era stato programmato dieci anni fa è ancora utile che sia attivato oppure bisogna andare a rimodulare lo stesso spazio, perché avendo seguito casi simili di strutture unità spinali unipolari è chiaro che dal punto di vista della gestione di questi pazienti vi è stata un'evoluzione anche tecnica dal punto di vista scientifico, che deve ovviamente trovare una sua specifica valutazione. Oltre che c'è il problema della gestione, perché un altro dei problemi che si era determinato era come verrà gestita; da questo punto di vista abbiamo trovato una interessante documentazione per cui lo stesso Comitato Paralimpico si era proposto per una gestione anche di questo spazio.

Per tutti questi motivi che ho appena sintetizzato, ma quello preminente è dare una conclusione operativa a una piscina che si trova in una condizione di non utilizzo, mentre potrebbe essere importante utilizzarla o comunque implementarla, modificarla, aggiornarla, renderla in ogni caso fruibile per l'unità spinale unipolare, la mozione chiede soprattutto al punto primo, che è quello sostanziale, un atto ricognitivo e una riflessione tecnico-gestionale e finanziaria all'interno della III Commissione consiliare, che è quella più propriamente legata alle materie afferenti ai sistemi sociali e sanitari. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Chi interviene? Nessuno? L'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Come concordato in qualche modo, o meglio anticipato con il Consigliere Ricci, su questa questione ritengo che ci sia bisogno di un particolare approfondimento in relazione alla genesi, ai costi che sono stati sopportati, ai costi che il Sistema sanitario dovrebbe sopportare per una riqualificazione della struttura, anche in ordine al rifacimento dell'impiantistica che oggi appare assolutamente inadeguata, ma soprattutto ritengo che sia necessario un approfondimento in ordine all'effettiva utilità di questa struttura, in particolar modo all'interno dell'Azienda ospedaliera di Perugia, questo perché il fabbisogno o le prestazioni di questa struttura sono in calo, potrebbero essere in calo, e qui la riflessione che dobbiamo fare con numeri alla mano, per due ordini di motivi: il primo, perché strutture analoghe a questa, quando fu pensata nel centro Italia, nella sostanza, c'era solo questa di Perugia, oggi ne sono nate diverse e soprattutto sono nate con dimensioni estremamente più piccole, perché ormai solo le dimensioni più piccole sono rispondenti agli effettivi bisogni e utilità per questi trattamenti; il secondo, fortunatamente questo tipo di assistenza sta calando perché oggi, vuoi per le strade, vuoi soprattutto per le costruzioni caratteristiche delle automobili, questi particolari traumi sono in calo, e quindi anche il carico assistenziale e le prestazioni si sono ridotte.

Per tale ragione, al di là della votazione, chiederei dove lascia intendere approfondimenti, eccetera, di riflettere particolarmente sui numeri, valutare

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula - Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



esattamente, e su questo ho già contattato i responsabili e quindi la disponibilità della Direzione generale dell'Azienda ospedaliera, della Direzione amministrativa per quanto attiene agli aspetti prettamente finanziari e di investimento, per cercare di fare un approfondimento vero e autentico sui numeri, sulle prestazioni da fare, sul carico e sulla utilità della struttura.

Quindi chiederei al proponente se ritiene di rinviare questa mozione in Commissione, con questa assumendo già questo impegno e questa disponibilità da parte della Direzione generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, affinché ci sia un approfondito confronto sui numeri e tutte le questioni che sono scritte nella mozione e che sono state sollevate oggi in Aula, approfondimento che può essere calendarizzato immediatamente alla ripresa dell'attività della III Commissione, quindi sin dal mese di settembre. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea. Credo di concordare su quanto enucleato dall'Assessore Luca Barberini e propongo di stralciare la mozione al punto 1 così sintetizzato, e poi porterò il testo alla Segreteria generale, il punto 1 del deliberato lo concluderei in questo modo: "a predisporre un atto ricognitivo da inoltrare alla III Commissione dell'Assemblea legislativa per approfondimenti e soluzioni", se può andare bene.

Rileggo il testo che andrei a proporre: "a predisporre un atto ricognitivo da inoltrare alla terza Commissione dell'Assemblea legislativa per approfondimenti e soluzioni possibili". Quindi metterei in deliberato quanto appena citato, che adesso consegno alla Segreteria generale.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Barberini: "Va bene.")

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Credo che si possa procedere con la votazione, a questo punto. Lo mandiamo in Commissione, Consigliere Ricci, o preferisce votare questo atto ricognitivo?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Barberini: "In questi termini si può anche votare, se vogliamo la rimandiamo in Commissione".)

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Il problema è questo, a mio avviso: se la rinviando in Commissione avete l'opportunità di confrontarvi e di attivare una serie di confronti con i diversi soggetti, in primis la Direzione generale dell'Azienda ospedaliera, se approviamo la mozione così come modificata vi ritrovate in Commissione a discutere semplicemente su un atto ricognitivo scritto; ecco perché la mia proposta sarebbe quella di rinviare tutto in Commissione e all'esito del confronto uscire con una mozione se volete diversamente



modificata in base ai numeri, alle situazioni e alle circostanze che verranno rappresentate.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Nei termini esplicitati dall'Assessore Luca Barberini, accogliamo la proposta del rinvio tecnico per approfondimenti in III Commissione dell'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci, per questa sua disponibilità.
Passiamo adesso all'oggetto 137.

OGGETTO N. 137 – INTERVENTO DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AI FINI DI UNA MORATORIA RELATIVAMENTE ALLA COSTRUZIONE O ALL'APERTURA DI NUOVI CENTRI ISLAMICI E DI NUOVE MOSCHEE – [Atto numero: 378](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Si tratta di un atto depositato a questa Assemblea già dal gennaio 2016, quindi ormai quasi sette mesi fa, e in quel momento lo spirito che aveva ispirato questo documento, richiedendo alla Giunta chiarezza, era che in via del Moro a Umbertide si diceva che si stava per costruire un centro culturale, dico anche da parte della popolazione definito comunque a tutti gli effetti un luogo di culto, quindi una moschea islamica. Naturalmente, come la prudenza chiede, noi come Consiglieri, sia io come Consigliere di questa Assemblea, ma unitamente anche all'altro Capogruppo Fiorini, abbiamo chiesto al Comune di Umbertide chiarezza in merito alla questione; lo abbiamo fatto semplicemente facendo una richiesta di accesso agli atti che il Comune di Umbertide, con raccomandata, ci ha negato. Quindi siamo subito partiti in difficoltà, cioè non si capiva e non si capisce ancora tutt'oggi, visto tutto quello che ci è stato detto, il motivo per cui un'Amministrazione pubblica, quindi un Comune, un'istituzione, possa negare la comprensione o comunque un iter tecnico a un Consigliere regionale. Io nella mia prima richiesta di atti chiedevo se era vero che in via del Moro veniva costruito un centro culturale, e dato che erano note le dimensioni da parte di tutta la popolazione, erano state pianificate tutte le attenzioni per quanto riguarda il traffico, quindi una questione di sicurezza stradale, e quindi mi sono ritenuto legittimato a chiedere questi chiarimenti. E naturalmente l'Amministrazione di Umbertide si è ben, come detto prima, pregiata di rispondere picche, e questo effettivamente fa pensar male. Allah Akbar, magari un giorno sentite questa parola qui dietro, e a quel punto vi svegliate.

Vado avanti. Ripeto, una prima richiesta di atti negata dall'Amministrazione comunale, lo ha fatto anche un cittadino residente nel Comune di Umbertide dicendo:

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



ma è vero che viene costruito un centro culturale e un centro islamico? Di nuovo l'Amministrazione comunale di Umbertide, siccome questo cittadino era preoccupato per motivi di sicurezza, il Comune di Umbertide dice che la sicurezza, non essendo un tema dei cittadini, non si considera parte interessata a dare informazioni, quindi cosa succede? Da una parte abbiamo un cittadino che chiede chiarimenti perché i fatti di cronaca, per quanto riguarda i centri islamici o moschee, sono ben noti, quindi solleva un problema di sicurezza, dall'altra, un Consigliere regionale che dice: beh, se voi fate un centro culturale di circa 1200 metri quadri, non possiamo non valutare l'idea che in quella zona ci siano problemi di traffico e quindi di sicurezza della collettività. Questi due motivi non sono bastati ad avere risposte dal Comune di Umbertide.

Naturalmente ci sono stati poi dei dibattiti successivi anche nel mese di febbraio da parte della popolazione, quindi dibattiti pubblici, in cui è intervenuta in maniera piuttosto furiosa l'Amministrazione del Sindaco Locchi e ricordo anche un intervento piuttosto animato dell'onorevole Giulietti. Quando non si è chiari con la propria popolazione, è evidente che le reazioni possono essere anche scomposte; fa chiaramente specie che queste reazioni scomposte le abbia fatte la politica e non la popolazione di Umbertide, a cui va un plauso di comportamento civile ed equilibrato. Alla fine siamo arrivati al famoso progetto, ma nel frattempo sono partiti anche i lavori.

La domanda che ci ha ispirato, è perché quando siamo entrati in possesso di questa struttura, evidente dal punto di vista architettonico la conformazione di un vero e proprio tempio di culto, quindi bisognerebbe chiamare le cose con il suo vero nome non avere timore oppure atteggiamento, non so, elusivo di quella che è la verità, ma di fatto quello che poi potete vedere (*il Consigliere Mancini esibisce disegni del centro*) è un tempio a tutti gli effetti e non un centro culturale, oppure le due cose insieme, non sarebbe scorretto dire la verità. Tra l'altro questo manufatto che vedete ha una forma cilindrica, è alto quasi tredici metri, quindi siamo davanti a una struttura che in alcuni punti è alta come un palazzo di quattro piani. La sua ubicazione: via Madonna del Moro si trova nella zona industriale di Umbertide, tra l'altro adiacente a una piccola chiesa, c'è questa chiesina di campagna che allora si trovava nella campagna umbertidese, ma adiacente a un mattatoio, un macello comunale dove tutti si sa che nel macello viene macellata sia carne bovina, suina e ovina, quindi anche l'ubicazione lascia un po' di perplessità.

Quindi abbiamo, per fare un piccolo riepilogo, un'Amministrazione comunale che non è provvida nel dare informazioni ai cittadini, un complesso manufatto sproporzionato considerandone anche lo scopo e considerando la città di Umbertide, e abbiamo di fatto anche un'ubicazione secondo noi impropria, ma abbiamo di fondo la mancata informazione ai cittadini. Io quindi riprendo adesso in mano il documento per leggere perché, ripeto, ho contestualizzato il periodo, quindi i cittadini ma anche soprattutto le istituzioni comunali, quindi i Consiglieri comunali, ma anche secondo me qualcuno della maggioranza, non sapeva quello che si stava per iniziare. Tra l'altro io non ho mai messo in dubbio nei miei interventi la correttezza degli iter

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



burocratici, degli iter tecnici, ma tutti questi sono passati attraverso determine dirigenziali e delibere di Giunta che possono sfuggire tranquillamente a chi fa politica, quindi anche ai Consiglieri comunali sia di maggioranza che di opposizione, stiamo parlando del Consiglio comunale di Umbertide. Il documento, ripeto, viene ispirato da queste valutazioni, poi ne dirò ancora altre. Nel frattempo però tutti sapete che sono successe cose piuttosto serie, non solo nel mondo, ma anche nella vicina Europa e in particolar modo in Francia.

Noi riteniamo, io e il Consigliere Fiorini, che andasse coinvolta la popolazione prima e non postumo, come sta succedendo, tra l'altro spostando un vivaio che c'era in quella zona che era nella prima disponibilità di un'associazione di volontariato che si occupa di persone portatrici di handicap. Quindi anche questo secondo me dimostra un atteggiamento quantomeno folcloristico, perché l'ubicazione è comica, secondo me, siamo vicino a una chiesa antica, un mattatoio dall'altro lato, e dove si sta poi di fatto costruendo c'era un luogo, un'attività semi produttiva, un vivaio che veniva destinato a un'associazione per attività ludiche ma anche di lavoro, questo il punto di partenza.

Noi chiediamo semplicemente di valutare il forte impatto che il centro islamico potrebbe avere non solo sul piano simbolico, ma anche soprattutto sul piano sociale e su quello della sicurezza dell'Alto Tevere, valutiamo anche l'articolo 8 della Costituzione che dispone tra l'altro che le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze. Quindi noi ci ispiriamo all'articolo 8 della Costituzione, però poi vi dico quello che dice anche la Camera dei Deputati su alcuni richiami in merito a questo articolo.

Quindi considerato che lo Stato italiano non ha stipulato con la confessione religiosa islamica alcuna intesa, ai sensi del sopra citato articolo della Costituzione, noi chiediamo un impegno alla Giunta regionale di intervenire presso il Governo per addivenire a una moratoria a tempo indeterminato relativamente alla costruzione e apertura di nuovi centri islamici e di nuove moschee, fintanto che la normativa non prevederà l'obbligo di effettuare un referendum nel Comune interessato per decidere sulla costruzione e l'apertura di nuovi centri islamici e di nuove moschee. Io capisco che non siamo più abituati alla democrazia, ma la parola referendum invita a un atto di democrazia della popolazione nel decidere del loro territorio, quindi noi chiediamo questo, poi vi dirò a proposito di quello che è riportato nello Statuto del Comune di Umbertide. Secondo, finché non sarà stipulata dallo Stato italiano un'intesa con la confessione religiosa islamica, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione.

Mi faccio per gradi, parlo del referendum; il referendum, qui abbiamo lo Statuto del Comune di Umbertide, all'articolo 19 dice: "Il Comune indice i referendum consultivi, propositivi e abrogativi allorché vi siano un numero di richieste sottoscritte dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune, in misura del 5 per cento del corpo elettorale per il referendum consultivo", quindi sarebbe bastato, se l'Amministrazione di Umbertide fosse stata un po' attenta, secondo me anche in



buonafede lo avrebbe dovuto fare, convocare e indire un referendum. Noi con questo documento lo proponiamo in modo attento a tutti i Comuni dell'Umbria.

Parlo poi del discorso dell'articolo 8 della Costituzione; l'articolo 8 della Costituzione fa riferimento a questa parità, però come più volte detto, questi sono diritti e libertà, autoiniziative e intese delle confessioni religiose, tratti dalla Camera dei Deputati, sono indirizzi giuridici. Lo leggo testualmente, perché è importante capire questa cosa: "Fin dagli anni '90 sono state avanzate da parte di alcune comunità islamiche, quali la Comunità religiosa islamica, l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia, l'Associazione musulmani italiani e il Centro islamico culturale d'Italia, istanze per arrivare a stipulare intese con lo Stato italiano, basate su proposte unilaterali, dal momento che le predette organizzazioni non avevano raggiunto un accordo preventivo tra di loro". Quindi cosa abbiamo come interlocutore? La Costituzione dice: c'è lo Stato italiano che ti dice fai in libertà tutto ciò che serve per la tua religione, ma purché facciamo un accordo, e questo doveva essere fatto, invece non è successo nulla perché loro stanno litigando anche oggi. Mi risulta che nel Comune di Umbertide sono in corso aspre discussioni fra le comunità islamiche per individuare anche il futuro imam, e in questo caso quindi si definisce la questione che questo che si sta costruendo non è solo un centro culturale ma è anche una moschea. "Nel 2000, per superare tale situazione, le organizzazioni citate sono pervenute alla costituzione dell'associazione del Consiglio islamico d'Italia, quale organismo di rappresentanza dell'Islam, sull'esempio di quanto già verificatosi in Spagna, ove nel 1992 la locale comunità islamica ha siglato con lo Stato l'accordo di cooperazione concernente la regolamentazione di alcune tematiche di rilievo, quali il matrimonio, l'assistenza religiosa nei centri pubblici, l'insegnamento della religione islamica, le festività religiose ed altro. Dissidi interni – anche in Spagna – sopravvenuti hanno tuttavia impedito che in Spagna tali disposizioni avessero effettiva applicazione. Quindi in modo analogo in Italia il Consiglio islamico, costituito nel 2000, non è mai divenuto operativo e l'incapacità di raggiungere un'unitarietà dei richiedenti che fosse rappresentativa dell'universo islamico in Italia ha determinato l'impossibilità di stipulare un'intesa con lo Stato – quindi non sono gli italiani che non accolgono e non ricevono, sono loro che litigano, non si fanno sintesi delle loro istanze – mancando l'interlocutore riconosciuto". Quindi di fatto l'Italia non ha un'autorità seria per poter stipulare tutti gli accordi, come richiamato dall'articolo 8 della Costituzione. "Le richieste di intesa con lo Stato italiano non sono mai state prese in esame dalla Presidenza del Consiglio, dal momento che nessuna delle associazioni è dotata del riconoscimento giuridico come ente di culto, indispensabile per avviare i negoziati da parte della Commissione per le intese con le confessioni religiose".

Quindi io ho partecipato a tutti gli incontri nel Comune di Umbertide e tutte le volte mi trovo davanti un imam, adesso non mi ricordo il nome, che diceva che la colpa era delle autorità italiane; la colpa è delle autorità italiane se non legiferano per fare chiarezza, e quindi loro a un certo punto devono percorrere strade alternative come la costruzione di questi che sono alla fine delle pseudo moschee, perché passano

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



attraverso il discorso dei centri culturali. Si dica quello che è, punto e basta, l'architettura che vi ho fatto vedere è conforme al fatto che si tratta a tutti gli effetti di una moschea. Quindi respingo qui pubblicamente ogni tentativo di dire che l'Italia è un Paese che ostacola attività religiose, è loro che non riescono a trovare sintesi. Quindi su questa base il documento, ripeto, nei punti a) e b) è molto chiaro, e invita la Giunta ad attivarsi in questo senso. Io adesso non voglio entrare in altre questioni spinose che esulano, lungi da me, però eventualmente se sarò sollecitato lo farò nel mio secondo intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il Vicepresidente Guasticchi, prego.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Colgo l'occasione della presentazione di questo documento da parte della Lega Nord, che pur essendo eccessivamente generico con passaggi non condivisibili, però contiene degli elementi di forte interesse. Effettivamente, se noi dovessimo prendere il problema prima esposto dal Consigliere Mancini, ovvero l'opportunità o meno di attivare una moratoria a livello nazionale per la costruzione di moschee o centri islamici trasportandolo e limitandolo a dei casi eclatanti, e diciamo che abbiamo sotto gli occhi nella nostra realtà certamente il caso di Umbertide, quindi se riportato nella realtà locale è un elemento su cui anch'io sono pienamente d'accordo che vada chiesta la possibilità di verificare fino in fondo la regolarità e, come si può dire, l'opportunità della costruzione di una struttura così grande, così importante, diventerebbe una delle moschee o dei centri islamici più grandi d'Italia. Voi avete sentito le polemiche a Milano quando si parla della moschea di Milano, e tanto il percorso che si cerca di intraprendere, di iniziare, è un percorso complesso, condiviso, si cerca un dialogo, si cerca di capire da dove arrivano questi fondi per la costruzione della moschea o del centro islamico, cosa che non è assolutamente avvenuta nella realtà altotiberina di Umbertide; noi parliamo quindi di una macrostruttura che possiamo chiamare moschea o centro di cultura islamica, una struttura che al di là dei bizantinismi tecnici può considerarsi di circa 1200 metri quadrati, con un'ipotesi ulteriore di ampliamento con un minareto dell'altezza di nove o dodici metri. Ecco, questa è l'estetica di ciò che è stato illustrato, ma il problema tecnico, sul significato simbolico ognuno di noi può avere una propria idea, certamente in un contesto come quello in cui si sta sviluppando il fenomeno ritengo sia un'esagerazione senza precedenti.

Ma quello che mi preoccupa invece è il fatto che tali scelte vengano imposte, non vengano minimamente condivise, che si ragioni come se si fosse di fronte alla costruzione di una palestra o di un CVA. La cosa che prima è stata evidenziata e che io confermo vivendo a Umbertide, essendo di Umbertide, è che questa forzatura architettonica, sociale, religiosa, in realtà viene fatta su dei presupposti che nessuno è stato in grado di chiarire. L'imam, come veniva prima accennato, è un personaggio di cui non si capisce l'origine, la rappresentatività e soprattutto non si capisce da dove arrivano le risorse per fare una costruzione che, secondo una valutazione empirica

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula - Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



non da addetto ai lavori, ma basta pensare a quanto costa una casa, riportato nella grandezza di una moschea supera sicuramente il milione, due milioni di euro; a me interesserebbe bene capire queste risorse da dove arrivano, non crediamo a una colletta dell'importante comunità islamica di Umbertide, che non è di duemila persone come qualcuno asserisce, ma è molto di meno. Allora un centro così grande a cosa serve? A diventare polo catalizzatore per tutta l'Umbria, visto che ci sarebbe la moschea di Roma, la moschea di Umbertide e la moschea di Milano, forse?

Allora quando si dice che di fronte a tanti quesiti posti dalla popolazione di una città che ha circa 20 mila abitanti, ma ha un territorio che ne rappresenta circa 180-200 mila, se la risposta è quella di dire che siamo razzisti e, ribadisco, siamo razzisti tutti coloro che evidenziano questi problemi, vuol dire che non c'è chiarezza all'origine. Allora io non ho dubbi che tutti i percorsi urbanistici siano corretti, io sono convinto che qualsiasi passaggio è stato opportunamente valutato e costruito, ma ciò non toglie responsabilità politiche enormi, gravissime; è una situazione questa che, secondo me, deve far intervenire la Regione Umbria per chiedere un chiarimento, per chiedere se una struttura, un insediamento religioso, culturale, così importante possa poi aprire le porte magari a un afflusso notevole in un territorio che sta vivendo una crisi economica importante. Non dimentichiamo che i flussi migratori a volte avvengono quando c'è lavoro, ma molte volte quando questi flussi si interrompono perché non c'è più lavoro le comunità rimangono nel territorio, con mille problemi che possono venire fuori. E soprattutto quello che è stato detto prima da Mancini, e che è vero, è che dentro la comunità islamica di Umbertide non c'è assolutamente un'unità di intenti su questo progetto, anzi in molti casi si evidenzia la pericolosità di estremizzare uno scontro sociale che in condizioni normali non è mai esistito; parliamo di una comunità che è estremamente aperta, ha sempre accettato e soprattutto coinvolto chiunque abbia cercato di insediarsi in maniera regolare, onesta, leale e inclusiva nel nostro territorio.

Secondo me questo sarà un elemento di forte disturbo sociale, perché quella serenità che c'era tra le varie anime religiose, sociali, etniche, in virtù proprio di una forzatura non compresa, voluta per motivazioni che mi auguro poi verranno fuori in qualche modo, una forzatura che io non condivido per niente, se quel documento, Valerio Mancini, lo modifichi riportando a livello locale il problema, chiedendo che si faccia chiarezza e si chieda una moratoria per la moschea di Umbertide, nel caso specifico, io quel documento lo voterò, perché non è questo un documento strumentale di un partito contro la maggioranza, questo è un problema e un tema che da qualche parte bisogna discutere, visto che dove dovrebbe essere discusso non può essere fatto.

Quindi, se accogliete questa mia proposta, io voterò a favore.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Guasticchi.

Si è prenotato a parlare il Consigliere Nevi e successivamente il Consigliere Ricci. Prego.

Raffaele NEVI ((Gruppo Forza Italia).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



Grazie, Presidente. Confesso che ho guardato solo ora la mozione, perché l'avevo letta velocemente, ma devo dire che il Consigliere Guasticchi non ha detto cose sbagliate dal mio punto di vista; io penso che stiamo trattando un tema sul quale bisogna avere molta attenzione, perché è un tema delicato e perché penso che su questo il Consiglio regionale dell'Umbria possa marcare anche una posizione importante relativamente a una questione che è oggetto di un dibattito anche a livello nazionale, insomma c'è tutta la questione del controllo sulle moschee. Il tema però è molto spigoloso e scivoloso per me che sono un liberale e che pensa che la libertà religiosa sia uno dei fondamenti di uno Stato laico occidentale e che va assolutamente rispettata, se non ci fosse libertà religiosa verrebbero meno le condizioni di libertà in generale e su cui si fonda la nostra Costituzione.

Io penso che quello che diceva il Consigliere Guasticchi sia un approfondimento da fare, cioè cerchiamo di costruire le condizioni affinché la comunità musulmana, la comunità cattolica e la comunità di altre confessioni religiose possano convivere nel migliore modo possibile, e facciamo di tutto affinché magari qui in Umbria si possa sperimentare anche un modello nuovo, innovativo, magari sul versante dei controlli e dell'organizzazione della sicurezza. Certo, è un momento molto delicato, ma io penso che dall'Umbria ci potremmo provare. Allora, se il tentativo è quello di affrontare seriamente la questione, potremmo provare nella sede della Commissione, prendendoci un mesetto di tempo, a coinvolgere per esempio la Prefettura o il Ministero dell'Interno per vedere se magari possiamo in qualche modo, anche coinvolgendo la comunità musulmana, cercare di evitare di andare avanti a strappi, cioè tra i favorevoli e i contrari la buttiamo in politica e via facendo. Io penso che sarebbe un buon segnale, magari anche cercando di incontrare la comunità musulmana piuttosto che appunto l'imam, adesso non lo so, sto dicendo cose che magari non sono neanche possibili per l'organizzazione anche della comunità stessa al suo interno e quant'altro, però io mi sento di fare questa proposta.

Valerio Mancini ed Emanuele Fiorini hanno posto un tema vero, su cui certo la competenza del Consiglio regionale non è limitata, è quasi irrilevante, però sul piano più politico invece possiamo fare qualcosa di importante, di buono, per lanciare magari anche un messaggio che possa travalicare i confini della nostra regione, altrimenti il rischio, ripeto, è solo che ci si divide anche qui dentro.

Quindi la proposta io la ripeto, sarebbe quella di fare un approfondimento, vedere innanzitutto quali spazi normativi ci sono; adesso qui c'è scritto, per esempio, del tema della Costituzione, è un tema che io vorrei per esempio approfondire, e questo si potrebbe fare con il Ministero dell'Interno. Non so se ci sono già delle convenzioni in essere oppure no, cioè io penso che prendersi un mese di tempo, Valerio, non sia una tragedia, per fare un approfondimento serio e vedere anche di creare al clima che possa portarci a essere anche un esempio sul piano nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Si era prenotato il Consigliere Ricci, poi Rometti e Squarta, se vogliamo cambiare l'ordine, ditemi voi.

Consigliere Ricci, prego.



Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Nel ringraziare i Consiglieri Fiorini e Mancini che hanno comunque proposto all'Aula un'opportunità di riflettere su un tema importante, vorrei partire dai numeri perché forse i numeri danno anche consapevolezza. Ad oggi, 2 agosto 2016, sono 1,7 i milioni di musulmani che vivono in Italia, ripeto, 1,7, e andando a fare qualche approfondimento su chi sono questi 1,7 milioni di persone, quindi un dato ormai non più trascurabile rispetto ai 60 milioni circa di residenti nella nostra Italia, si va a vedere che non pochi di questi 1,7 milioni di musulmani sono italiani di nascita, e si scoprono anche cose molto particolari e curiose come quelle di alcune comunità di musulmani in Emilia Romagna, io la cito tra le regioni, nelle quali ovviamente la ritualità di tale confessione religiosa ha portato queste comunità di emiliani e musulmani a dover rinunciare ad aspetti della loro identità locale e regionale preminenti, come si direbbe.

Gli altri numeri sono, innanzitutto sono 6 le moschee ufficiali in Italia con minareto, ed è stata opportuna la dizione che testé viene citata. Ma poi c'è un altro numero, che sono 800, ripeto, oggi già 800, i centri islamici distribuiti nel nostro Paese, e fra poco lo esplicherò in maniera molto più chiara, e a volte non si ha la mappatura precisa per i motivi che fra poco sto per addurre di quale sia la natura di questi 800 centri islamici. Quindi se da un lato il tema sono le moschee ufficiali, la tematica anche di correlazione sociale di sicurezza è ben più complessa non tanto nelle moschee ufficiali, ma quanto nei centri islamici che a volte non hanno una mappatura precisa della loro situazione sinanche urbanistica.

La seconda riflessione, mi auguro che quello che sto dicendo sia opportuno anche per fare riflessioni congiunte, visto che sono tutti numeri documentati, che forse sono utili a me stesso e a tutti noi, la seconda riflessione che io spesso mi sono ascritto anche all'interno di quest'Aula dalla parte di chi vuole un dialogo ma senza sincretismo, e cioè un dialogo che sia un'esperienza di cammino insieme ma senza rinunciare alla nostra identità culturale, ai nostri simboli, alle nostre tradizioni, anzi occorre rafforzare tali simboli, tali tradizioni, senza alcun tipo di diluizione, cioè se il dialogo costa la diluizione della nostra identità culturale non è dialogo, è perché, terzo punto che mi sono segnato, esiste il tema dell'economia, non nascondiamocelo, l'economia nasce con i mercati, e i mercati erano un connubio di cultura e di identità anche di natura religiosa. Certo, su questo occorrerebbe citare il grande tema della reciprocità della diplomazia culturale, del fatto che poi se esiste reciprocità e diplomazia culturale pienamente intesa bisognerebbe che in ogni luogo del mondo parimenti sia possibile realizzare chiese, moschee o altri luoghi di culto per altre religioni, e sappiamo che questo ancora oggi non è consentito in molte aree geografiche.

A volte si evoca come quarta riflessione la parola "sicurezza", anzi spesso nell'ultimo periodo viene declinata con quella di "terrorismo", le due semantiche ormai si associano; io tendenzialmente vorrei classificare il terrorismo come tale, il terrorismo è terrorismo, punto, non vi sono altre dizioni semantiche, è terrorismo. Anzi, qui rientro in quegli 800 centri islamici, forse il Ministero dell'interno dovrebbe



cominciare ad analizzare bene quello che taluni, anche in sede istituzionale e diplomatica, cominciano a chiamare “l’islam domestico”, cioè quell’islam che si alimenta affittando al piano terreno di molti edifici, anche in Umbria, spazi nei quali avvengono diciamo attività culturali che non sono né mappate e a volte né intraprese correttamente dal punto di vista delle autorizzazioni stesse. I pericoli non stanno soprattutto nelle moschee ufficiali, i pericoli si annidano in quello che anche ambienti della nostra intelligence chiamano “l’islam domestico”, non a caso l’islam che in maniera non controllata opera negli 800 centri islamici a volte sono piani terra di edifici o interrati di cui non abbiamo una chiara mappatura.

E poi ci sono i nodi internet; io mi sto ancora chiedendo come mai nei sistemi internet ancora vengono fatte comunicazioni con filmati che conosciamo, che certamente non depongono a nessun tipo di fatto culturale, che tecnicamente sarebbe molto facilmente bloccare attraverso i nodi del sistema telematico, e ancora tutto questo non avviene. E poi ci sono certamente le azioni più operative e strategiche, e quelle anch’esse dovrebbero avvenire di più fra Stati, di raccordo informativo tra i vari livelli di sicurezza dei differenti Stati.

Certamente quindi il quadro su cui viene proposto questo tema è un quadro molto complesso, io ho solo citato alcune delle numerose complessità che poi si sedimentano, quinta proposizione, in quella che è stata definita appunto come la moschea di Umbertide, che così come emerge è candidata a diventare la settima moschea ufficiale, se è vero che sono sei quelle italiane con minareto, e se quella è la proposizione tecnicamente sarebbe la settima moschea italiana, certamente determinando un impatto socioculturale non di rilievo soltanto regionale, ma neanche di rete nazionale. Ed è per questo che le perplessità, o meglio la necessità di una fase partecipativa ampia su tutto questo, che veniva ricordato dal Vicepresidente, è direi un fatto doveroso, opportuno, proprio per i numeri determinanti che ho testé citato.

Ovviamente il Comune ha degli strumenti, i Comuni hanno degli strumenti, innanzitutto gli strumenti di valutazione ambientale. Non diamo sempre in termini ambientali in capo le competenze al Ministero per i beni e attività culturali attraverso le sovrintendenze regionali, i Comuni fanno sui progetti una valutazione di tipo ambientale, e il Ministero per i beni attività culturali e turismo agisce solo in forma di autotutela eventualmente disattivando quei pareri. Ovviamente poi c’è l’ultimo dei pareri che è quello della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che in materia ambientale ha l’ultimo parere; peraltro la riforma istituzionale, come tendo a chiamarla, porterà questo ultimo parere dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri alle Prefetture locali.

Il Comune però ha un successivo elemento, forse ancora più incisivo rispetto ai 1350 metri quadrati di struttura che ovviamente è stata anche dal Consigliere Mancini illustrata dal punto di vista architettonico, ha lo strumento del Piano regolatore e in particolare la parte operativa e soprattutto le norme tecniche di attuazione; ci sono stati alcuni Comuni nei quali è stata posta anche una distanza minima tra le strutture urbanistiche principali e quelle entro le quali si possono realizzare strutture religiose



per altre confessioni. Con grande onestà debbo dire che questi atti, seppure siano avvenuti non solo in Umbria, di azioni nei Piani regolatori generali per modulare questo tipo di proposte, devo dire che questi sono atti che hanno anche un certo livello di ricorribilità sul piano tecnicamente normativo.

Vado a concludere dicendo che probabilmente il deliberato così come proposto della mozione, e il Consigliere Raffaele Nevi accennava sulla sua inefficacia del deliberato in quanto probabilmente esce un po' dalla competenza tecnico-amministrativa della Regione, ha alcune problematicità, tra cui quella del referendum è legata allo Statuto del Comune e lo Statuto del Comune è a sua volta legato a pareri approvativi sovracomunali, e quindi ovviamente agire come deliberato sullo Statuto del Comune sarebbe da parte nostra un atto sostanzialmente improprio perché è un atto tipicamente definito e attivato dal Comune; e per quanto riguarda la stipula di intesa con ovviamente le comunità islamiche da parte dello Stato italiano, si tratta anch'esso di un elemento che esce dalla nostra competenza tecnico-amministrativa.

Ciò nonostante, io credo che la proposizione, per i motivi che ho appena descritto, dei Consiglieri Mancini e Fiorini sia una proposizione utile come elemento di riflessione, però nella logica che ho appena citato, le moschee, quelle ufficiali, sono alla fine i luoghi più controllabili e sicuri. Altro tema invece molto più complesso è l'Islam cosiddetto domestico di cui non abbiamo un elemento rappresentativo chiaro. E poi comunque non scordiamoci mai della storia, del fatto che lo sviluppo culturale, economico, nasce sempre dal rapporto tra identità diverse, e per tutti questi motivi anche il dialogo non può che fare i conti con i livelli di sicurezza che ho appena citato, ma anche sul fatto che tutto questo si fonda su un cammino di reciprocità insieme. Ciò nonostante credo che la necessità che la Regione Umbria su questo, con le competenze limitate che ho appena ricordato, perché sono limitate, possa fare un approfondimento e possa quindi rimodulare quella mozione nel tentativo di creare un luogo dove almeno ci possa essere una fase partecipativa, conoscitiva, di approfondimento, mi sembra un fatto credo apprezzabile.

E quindi concludo auspicando che la mozione sia rimodulata nel senso che veniva citato dal Vicepresidente Marco Vinicio Guasticchi, soprattutto con la consapevolezza che se quella proposta è una proposta di una moschea con minareto, probabilmente sarebbe la settima moschea ufficiale italiana, se questa ovviamente sarà l'indicazione, e che come tale, pur non escludendo che venga realizzata lì dove è proposta, credo che possa e debba necessitare quel minimo di livello di approfondimento e di, come si dice, fase partecipativa che credo sia utile anche per togliere ogni tipo di riflessione non congrua a quello che si sta svolgendo nel comune di Umbertide.

Certamente però non scordiamoci mai della storia. I beni culturali italiani che noi spesso citiamo, anche nel sud Italia, i mercati, l'economia e anche il senso stesso di un dialogo che porta allo sviluppo economico, culturale e sociale, spesso nasce, inclusi i mercati che ho citato, quando identità culturali e religiose diverse si incontrano e cercano di intraprendere un cammino congiunto insieme. Questa è stata una parte significativa della storia e anche delle tracce storiche che noi abbiamo ricevuto in eredità. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
La parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Anch'io credo che questo sia un argomento che non dobbiamo liquidare, lo ha presentato la Lega che notoriamente ha posizioni di un certo tipo rispetto a quelli che sono i fenomeni legati all'immigrazione e all'integrazione, quindi sposiamo una logica in qualche di maggioranza e ci chiudiamo dicendo che sono argomenti da respingere; io credo, da alcuni interventi che ho sentito, più o meno mi sembra che siano su questa linea, che questo invece è un argomento che dobbiamo sicuramente approfondire, sul quale spendere qualche momento di riflessione, coinvolgere anche soggetti che hanno in mano queste decisioni, decisioni che non possono essere ricondotte a una mera procedura urbanistica. La realizzazione di una struttura di questo tipo non può essere solo verificata dal punto di vista della conformità urbanistica, che il Comune ha tutta la titolarità e la competenza per poterlo fare perché è una delle competenze che hanno i Comuni, però soprattutto in un momento come questo, se non vogliamo creare le condizioni perché un determinato impatto magari determini più conflitti che se invece la risposta viene data, io penso che dovremmo, come ha detto Guasticchi, capire bene che cosa ne pensa la comunità di Umbertide, capire bene se questo intervento peraltro è commisurato, è dimensionato a quella è la realtà di Umbertide, perché le dimensioni che si dicono e il fatto che sia la settima moschea in tutto il Paese la dice lunga sul fatto che bisogna valutare un po'.

Quindi io ritengo che la proposta che faceva Nevi sia una proposta sensata, di chi dice sentiamo innanzitutto anche il Comune, perché c'è un'imposizione sociale di un certo tipo; in quel Comune ci sono state iniziative, io non ho partecipato, ma sulla stampa se ne è dato conto, dove mi sembra che ci sia tutt'altro che un consenso diffuso su un intervento di questo tipo. D'altronde, come diceva Ricci, non dobbiamo attestarci su una posizione che dobbiamo tenere nascosto, lontano, c'è anche l'esigenza di un'emersione, del fatto che la libertà di culto nel nostro Paese deve essere garantita, e io soprattutto non ho sicuramente posizioni di questa chiusura, però non tanto per quello che pensiamo noi o che crediamo noi o l'apertura mentale che possiamo avere noi, ma per le conseguenze e l'impatto che può avere una scelta di questo genere penso che la dobbiamo ponderare bene e farla digerire bene soprattutto a coloro che sono i destinatari, che sono poi i cittadini che abitano in quella realtà.

Quindi ritengo appunto che un momento di approfondimento questa mozione mi sembra, adesso non so come la pensa Mancini, ma questa mozione mi sembra che stia lì da qualche buona settimana, un momento di approfondimento, sentendo anche la comunità islamica di Umbertide, gli Amministratori, il Comune di Umbertide, la Prefettura, cioè avere un quadro credo che possa orientarci verso una scelta che probabilmente non ha la titolarità per essere una scelta coercitiva o vincolante, ma per dare un indirizzo che può servire in questo caso, ma anche in altri casi in giro per

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula - Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



l'Umbria, perché ritengo che ci possano essere altre realtà dove queste esigenze vengono rappresentate.

Quindi io invito il Consigliere Mancini dicendo che quel dispositivo non mi sembra rappresenti bene la discussione che almeno fino a ora ho sentito in Consiglio, probabilmente torneremo alla cosa che ho detto prima, l'hai presentata te, altri magari si oppongono, però non penso che faremmo un buon servizio a nessuno, e quindi da questo punto di vista anch'io ti invito a dare la possibilità su un'apertura che mi sembra molti di noi stanno dichiarando rispetto a questo argomento, dare la possibilità di fare un'istruttoria vera, un approfondimento e non tanto un qualcosa che magari non tiene conto di quelli che sono gli elementi che possono sostenere una decisione di questo genere, quindi questa è il mio invito che faccio al Consigliere Mancini, auspicando che appena dopo la breve pausa estiva si possa poi pervenire a un orientamento, credo che possa essere utile non solo per Umbertide ma anche per altri comuni della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

Adesso la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Credo che chi mi conosce sa che io non sono una persona razzista, soprattutto avendo una competenza anche giuridica, quindi credo che da questo punto di vista la nostra Costituzione garantisca in maniera anche eccezionale la libertà di culto, di professare le religioni da parte di ciascuno, purché appunto rispettino il nostro ordinamento. E credo in maniera forte che non tutti i musulmani siano terroristi, che tantissimi, la maggior parte dei musulmani siano persone per bene, però noi non possiamo oggi, di fronte a questi fatti di cronaca e fatti terroristici che si stanno svolgendo purtroppo ahimè sempre più di frequente, non possiamo chiudere gli occhi e tapparci le orecchie, perché di fronte al fenomeno di queste moschee uno deve avere il senso di responsabilità di quello che sta accadendo, perché da una parte io ritengo per esempio che vadano chiuse le moschee illegali, chiusi i tantissimi garage illegali che ci sono nel nostro Paese, perché lì non si può controllare cosa dicono queste persone; quelli sono i centri che noi dobbiamo in maniera ferma contrastare e chiedere l'immediata chiusura, mentre sulle moschee "legali", quelle consentite che la nostra Costituzione prevede possano esserci, occorrono delle regole, visti i fatti di cronaca che in questi ultimi anni si stanno susseguendo, molto chiare.

Noi, come Fratelli d'Italia, abbiamo fatto una proposta di legge in Parlamento in tal senso molto chiara, come dicevo prima; è necessario che ci sia un Albo degli imam, noi vogliamo sapere chi è che predica nel nostro Paese, vogliamo sapere cosa si dicono queste persone all'interno delle moschee, ed è per questo che sarebbe opportuno che fossero prediche in italiano. E soprattutto l'aspetto del finanziamento è importante, perché di fronte a strutture tipo quella che si creerà a Umbertide o ad altre che possono essere create nel nostro Paese, noi dobbiamo sapere chi è che le finanzia, perché se le finanzia l'Arabia Saudita, cari Consiglieri, che è un Paese



fondamentalista che prevede la pena di morte per conversione, credo che noi qualche domanda ce la dobbiamo fare. Quindi secondo voi se queste moschee, non parlo di quella di Umbertide ma in generale, dovessimo scoprire che sono finanziate da Paesi come l'Arabia Saudita, ripeti, Paese fondamentalista che prevede la pena di morte per conversione, noi oggi dovremmo accettare la realizzazione di una moschea di questo tipo. Allora non possiamo chiuderci gli occhi e tapparci le orecchie di fronte a casi di questo tipo; per cui sì, come prevede la nostra Costituzione, alla libertà di culto, alla libertà di professare ciascuno la propria fede religiosa, ci mancherebbe, ma nel rispetto di alcune regole che purtroppo oggi le circostanze ci impongono che debbano essere ancora più chiare e ancora più esplicite.

Oggi la Regione, di fronte al caso specifico, tutti quanti sappiamo che c'è difficoltà, la Regione non ha grandi poteri di fronte a un evento di questo tipo, però al tempo stesso non può neanche rimanere inerme. Quindi, pur condividendo lo spirito della mozione proposta dai colleghi Mancini e Fiorini, ritengo che sia necessario un approfondimento all'interno della Commissione dove veramente dovremmo sentire in audizione il Sindaco di Umbertide, gli Amministratori locali di Umbertide e, perché no, anche i soggetti direttamente interessati, perché non può in questa circostanza la Regione rimanere inerme, e soprattutto aprire una discussione nell'eventuale ipotesi in cui moschee come quella che si andrà a creare a Umbertide magari potranno essere realizzate in altre città della nostra regione. Per questo io, ripeto e concludo, di fronte alla necessaria libertà di culto oggi non possiamo chiudere gli occhi e dobbiamo avere delle regole chiare e certe; per questo, pur apprezzando lo spirito della mozione e che comunque voterò qualora appunto si dovesse arrivare alla votazione della mozione stessa, ritengo però necessario un approfondimento in Commissione perché si stabiliscano delle regole chiare anche non solo nel caso di Umbertide, ma se un giorno magari delle moschee analoghe a quelle di Umbertide o con altri criteri possano essere realizzate nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie. Ovviamente la questione è oggettivamente caldissima, spinosa, molto spinosa. Come Movimento 5 Stelle abbiamo sollevato il problema a livello legalitario in quella zona dell'Umbria, a Umbertide, con i nostri portavoce, perché abbiamo capito che al di là del legittimo diritto di culto c'è un problema burocratico-amministrativo piuttosto evidente e che resta irrisolto. Lascio da una parte per ora gli elementi di riflessione internazionali, che pure ovviamente condizionano e fanno riflettere molti cittadini cui resta in mano il cerino, indubbiamente, le scelte dei governi nazionali e internazionali hanno determinato una situazione difficile perché c'è un elemento di dialogo culturale che non riesce a sbocciare come un fiore in inverno.



L'Italia ha una tradizione di dialogo, basti pensare alle Repubbliche marinare, ma torniamo indietro di secoli, molto significativa in certe zone del mondo, e tuttavia negli ultimi decenni, negli ultimi trent'anni, indubbiamente l'ideologia ha rivoluzionato certi rapporti, certe relazioni anche diplomatiche e tutto questo ci induce a una riflessione più approfondita.

Il tema legalitario è un tema importante, qui sottolineo il fatto che veramente incidentalmente la nostra Presidente ha avuto modo di parlarne a La7, stamattina ha incontrato un'autorità religiosa islamica importante di Perugia, ma è assente, ci sarebbe piaciuto capire meglio nel libero confronto che cosa ne pensasse. Come abbiamo quindi detto, siamo tutti avvertiti del problema dei finanziamenti di questi edifici di culto, sono finanziamenti importanti, sono finanziamento che tuttora restano nella opacità, e questo è un elemento che non depone a favore di una fioritura di certi luoghi di culto, è un problema, bisogna sapere da dove arrivano indubbiamente questi denari.

Vorrei aggiungere che anche questa divisione che c'è nel mondo islamico, che è molto evidente, è alla base del fatto che a livello nazionale non ci sono ancora intese da parte dello Stato, del Governo, col variegato mondo musulmano.

Noi a livello regionale indubbiamente dobbiamo soffermarci su quello che è stato già sollevato, e cioè che probabilmente ci sono degli elementi amministrativi che non tornano. Queste cose vanno fatte dentro un percorso partecipativo evidente che è mancato completamente, non bisogna nascondere questo elemento, non c'è niente da temere in un libero confronto, nel libero dialogo interreligioso, questa è una terra di pace, sbaglio?

E allora, se questa è una terra di pace, e ci doveva essere un libero confronto su posizioni legalitarie, risulta agli occhi di tutti evidente che bisogna approfondire cosa è davvero successo, non per coartare alcuno ma per mettere tutti sullo stesso piano politico-amministrativo, di certezze, di assicurare i cittadini che il percorso è stato corretto; quello che è davvero mancato – penso che sia davvero plateale ed è il motivo per cui siamo arrivati fino a qui – è il percorso partecipativo, l'idea di una normale connessione coi cittadini elettori è quanto di più normale ci possa essere.

Credo che non dobbiamo essere spaventati da alcunché, ma cerchiamo di rientrare dentro un quadro di stato di diritto, e nello stato di diritto non vengono fatti favoritismi, all'una corrente o all'altra, tra l'altro, magari in una situazione che si intorbidisce, perché poi magari che cosa accade? Che le correnti litigano tra loro e credo che non sia nell'interesse di alcuno dentro una società più o meno stabile che componenti della stessa arrivino a frizioni importanti.

Quindi è importante che noi contrastiamo ovviamente qualsiasi capitalismo, che non lo fomentiamo ed è importante che noi sappiamo se c'è stato un percorso amministrativo serio, partecipato, condiviso come non sembra e da dove arrivano i denari, per evitare in alcun modo che il proselitismo integralista attecchisca anche qui. Sono argomenti di cui si è parlato negli ultimi anni in vari stati occidentali, non si tratta ovviamente di elementi marginali di discussione, e lo dobbiamo anche per la stragrande maggioranza, per tutti o quasi tutti i cittadini di diversa fede rispetto alla



nostra, per chi ce l'ha, che vogliono altrettanto sentirsi rassicurati dentro uno stato nel quale ci si confronta apertamente senza timori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.
Adesso la parola va al Consigliere Chiacchieroni. Prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non è una discussione che possiamo rappresentare come abbiamo fatto in passato su altre vicende e le posizioni che sono emerse in questo dibattito penso che debbano essere prese in considerazione da chi ha preso l'iniziativa in questo senso: uno, perché appunto la mozione è stata presentata circa sei mesi fa, e quindi un tempo molto lungo, le condizioni sono profondamente mutate; due, perché c'è stato un dibattito che io condivido negli aspetti e nelle preoccupazioni, e soprattutto condivido la proposta del Consigliere Nevi di approfondire tale questione attraverso audizioni, approfondimenti, confronti, per la necessità di informazioni da condividere.

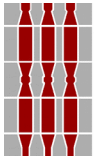
Condivido anche l'intervento del Consigliere Ricci: sta tutto lì il concetto di laicità dello Stato, uno Stato laico è uno stato superiore, è uno stato confessionale perché permette a tutti di manifestare la libertà religiosa. Questo è il punto, e da lì non possiamo scostarci.

Quindi io chiedo ai presentatori della mozione di tener conto del dibattito e quindi di dare la possibilità di approfondire. Personalmente, se viene presa in considerazione, mi adopererò perché vi sia un confronto sereno, tranquillo, altrimenti non so, non parteciperò al voto o mi asterrò.

Noi siamo la regione del dialogo, l'immagine di Francesco rappresentato che parla con il lupo, l'altra immagine della donazione del mantello, che Giotto ci ha mandato ai giorni nostri; quando facciamo riferimento ai nostri valori dobbiamo tenerlo presente. Che cosa si sta discutendo nel nostro Paese? Per questo dico la datazione del dibattito: nel nostro Paese in questi giorni c'è un tentativo di dialogo, i nostri giornali sono pieni di queste immagini, dialogo con l'islam, i vescovi della chiesa cattolica che pregano insieme, alcuni dicono è stato timido, intanto è bene che ci sia stato, dopo si supererà anche la timidezza. E il Papa, quando è stato trucidato un parroco in Francia, alla domanda: 'è guerra di religione?', ha risposto: 'no, è guerra'. Siamo in una guerra strana, stranissima, molto violenta, feroce, una guerra globale, però è guerra. Oggi i bombardamenti in Libia, notizie di queste ore, contro l'Isis. Quindi per lui è guerra.

Papa Francesco verrà qui dopodomani a pregare nella chiesa, e quindi saranno presenti le Istituzioni, e dirà qualcosa anche a tal proposito, per cui penso che noi dovremmo far trovare appunto una comunità coesa intorno ai temi del dialogo e del confronto.

Quindi chiarito qual è il mio pensiero a tal proposito, condividendo gli interventi fatti, vorrei richiamare invece la questione terrorismo. E c'è stata una iniziativa di uno scrittore famoso e importante nel mondo, musulmano, islamico, Tahar Ben Jelloun, il



quale fa l'appello ai musulmani a denunciare i terroristi. Siamo nel pieno della lotta contro il terrorismo. Ora la storia d'Italia ci potrebbe insegnare qualcosa e io ne sono profondamente convinto: che il terrorismo fu sconfitto nel momento in cui fu isolato.

Il delegato della FIOM-CGIL comunista Guido Rossa fu ucciso e lì iniziò il declino delle Brigate Rosse, a Genova nel 1976-1977. Era un inverno molto piovoso, dentro la sua 850 fu abbattuto e lì iniziò la sconfitta del terrorismo, perché tutto il mondo della sinistra militante, attivisti eccetera..., fu ucciso perché lui denunciò chi volantava le Brigate Rosse dentro l'Ansaldo, non è che fu ucciso per le sue idee.

Ciò per dire che l'appello dei musulmani ad altri musulmani a dire: denunciamo il terrorismo, accettiamo le preghiere in italiano, accettiamo il giuramento sulla Costituzione; questi sono elementi di incoraggiamento che vanno costruiti sulla strada dell'iniziativa politico-istituzionale. Perché noi, oltre a combattere fortemente il terrorismo, e quindi riuscire con tutti i mezzi possibili della polizia, dei servizi segreti a combattere questi fenomeni, dobbiamo anche prevenirli, e la prevenzione si fa non erigendo un muro contro il mondo musulmano, perché si buttano in braccio ai radicali. È tanto semplice. Ed allora l'isolamento va fatto delle posizioni radicali e la terapia va fatta nelle carceri, laddove si maturano queste posizioni, antisistema e di adesione all'Isis, va fatta appunto anche nei luoghi dove essi si concentrano e si radunano.

Per questo le proposte che dicevo prima vanno sostenute e portate avanti, e va fatta emergere la parte moderata. Ecco il senso del dialogo: se noi utilizziamo l'iniziativa di Valerio Mancini e del gruppo della Lega come elemento di dialogo e di approfondimento, noi andiamo in questa direzione perché si tratta di aggiornare quella iniziativa. Se c'è la volontà di approfondimento e di studio, penso che tutti concorderanno, perché anche chi ha condiviso in un primo momento questa iniziativa oggi non è estraneo a ciò che è accaduto, non è estraneo agli attentati di Parigi, né a quello di Nizza né alla vicenda della chiesa francese. Quindi tutto il mondo si interroga.

Ci mancherebbe che noi non aiutassimo una piccola comunità come Umbertide a interrogarsi su questo tema. Non siamo di fronte al dibattito sulla geotermia, sull'eolico del monte Peglia e così via, siamo di fronte a una questione sul futuro di questa nostra civiltà. E nessuno ha le carte in regola per dire di fare questa o quell'altra valutazione, però per dire tutti insieme facciamo un momento di approfondimento e di assunzione di informazioni e di consapevolezza maggiore, questo lo dobbiamo pretendere a noi stessi.

In questo senso appunto se il Consigliere Mancini e il Consigliere Fiorini convengono con noi, penso con il resto dell'aula, di andare verso un approfondimento, noi parteciperemo dando il nostro contributo, io personalmente, altrimenti diventa un atto di rottura che naturalmente non sento di condividere, proprio nel momento in cui ci sono gli sforzi di tutta la comunità religiosa, politico-istituzionale, economica e sociale del nostro Paese che cerca di trovare l'Europa, che cerca di trovare la via d'uscita, la soluzione a questo problema appunto drammatico che è la questione del terrorismo. Non aiutiamoli. Questa dovrebbe essere la parola d'ordine e il segno che



viene da questo nostro Consesso, e con momenti di approfondimento, di incontro e di conoscenza, siamo qui tutti insieme per adoperarci, poiché il futuro sono convinto che è insieme, e a questo non c'è alternativa, c'è solo il deserto.

Ed allora noi non possiamo presentare un futuro di deserto, dobbiamo presentare un futuro in cui le nostre identità siano forti e chiare, e da più di sette secoli la nostra cultura è scolpita nella Basilica superiore di Assisi e fa mostra della nostra storia, e su questo appunto per tramandare e conservare dobbiamo essere molto rigorosi e senza commettere atti accidentali, accelerazioni, incidenti come potrebbero essere questi atti che ergono muri, invece bisogna preferire atti nei quali ci siano informazioni. Perché io conosco altre realtà nel mondo, Mancini, nelle quali questi fenomeni di insediamento ci sono stati, anche in zone che l'Italia conosce bene, per storie, per nostre vicende; tutto questo processo democratico non c'è stato ed è stato un male, però altrettanto male potrebbe essere non ascoltarci, non confrontarci, ma fare atti di chiusura in un momento in cui tutto il mondo è impegnato, dal Papa alle Istituzioni, a costruire un dialogo e a fare emergere le forze moderate per isolare quelle radicali perché, come dice Papa Francesco, questa appunto è una guerra e va combattuta anche con intelligenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. A questo punto mi sembra che dovremmo tornare a valutare la proposta inizialmente fatta dal Vicepresidente Guasticchi e rivolta al Vicepresidente Mancini. Mi pare di avere interpretato che la proposta del Vicepresidente Guasticchi fosse quella di rinviare in Commissione, però per qualche chiarimento e delucidazione do di nuovo la parola al Vicepresidente Guasticchi.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei integrare la mia proposta iniziale proprio con la possibilità di portare in Commissione questo documento, riportandolo ovviamente in un contesto regionale, e soprattutto cercando di avere conoscenza, invitando gli ex amministratori, gli amministratori attuali, la prefettura, i rappresentanti delle forze dell'ordine per capire anche l'iter di questa vicenda singola, senza andare a parlare di fenomeni nazionali, internazionali, mondiali e cos'altro, questo è un tema molto umbro, molto localistico. Quindi riportiamo la palla a Umbertide, tanto per essere chiari, cercando di parlare con gli attori principali di questa vicenda; questa è la proposta che voglio fare.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Io chiederei due minuti di sospensione per un utile raccordo tra Capigruppo.

PRESIDENTE. Io direi di fare una veloce riunione dei Capigruppo, però il Regolamento prevede che se chi propone la mozione è interessato a questo tipo di percorso, e cioè a riportare la discussione in Commissione, per strutturare questo tipo

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



di audizioni e di confronto con le Autonomie locali, con l'Istituzione comunale e quant'altro, allora ha un senso fare anche una riunione dei Capigruppo.

Se il proponente della mozione ha questa disponibilità, io direi di sospendere per fare un momento di raccordo, e quindi la sto guardando per capire se c'è questa disponibilità, altrimenti la sospensione non ha senso e quindi si deve procedere con la votazione.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Delle buone intenzioni è lastricato l'inferno, questa è la mia affermazione in merito all'intervento anche di recente del Consigliere Liberati, a cui ricordo che quando decisi di proporre la trattazione immediata si astenne, quindi, Consigliere Liberati...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "era sulla vicenda legalità")

No, non è la legalità, la questione è la trattazione immediata e l'argomento la moschea, quindi io la ringrazio del suo intervento. Io ho partecipato, quindi rigetto questa proposta del Consigliere Liberati, ma l'ho fatto perché ho visto i suoi colleghi del Movimento 5 Stelle che in tre incontri pubblici presso il Comune di Umbertide hanno lamentato la scarsità della condivisione e della partecipazione, come richiamato anche dal Consigliere Chiacchieroni.

Quindi il documento non parla della moschea di Umbertide e basta: il documento che io ho proposto dice semplicemente di coinvolgere la Giunta regionale a intervenire presso il Governo per addivenire a una moratoria a tempo indeterminato, relativamente alla costruzione e all'apertura di nuovi centri islamici e di nuove moschee fintanto che: la normativa non...

PRESIDENTE. Scusi un attimo, lei sta illustrando nuovamente la mozione, cosa che già ha fatto in apertura. C'è stata una discussione, ci sono state delle posizioni, c'è una proposta.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Scusi, però, Presidente, se uno mi dice che io sto parlando della moschea di Umbertide, è un errore perché io non sto parlando di quella moschea, ma sto parlando di un'altra cosa.

PRESIDENTE. Io non ho sentito nessuno dire che lei stia parlando della moschea di Umbertide, però qualcuno ha inteso proporre un'articolazione del percorso che, probabilmente, da quanto mi pare di capire, lei non condivide.

Lei adesso ci deve dire se è d'accordo su questo fatto di portarla in Commissione e di fare un approfondimento...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ricordo a tutti i presenti di questa Assemblea che è stata respinta la trattazione immediata in un paio di occasioni, e in un'occasione è stata anche abbandonata l'aula, di conseguenza questo tema, di cui si è parlato per mesi, se la maggioranza, ma

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 34 - Seduta Assemblea legislativa del 02/08/2016



comunque qualsiasi Consigliere di minoranza avesse voluto approfondire in Commissione, bastava fare un atto in tal senso.

Io però non sto parlando esclusivamente della questione di Umbertide, quindi secondo me...

PRESIDENTE. Questo lo abbiamo capito, quindi...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
È inutile che trattiamo la questione, non so come dirvela, è un elemento molto...

PRESIDENTE. Io la domanda che pongo è: lei vuole che si voti subito in aula in questa seduta?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Sì.

PRESIDENTE. Okay, la sua è una proposta di questo genere. Il Consigliere Leonelli vuole intervenire per dichiarazione di voto, che è l'unica cosa possibile a questo punto.

(Intervento fuori microfono)

Non possiamo replicare perché non è un dibattito, dopo Leonelli do la parola a Liberati e a Ricci per la dichiarazione di voto.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).
Prendiamo atto che la Lega Nord, nella persona...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Presidente, scusi, io ho esposto un documento, ci sono stati gli interventi, perché non devo replicare? Fintanto che non ha finito l'altro Consigliere perché io... come non devo replicare al mio documento?

PRESIDENTE. Nel nostro Regolamento, quando c'è una proposta rispetto alla possibilità di riportare una mozione, non è che dobbiamo fare delle repliche, dobbiamo capire se c'è questa volontà.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Sì, ma a chi mi fa la proposta, che mi dice 'vuoi una cosa diversa da quello che dice il documento', come vuole che gli risponda, scusi, Presidente?

PRESIDENTE. Ma abbiamo capito...

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).



Cioè stiamo parlando di cose diverse, qualcuno qui ha parlato di terrorismo, ha parlato di altre cose.

PRESIDENTE. Abbiamo capito.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Io non ho parlato né di terrorismo né di niente.

PRESIDENTE. Abbiamo capito. Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Mi pare che sia chiaro. Io ho ascoltato il dibattito, anche le proposte dei Consiglieri, non solo del mio Capogruppo ma anche del Consigliere Nevi, di chi comunque ha sollecitato un approfondimento del tema, ma mi sembra abbastanza evidente che il Consigliere Mancini e la Lega Nord da un lato dicono di voler comunque difendere il territorio, privilegiare quella che è appunto la tutela del medesimo.

Umbertide non ce lo siamo sognati la notte, ma c'è, tant'è vero che c'è nelle premesse, e mi pare che sia un po' il "convitato di pietra" del resto della mozione e anche del dispositivo, tanto che il Vicepresidente Guasticchi l'ha citata, e peraltro ci ha strutturato tutto il suo intervento. Comunque mi pare che il Consigliere Mancini da un lato dica di voler difendere il territorio e dall'altro che l'esigenza primaria sia quella di avere qualche titolo domani sul Corriere dell'Umbria piuttosto che sulla Nazione, il Giornale dell'Umbria, Messaggero, qualche online dove magari i suoi militanti condividano la sua mozione.

Preso atto che c'è questa principale istanza, e questa è la priorità per la Lega Nord, mi pare che la discussione sia facilmente comprensibile ai più. Il Consigliere Mancini ci dice di fatto di votare una mozione, che riguarda comunque il territorio nazionale, quindi senza neanche parlare, senza neanche essersi minimamente confrontati con l'autorità preposta al governo del territorio, che può essere il Prefetto. Nelle premesse cita la moschea, o comunque chiamatela, ecco, Madonna del Moro a Umbertide, non abbiamo avuto nessun confronto con il Comune di Umbertide, quindi per capire un po' quella che è la realtà che di fatto credo che trovi la sua fondatezza anche nel piano urbanistico del Comune stesso di Umbertide, che chiaramente noi non conosciamo, il piano regolatore, non sappiamo quali sono stati i procedimenti che hanno portato a determinate scelte.

Si fa riferimento nelle premesse e anche soprattutto nel dibattito a notizie di firme, di referendum, anche qui noi dovremmo votare un atto senza la minima contezza di quello che poi è la realtà delle cose, e infine – su questo mi associo alle perplessità del Consigliere Nevi – anche sulla fondatezza giuridica di certe asserzioni, perché qui mi si cita la Costituzione, io, al di là di quanto possa conoscerla sia come avvocato sia soprattutto come cittadino, prendo atto che ci sono tanti altri centri di questo tipo nel resto d'Italia, quindi vorrei capire anche attraverso un approfondimento tecnico se



siano tutti da considerarsi illegittimi o anticostituzionali, oppure l'interpretazione che si dà è diversa.

In conclusione, credo che il Consigliere Mancini e la Lega Nord oggi facciano di tutto per conquistarsi qualche titolo di giornale e non chiaramente per approfondire il tema, e magari anche si evitano le distorsioni sulle quali oggi e in futuro i Comuni possono incappare, per cui mi pare che non ci siano le premesse per un voto positivo all'atto.

Di fatto, le premesse sono state sgombrate dal Consigliere Mancini nella sua replica. È contento, capisco che è contento perché domani la Lega, lei pensa che possa uscire sul Corriere dell'Umbria come il grande difensore del territorio di Umbertide. Se si accontenta di questo, buon per lei, e per noi che siamo eletti in Consiglio regionale le aspettative, soprattutto per il mio partito ma penso per molti altri, anche dell'opposizione, le aspettative sono altre, e avremmo voluto soddisfarle con un minimo approfondimento, che avrebbe consentito semplicemente di avere quattro direttive sull'inquadramento istituzionale e costituzionale, su quello che pensa il Governo attraverso il Prefetto e quello che appunto è stato l'iter procedimentale del Comune di Umbertide. Non chiedevamo la luna, ma chiaramente prendiamo atto che le sue aspettative sono ben altre.

PRESIDENTE. Mi permetto di puntualizzare, visto che i commenti non sono corretti, che a termini di Regolamento, una volta che il Vicepresidente Guasticchi aveva fatto la proposta di riportare in Commissione, e quindi di approfondire attraverso una discussione più accurata e partecipata il tema, avrei dovuto concedere solo un intervento a favore della proposta del Vicepresidente Guasticchi, eventualmente uno contrario; ma solo per rispetto del tema, del Consiglio, dell'Assemblea, che a mio avviso aveva il diritto di potersi esprimere nella sua complessità rispetto a una tematica così importante, che è vero si riguarda una nostra città ma è un tema di carattere nazionale su cui il dibattito non va assolutamente né inibito né soffocato, ho lasciato spazio a tutti i Consiglieri di intervenire.

E credo che questo debba essere come un punto di grande disponibilità, perché se c'era questa volontà di liquidare la pratica in poche battute, la proposta del Vicepresidente Mancini poteva essere messa ai voti immediatamente e da lì, visto che ne saremmo usciti o con un sì o con un no, l'argomento lo avremmo esaurito almeno tre quarti d'ora fa. Considerato che questo non è successo e che ci stiamo ripetendo in un giro di dichiarazioni e di chiarimenti, quasi gli interventi precedenti non avessero dimostrato e ben chiarito le posizioni di ciascuno, io non ritengo possibile andare avanti con un nuovo intervento, per cui a termini di Regolamento...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Squarta: "non è che può fare metà e metà")

Scusa, che cosa significa fare metà e metà?

(intervento fuori microfono del Consigliere Squarta: "Io ho una proposta per trovare una soluzione, adesso se tu il regolamento lo adotti in maniera... Leonelli ha fatto dichiarazione di voto...")



La dichiarazione di voto la possiamo fare tutti, rispetto alla proposta che possiamo mettere in votazione, però siccome l'ultimo intervento del Consigliere Liberati proponeva una sospensione per una Capigruppo per trovare un accordo e alla domanda specifica il Consigliere Mancini ha invece manifestato che vuole andare a votazione; credo che si debba procedere ripristinando il Regolamento, anche se ho concesso una discussione un pochino più ampia per dare spazio a tutti e per evitare che l'argomento venisse liquidato in pochissime battute, non dando spazio a un tema che ci riguarda tutti, a cui tutti dimostriamo massima sensibilità e che nessuno vuole liquidare in due battute. Quindi non è che applico il Regolamento a fasi alterne, come sempre è accaduto in questo Consesso, nei tempi, nelle repliche, nella possibilità di intervento siamo andati in deroga.

Il Consigliere Mancini alzava di nuovo la mano. C'era Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Il mio intervento è esclusivamente in merito a quello che è avvenuto il 31 maggio, questa è una discussione più pregnante, più serena, il 31 maggio eravamo a un passo dalle amministrative e pensare di discuterla all'epoca, in quel momento, diventava soltanto un'occasione per fare altro. Già oggi sono state lanciate, parliamoci chiaro, dal PD certe accuse che possono avere un fondamento o meno, però la discussione è chiaramente carica di tanti significati. Quindi io rivendico il fatto che con la nostra astensione, ma non era soltanto la nostra, in quel momento storico, il 31 maggio, a un passo dalle amministrative, abbiamo evitato che degenerasse la situazione.

PRESIDENTE. Però credo che questo genere di chiarimenti non possa avvenire in Aula, quindi direi di procedere in qualche maniera, se ci sono dichiarazioni di voto, noi dobbiamo mettere in votazione soltanto la proposta del Vicepresidente Guasticchi. Dichiarazioni di voto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Squarta: "la riunione dei Capigruppo...")

E a chi lo ha detto? A te? Scusate, però quando alziamo la mano, vediamo che si rispetti l'ordine, veramente.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Scusi, Presidente. L'altra volta lei ha chiuso l'aula, quando doveva sospendere per vedere il numero legale, per poi riprendere, adesso se parla solo lei noi non riusciamo a parlare, no?

PRESIDENTE. Cioè lei a me viene a dire se parlo solo io? Questo non glielo concedo proprio, veramente, Presidente Mancini, se parlo solo io dice? Ma che scherza?!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti)

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).



Sì, capisco. Cinque minuti di sospensione perché c'è nervosismo, cinque minuti, anzi due.

PRESIDENTE. Li concede lei cinque minuti di sospensione? Prego, faccia pure.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "siamo ridicoli")

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, o non siamo d'accordo, però vi prego...
Per la Capigruppo dove vi spostate? Va bene, cinque minuti per la Capigruppo.

La seduta è sospesa alle ore 18.39 e riprende alle ore 18.53.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. In deroga a tutte le norme del nostro Regolamento, visto che parlo troppo, come mi dice il mio Vicepresidente, lascio a lui la facoltà di dirci cosa la Capigruppo ha decretato.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. E' stata una riunione di Capigruppo accalorata, però seria e costruttiva, ringrazio tutti i Capigruppo del Consiglio regionale, ovviamente in primis i Capigruppo di maggioranza, che hanno dimostrato su questo tema un forte scatto in avanti e anche una comprensione di un tema molto sentito, come ricordato poc'anzi da interventi di Sua Santità Papa Francesco, dal Governo e ovviamente da quello che è la politica internazionale.

Faremo come San Francesco, che non parlò col lupo ma andò a parlare con il sultano al-Malik al-Kāmil, al Cairo. Quindi c'è un'apertura di questa Assemblea.

Il documento così com'è viene trattenuto e approfondito in Commissione, penso che sia la III Commissione, perché da questo si riparta per approfondire tutte le tematiche sollevate in questa nostra mozione e magari poi con il contributo di tutti addivenire anche a una proposta di legge che possa essere la prima così partecipata da tutte le forze politiche e che sia veramente l'Umbria un esempio. Partendo da un errore, perché di fatto nella comunità di Umbertide, secondo me ma anche secondo il Vicepresidente Guasticchi, si è commesso qualche errore nella condivisione con la comunità. Ringrazio tutti i Capigruppo, tutte le forze politiche e lei, Presidente, grazie.

PRESIDENTE. Quindi, a questo punto, tutti i Capigruppo dimostrano la loro volontà di riportare in Commissione la mozione, evitiamo la votazione? Bene, e a questo punto chiudiamo la seduta di questa sera, grazie.



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI X LEGISLATURA

La seduta termina alle ore 18.56.